TELEFONI (otto linee ... automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 2 novembre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3415 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

GRAVI ACCUSE PENDONO SUL CAPO DELL'EX MINISTRO DELLA DIFESA

ZUKOV SAREBBE STATO ESPULSO DAL PRAESIDIUM E DAL C.C. DEL PARTITO

Una vasta epurazione sembra essere in corso nelle file dell'Esercito sovietico
Kruscev conta di ottenere l'appoggio di tutti i capi dei paesi satelliti, Tito compreso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Notizie arrivate da Belgrado dicono che il comitato centrale del partito comunista sovietico ha espulso il Maresciallo Zukov dal Praesidium del partito. Il Maresciallo sarebbe stato espulso anche dallo stesso comitato centrale. Il tono della stampa sovietica conferma che il Cremlino sta cercando di preparare l'opinione pubblica a un annuncio che, secondo alcune informazioni, dovrebbe essere dato il 3 novembre. Al Maresciallo Zukov sarebbe offerto un posto molto meno importante di quello di Ministro della Difesa. Potrebbe trattarsi del comando di un lontano Distretto militare o della direzione di una accademia militare.

Il Maresciallo, che è stato rimosso dal suo posto di Ministro della Difesa sabato scorso, sarebbe accusato di aver introdotto il «culto della personalità» a suo favore nelle Forze armate. Egli sarebbe anche accusato di aver imposto all'esercito la sua linea politica personale, invece di seguire la linea politica ordinata dal comitato centrale del partito comunista.

Kruscev potrebbe pensare che queste accuse non sarebbero sufficienti a ridurre la grande popolarità e l'estrema stima che Zukov gode in tutta l'Unione Sovietica. Qualcuno ritiene quindi probabile che egli voglia accusare Zukov di portare il paese in avventure militari come quella del Medio Oriente. La supposizione sembra fantastica, perchè sembra chiaro che la campagna allarmistica sulla crisi turco-siriana è stata lanciata da Kruscev. Ma qualcuno fa l'ipotesi che questa campagna sia stata lanciata proprio per danneggiare Zukov davanti al comitato centrale. Il «tempo» di questa campagna sarebbe significativo: il Maresciallo Zukov lasciò Mosca per la sua visita ufficiale in Jugoslavia e in Albania il 4 ottobre; solo quattro giorni più tardi, il 8 ottobre, Kruscev prese l'iniziativa di gettare l'allarme sulla situazione nel Medio Oriente.

Seguendo queste ipotesi, Kruscev avrebbe ottenuto due risultati con una sola mossa: avrebbe salvato il prestigio russo nel Medio Oriente e avrebbe preparato un capo di accusa contro Zukov.

L'Ambasciatore sovietico in Jugoslavia, Ivan Zamcevski, è rientrato oggi a Belgrado dopo una breve visita a Mosca ed ha chiesto subito di essere ricevuto dal maresciallo Tito. L'Ambasciatore era partito per Mosca lunedì scorso. Essendo egli candidato al comitato centrale sovietico, è probabile che abbia preso parte alle discussioni sul Maresciallo Zukov. Nei circoli diplomatici di Belgrado si ritiene comunque che egli sia tornato con un messaggio personale di Kruscev, nel quale il segretario del partito comunista spiega a Tito quel che è avvenuto a proposito di Zukov.

A Belgrado si dice che il maresciallo Tito è effettivamente costretto a letto per un acuto attacco di lombaggine, e potrebbe essere obbligato a riposare per due o tre mesi. Secondo fonti non ufficiali, Tito si trova nella sua residenza di Belgrado e avrebbe disdetto un certo numero di impegni; ci si attende che lasci tra breve Belgrado per un lungo periodo di riposo nella sua residenza di Brioni.

Diplomatici che conoscono bene il Presidente hanno dichiarato di non avere dubbi che l'attacco di lombaggine del maresciallo abbia un carattere acuto; Tito è stato soggetto ad intervalli regolari, in questi ultimi anni, ad attacchi reumatici.

Secondo fonti attendibili, lo Ambasciatore sovietico a Belgrado, poco dopo il suo ritorno da Mosca ha chiesto di essere ricevuto da Tito; successivamente un funzionario della Presidenza ha dichiarato che il Presidente è «a letto e non ha ricevuto nessuno oggi». Altre fonti hanno detto che è stato disposto un appuntamento dell'Ambasciatore con il vice Presidente Kardelj, ma non si è avuta al riguardo alcuna conferma ufficiale. Comunque, fanno notare queste fonti, tramite Kardelj, l'Ambasciatore potrebbe far pervenire a Tito qualunque messaggio di cui egli possa essere latore da parte di Kruscev.

Fonti generalmente attendibili a Belgrado hanno dichiarato che la riunione del comitato centrale del PCUS è durata, a quanto sembra, tre giorni ed è terminata mercoledì; ciò sembrerebbe suggerire che vi è stata una accesa discussione, in cui Zukov presumibilmente, ha difeso vigorosamente la sua posizione.

Le notizie giunte da Mosca indicano che le accuse mosse da Kruscev a Zukov sarebbero anche più serie di quanto si pensava nei giorni scorsi. Il Maresciallo sarebbe accusato di aver tentato di trasformare la Armata Rossa in una forza completamente separata dal partito e capace di influenzare, se non di decidere, la politica interna ed estera. Lo si accusa anche di aver formato attorno a sè un gruppo di alti ufficiali che sarebbero stati pronti a seguirlo ciecamente.

E' un fatto piuttosto significativo che gli accusatori di Zukov non abbiano detto che egli ha già preso delle iniziative contrarie alla autorità del partito. Kruscev può accusare Zukov solo di aver creato una situazione che in futuro gli avrebbe permesso di prendere dei provvedimenti non voluti e non decisi dal comitato centrale. La natura di queste accuse è considerata un tentativo, che non tutti potrebbero ritenere riuscito, di mettere Zukov in cattiva luce. Egli è sempre stato considerato in tutta la Russia un eroe militare senza ambizioni politiche.

Le decisioni del comitato centrale sono considerate particolarmente severe. E' evidente che il Maresciallo ha rifiutato qualsiasi compromesso e che i suoi accusatori sono stati costretti a prendere nei suoi confronti delle misure forse più severe di quel che desideravano. Forse Kruscev avrebbe preferito risolvere la crisi nominando Zukov Primo Ministro e garantendosi la sua collaborazione.

Viaggiatori occidentali giunti a Parigi da Mosca hanno dichiarato che la facciata dell'aerostazione dell'aeroporto moscovita di Vnukovo è ornata con 14 ritratti di membri del Praesidium del comitato centrale del partito: il quindicesimo ritratto, quello del Maresciallo Georgi Zukov, manca. Gli osservatori a Mosca fanno notare a questo proposito che l'aeroporto è l'unico punto della capitale dove la tradizionale decorazione, fatta in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, è stata portata a termine. Nel centro della città, i ritratti dei dirigenti sovietici non sono ancora stati installati. Può darsi che essi faranno la loro apparizione dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale sul caso del Maresciallo Zukov, comunicato che, stando alle ultime informazioni, è atteso per dopodomani. Viene confermato d'altra parte che l'addestramento delle truppe corazzate per la rivista militare del 7 novembre è stato sospeso da venerdì scorso, cioè alla vigilia del ritorno del Maresciallo Zukov a Mosca e dell'annuncio della sua sostituzione al Ministero della Difesa.

Notizie di prima mano vengono fornite da un giornalista americano, Irving Levine, che è giunto oggi in Finlandia, proveniente da Mosca. Egli ha riferito che nelle Forze armate sovietiche è in corso una vasta epurazione per eliminare tutti i sostenitori del Maresciallo Zukov. L'epurazione ordinata da Kruscev in seno alle Forze armate sovietiche — aggiunge Levine — segue gli schermi delle precedenti epurazioni disposte dal segretario generale del PCUS; fa cioè salva la vita, degli epurati, diversamente dalle epurazioni dei tempi di Stalin: «E' ormai chiaro — conclude il giornalista — che Zukov ha perduto il suo posto di membro del politburo e probabilmente anche quello di membro del comitato centrale del partito. Il suo «delitto» è presto detto: aver tentato di liberare l'esercito dai soffocanti controlli degli ispettori del partito comunista, i quali non distinguono Carlo Marx da un mortaio».

Agli ambienti diplomatici occidentali di Londra sono pervenute stasera informazioni definite attendibili, che sottolineano il solido appoggio dei Capi di tutti gli Stati comunisti — compresa la Cina, la Polonia e la Jugoslavia — alla decisione di Kruscev di venire ai ferri corti con Zukov e di rivendicare l'assoluta supremazia del partito sulle Forze armate.

Quattro sarebbero le ragioni principali che inducono i Capi dei Paesi comunisti a schierarsi a fianco di Kruscev: 1) la riaffermazione della supremazia del potere politico sui militari, criterio, del resto, che è comune anche alle democrazie occidentali; 2) il convincimento che l'esempio della Unione Sovietica servirà, come sempre, di decisivo criterio informatore per analoghe prese di posizione anche negli altri paesi comunisti. A questo va riannodata la tradizionale preoccupazione dei gerarchi comunisti per il «bonapartismo» e, in definitiva, il timore che i generali possano, anche in regime di dittatura comunista, sopraffare il potere civile e politico; 3) il fatto che Kruscev è tuttora considerato nelle democrazie cosiddette popolari l'unico uomo sul quale si possa contare per l'attuazione dell'auspicato programma di «liberalizzazione» (leggi «antistalinismo») in seno all'Unione Sovietica; 4) la speranza che, una volta stabilizzata economicamente e politicamente la situazione interna dell'Unione Sovietica, Kruscev disporrà di forza e di fiducia sufficienti per intraprendere il cammino sulla strada della coesistenza fra Oriente ed Occidente: in definitiva, su di una strada che anche per i Paesi comunisti dovrebbe significare rapporti internazionali meno tesi, incremento degli scambi con l'estero e minore fardello di armamenti.

L'occasione per una pubblica professione di appoggio a Kruscev da parte dei leader comunisti di tutto il mondo saranno ovviamente le celebrazioni a Mosca del quarantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica. Quasi tutti i capi medesimi, sono, infatti, attesi a Mosca, fatta eccezione di Tito, il quale però ha inviato una delegazione ad alto livello, con a capo due vicepresidenti jugoslavi.

Tito, come è noto, è, insieme al cinese Mao Tse-tung ed al polacco Gomulka, il leader comunista meno pedissequamente ossequente a Mosca. La posizione di Tito è troppo nota perchè occorra parlarne. Di nuovo c'è che, anche negli ultimissimi tempi, egli avrebbe consigliato l'Occidente, nel corso di colloqui diplomatici, di non far nulla che possa rendere più difficile il compito di Kruscev. Tito, infatti, anche se offeso che Mosca gli abbia inviato in visita ufficiale un Maresciallo Zukov destinato di lì a poco ad un clamoroso esonero, seguita a sostenere di avere fiducia in Kruscev, da lui giudicato il condottiero, in seno al Cremlino, della lotta contro gli stalinisti e della campagna per la coesistenza con l'Occidente, per una maggiore libertà nell'interno dell'Unione Sovietica e per più facili relazioni coi Paesi satelliti.

Per quanto riguarda Mao Tse-tung, diplomatici inglesi che hanno avuto contatti con lui riferiscono che il leader cinocomunista giudica «non dignitose» le manovre interne del Cremlino, ma nello stesso tempo ritiene che la Cina non abbia altra alternativa che mantenere la sua alleanza con la Unione Sovietica. Gli stessi diplomatici pensano che la solidarietà cino-sovietica resterà intatta, almeno fino a quando i cinocomunisti non saranno riusciti a crearsi una propria industria degli armamenti ed a fare a meno di conseguenza dei rifornimenti sovietici.

Il terzo leader comunista «indipendente» è Gomulka. Che cosa egli pensi esattamente non è chiaro; comunque la sua decisione di partecipare egualmente alle manifestazioni di Mosca nonostante la faccenda Zukov viene considerata a Londra «non priva di significato».

Alfredo Pieroni

MALINOVSKI RICEVE la delegazione egiziana

Mosca, 1

Rodion Malinovski, il nuovo Ministro della Difesa sovietico, ha fatto ieri la sua prima apparizione in pubblico nella sua nuova veste, accogliendo all'aeroporto di Mosca la delegazione egiziana per le celebrazioni del quarantesimo anniversario della rivoluzione e guidata dal comandante supremo delle Forze armate, generale Amer.

ALLA PROSSIMA RIUNIONE DEL PATTO ATLANTICO

Grossi problemi sul tappeto a Parigi

La Germania e la produzione di armi nucleari
Come regolare la decisione sull'uso delle bombe H

Londra, 1

Le consultazioni del Foreign Office con gli alleati in merito alla riunione della NATO del prossimo dicembre sono piuttosto difficili. La riunione di Parigi, alla quale interverranno Eisenhower e gli altri capi di Governo, potrebbe introdurre mutamenti fondamentali nell'organizzazione militare e politica dell'Occidente. Potrebbe, ad esempio, mutare lo «status» politico-militare della Germania occidentale nel Patto atlantico. Verrà probabilmente proposto di sfruttare a fondo le capacità scientifiche, tecniche e militari della Germania. Questo produrrà forse dissensi negli altri Paesi europei e un irrigidimento della politica sovietica.

Nella riunione di Parigi bisognerà decidere quali responsabilità assumerà ciascun Paese europeo nell'eventuale uso del «deterrent» nucleare. Sarà necessario stabilire un sistema di garanzie sull'uso delle armi atomiche e all'idrogeno, ed eventualmente anche sul loro abuso. Nel quadro di una più stretta collaborazione scientifico-militare si dovrà decidere come dovranno essere impiegati i potenziali scientifici della Francia, della Germania, dell'Italia e degli altri Paesi europei.

La Germania presenta un problema a sè. Nell'Europa la Germania di Bonn può dare alla preparazione militare e scientifica dell'Occidente un grandissimo contributo, al quale fino ad ora l'Occidente ha quasi completamente rinunciato per ragioni di politica internazionale. In base alle disposizioni dei trattati di Parigi, la Germania non può produrre armi atomiche e nucleari, nè altre armi particolarmente letali.

La decisione di permettere alla Germania una produzione di tali armi dovrebbe essere presa da una maggioranza di due terzi dei membri della NATO con una vera e propria revisione della carta del patto.

Particolare difficoltà presenta la decisione sull'uso delle bombe nucleari. Sino ad ora la decisione sull'uso di queste armi può essere presa solo dallo Stati che la possiede (Stati Uniti e, in misura molto minore, Granbretagna). Dulles ha negato che il Governo americano pensi ad una soluzione «supernazionale» che metta la decisione nelle mani di altri paesi. D'altra parte, non si potrà parlare dell'uso di bombe H in Europa, se non con la approvazione dei paesi della NATO.

Nell'organizzazione atlantica, decisioni di questo genere possono essere prese solo alla unanimità: questo significa che anche un solo paese può porre un veto.

Una decisione in questo campo si presenta particolarmente difficile. Se l'uso delle bombe H è contemplato dalla NATO, l'approvazione deve essere unanime. D'altra parte l'uso delle bombe H è efficace solo se la decisione può essere, in caso di aggressione, pressochè automatica. I paesi membri dovranno dunque stabilire un meccanismo che permetta lo uso di queste armi, in caso di necessità, anche senza consultazioni politiche.

In un discorso pronunciato durante un pranzo offerto dalla Camera di commercio di Manchester il Primo Ministro britannico Macmillan ha dichiarato che «la Granbretagna potrà sostenere la concorrenza straniera solo se la sua moneta rimarrà stabile».

Macmillan ha aggiunto che uno degli obiettivi dell'attuale politica economica del suo Governo e di permettere alla Granbretagna di aderire in condizioni soddisfacenti alla progettata zona di libero scambio.

La situazione

Espulso dal Praesidium e dal Comitato centrale del P.C.U.S., privato di ogni incarico effettivo, relegato in un posto secondario e lontano da Mosca: tale sarebbe la sentenza contro Zukov, che verrebbe emanata entro 24 o 36 ore. Se andrà finire così, si sarà agito in maniera completamente opposta a quella seguita per Malenkov e compagni. Allora si ebbe prima la sentenza poi la campagna accusatrice, adesso avviene l'opposto; segno che l'osso da rodere è ben più duro, come è dimostrato dal fatto che ancora non è stato reso noto quanto si è deciso, evidentemente perchè si è voluto preparare il Paese, temendosi una reazione.

Stabilito che Kruscev ha vinto, ancora una volta resta da vedere se il caso Zukov è personale o è l'espressione di un contrasto tra il partito e l'Armata Rossa. Mosca assicura che è un caso personale, ma si contraddice quando aggiunge che ha avuto origine dalla «sfasatura» tra un gruppo di ufficiali e il partito. Se si fosse trattato di un caso personale non si sarebbe aspettato tanto per condannare Zukov e non si sarebbe ricercato un compromesso, come pare si sia fatto, offrendogli la carica di comandante della NATO orientale al posto di Koniev. E' indubbio che c'è una frattura tra una buona parte dell'Armata e il partito. Per ora vince il partito come ai tempi di Stalin. Ma si ripeterà tutto come allora? Qui sta il punto.

Finita la tensione turco-siriana, il comandante delle Forze armate egiziane Hakim Amher è a Mosca. E' la prova che i legami russo-egiziani si stringono. Hakim Amer è più «sinistrorso» di Nasser, ed è vicino a quei giovani ufficiali del Consiglio rivoluzionario del Cairo che non hanno mai nascosto le loro simpatie per Mosca. Non bisogna dimenticare che la zona egiziana è strategicamente più importante di quella siriana.

Di fronte a tanti avvenimenti internazionali il fronte italiano sembra imperniato sull'abituale rapportino: «n. n.». In verità il caso Zukov ha rimesso in movimento tutto il settore della sinistra italiana, ha ridato fiato alle posizioni di Nenni e di Di Vittorio rispetto a quella strettamente conformista di Togliatti. Se questo orientamento non si esaurirà; potranno mutare talune prospettive elettorali.

Settemila «Marines» lasciano il Mediterraneo

New York, 1

La Marina americana ha annunciato oggi il prossimo rimpatrio di 7000 «Marines» i quali sono stati trattenuti per oltre un mese nel Medio Oriente, per «partecipare a esercitazioni supplementari di addestramento». I «Marines» faranno ritorno negli Stati Uniti a bordo di 19 unità navali per operazioni anfibie che sono state parimenti «trattenute» nel Mediterraneo.

Circa 1800 «Marines» e 12 navi per operazioni anfibie resteranno nel Mediterraneo per costituire il normale contingente anfibio e il battaglione di «Marines» che sono normalmente distaccati presso la VI Flotta.

QUALCOSA HA FATTO MUTARE L'ATTEGGIAMENTO SOVIETICO

Archiviata alle Nazioni Unite la questione fra Siria e Turchia

Brosio al Dipartimento di Stato in vista del Consiglio atlantico
Probabile un incontro del Presidente Eisenhower con Zoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Due annunci dagli USA saranno graditi oggi ai lettori italiani. Il primo ci riguarda direttamente: se il programma del soggiorno del Presidente Eisenhower in Europa consentirà qualche margine, egli visiterà Roma dopo aver visitato Londra. Il secondo annuncio riguarda una delle più serie minacce che abbiano gravato sull'umanità in questi ultimi tempi: il dibattito sul Medio Oriente è stato abbandonato, senza conseguenza e senza alcuna conclusione.

Evidentemente, è soffiato, per cause non ancora precisate, e che hanno lavorato nel sottosuolo politico, un vento moderatore. Gli Stati Uniti risalgono piano piano la corrente. Eisenhower ha fatto annunciare che il 13 novembre, da Oklahoma City, terrà il primo discorso al popolo americano su un tema di stretta attualità: «Scienza e sicurezza», nel quale parlerà della rivalità della tecnica americana e sovietica e dei programmi che gli Stati Uniti hanno fissato per riprendere il sopravvento su quella russa. Sarà il primo di una serie di discorsi che il Presidente pronuncerà in altre parti degli Stati Uniti e miranti ad rassicurare l'opinione pubblica sulle condizioni della difesa americana.

Eisenhower sembra essere uscito dal clima di indecisione, che aveva caratterizzato il periodo susseguente al lancio del missile intercontinentale sovietico del satellite, per mostrarsi particolarmente interessato a risvegliare l'ambiente atomico americano e incoraggiarlo a rimontare la china. Egli si è fatto fotografare con i componenti della commissione dell'energia atomica, Rohn Floberg, Lewis Strauss, Lilliard Libby, Harold Vance, Rohn Graham, con cui aveva avuto alla Casa Bianca varie riunioni.

Il primo annuncio è soltanto problematico. Nulla di deciso è ancora intervenuto. Rimane soltanto scoperta la possibilità che il Presidente Eisenhower trovi il tempo necessario di allungare il suo soggiorno in Europa e di restituire a Londra la visita fatta a Washington dalla Regina Elisabetta ed a Roma quella del Presidente Gronchi. Il Presidente degli Stati Uniti sembra molto disposto all'una ed all'altra. Egli si rende conto dell'effetto propagandistico che esse avrebbero. Ostano però le difficoltà del tempo che le due visite richiederanno. E, se si dovesse giudicare dallo stato attuale delle cose, non parrebbe possibile ad Eisenhower rimanere molto tempo fuori di patria.

Tuttavia, un breve cenno alla possibilità che egli vada a Roma è stato fatto nel pomeriggio, durante la conversazione che il nostro Ambasciatore Brosio ha avuto con lo aiutante di Foster Dulles, Christian Herter. Brosio si era recato da Herter per sondare le opinioni ufficiali del Dipartimento di Stato sul modo con cui saranno prospettati alla prossima riunione dei quindici capi di Governo a Parigi i problemi della «cooperazione scientifica». Si sa che è stata decisa la costituzione di un «pool» fra tutti i paesi della NATO in modo da rafforzare i legami dell'Alleanza atlantica e farla divenire il vero baluardo della sicurezza del mondo libero. L'Italia ha visto nell'iniziativa del Presidente americano e del Premier inglese un evento di grande importanza, che saldava i rapporti tra i paesi della NATO, ponendoli su un piano di parità. Il nostro paese è particolarmente interessato a che la iniziativa abbia i suoi sviluppi e sia spinta sino alle estreme conseguenze. Per tale ragione, un incontro a Parigi tra Eisenhower e il Presidente Zoli sarebbe assai indicato ed è su tale oggetto che Brosio e Herter si sono concentrati. Se il calendario lo permetterà, nel colloquio che egli avrà con Zoli potrebbe anche essere fissata la data della restituzione della visita del Presidente americano a quello italiano.

Il secondo annuncio era atteso. Da ieri si aveva avuto la impressione che il dibattito sul Medio Oriente perdesse di vigore, affiosciandosi di ora in ora come una vescica vuota. Le due proposte di nominare una Commissione d'inchiesta da inviare alle frontiere della Siria con la Turchia e l'altra di invitare il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, a mediare il conflitto tra i due Governi di Damasco e di Ankara, erano stamane ancora in piedi, ma all'inizio della seduta si alzava il delegato dell'Indonesia per chiedere all'Assemblea di non procedere ad alcuna votazione.

La richiesta dell'Indonesia aveva immediatamente il gradimento del delegato della Siria, Salah Bitar. Egli giustificava il ritiro della proposta avanzata per una Commissione d'inchiesta con un giro di frasi rettoriche, dicendo, fra lo altro, che si rendeva ben conto delle difficoltà di far funzionare una Commissione inquirente senza l'appoggio della Turchia e che apprezzava gli sforzi di alcuni Paesi per trovare una soddisfacente composizione del conflitto. Il delegato turco, dopo aver detto che il dibattito aveva dato una visione realistica delle cause che avevano provocato la tensione, dichiarava di accettare la domanda dell'Indonesia. Poi veniva la volta del delegato americano, Cabot Lodge, il quale affermava che le Nazioni Unite si erano rese ben conto della montatura artificiosa che aveva subito il problema del Medio Oriente, su cui la Russia sovietica aveva speculato per abbracciare un piano e spaventare il mondo con la minaccia di una guerra.

Con le tre dichiarazioni della Siria, della Turchia e degli Stati Uniti, l'intero dossier del Medio Oriente è stato chiuso e archiviato. Sembra che alla Siria sia mancato all'ultimo momento l'appoggio dei Paesi arabi e che abbia avuto dalla delegazione sovietica istruzioni di desistere da ogni polemica e discussione, accettando il puro e semplice abbandono. Motivi indubbiamente gravi e segreti debbono aver consigliato i sovietici ad agire in tal modo e non è affatto da escludere che l'inattesa conclusione del dibattito siriano abbia una qualche relazione con gli avvenimenti interni nella Russia sovietica e con l'esonero del Maresciallo Zukov.

Bonaventura Caloro

L'IMBARAZZO ALLE BOTTEGHE OSCURE PER IL CASO ZUKOV

Già iniziata l'azione del PCI per l'allineamento al «nuovo corso»

A fine maggio la data più probabile delle elezioni politiche
Nel PSDI si riacutizzano i contrasti fra la direzione e la sinistra

Roma, 1

Le questioni di politica interna continuano ad essere in seconda linea rispetto ai casi russi. In merito all'atteggiamento nei riguardi del Maresciallo Zukov, si è osservato che in questi giorni i comunisti hanno tenuto sul loro giornale ufficiale, «L'Unità», un atteggiamento più riservato, mentre sul giornale fiancheggiatore, «Il Paese», hanno espresso un giudizio meno ermetico, facendo comprendere fin da lunedì scorso che l'accusa che veniva fatta al Maresciallo sovietico era quella del «culto della personalità». Si è andati avanti su questa linea per tutta la settimana; e mentre «Il Paese» ad un certo punto ha fatto capire chiaramente che Zukov sarà espulso dal Praesidium e dal comitato centrale del PCUS, «L'Unità» pur dicendo fra le righe la stessa cosa, si è guardata bene dall'avallare ufficialmente tali voci.

Da tutta questa condotta si desume che l'imbarazzo dei dirigenti di via delle Botteghe Oscure deve essere stato ed è tuttora assai grande e che probabilmente hanno dato al giornale fiancheggiatore il compito di preparare psicologicamente il loro allineamento, che sarà pronto come sempre, alle decisioni che verranno prese a Mosca, iniziando al tempo stesso una graduale opera psicologica presso la base per prepararla ad accogliere il «nuovo corso».

In attesa del comunicato ufficiale del Praesidium del PCUS, negli ambienti comunisti romani si dice apertamente che Zukov sarà espulso non solo dal Praesidium e dal Comitato centrale, ma addirittura che sarà relegato in un incarico secondario e lontano da Mosca. Piuttosto c'è da rilevare la contraddizione nella quale gli stessi ambienti cadono quando si preoccupano di assicurare che il caso Zukov è personale e non chiama in causa altri ufficiali sovietici, ma poi, per chiarirlo, aggiungono che trae origine dallo atteggiamento errato di un gruppo di militari che non avrebbero voluto riconoscere la preminenza del partito sull'Esercito.

Diciotto saranno, per la precisione, i socialcomunisti che assisteranno alle celebrazioni moscovite per il 40.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Togliatti, Ingrao, Roasio, Nella Marcellino, Nilde Jotti, Scoccimarro, Novella e Vidali per i PCI; Vecchietti, Basso, Pieraccini e Mechinelli per il PSI; Di Vittorio, Boni, Marangoni, Levrero e Arcese per la CGIL. Com'è noto, Togliatti è partito con notevole anticipo allegando la scusa che il medico gli ha proibito i viaggi in aereo. Persino negli ambienti di sinistra, invece, si accetta l'ipotesi che è partito prima per tentare di «creare» un ambiente a lui favorevole a Mosca dove, com'è noto, Kruscev non l'ha mai avuto in gran simpatia. Togliatti si è preoccupato di arrivare prima di Di Vittorio, Scoccimarro, Novella e Vidali, che sa in migliori relazioni con Kruscev e gli altri attuali potenti del Cremlino.

La politica interna vede anche oggi la questione della data delle elezioni in prima linea. In relazione al viaggio di Gronchi a Londra, ieri e anche stamane si diffuse l'opinione che le elezioni sarebbero state tenute a fine marzo. Stasera, invece, una fonte di solito vicina a piazza del Gesù fa notare che è probabile che le elezioni si tengano a fine maggio, affinchè il Capo dello Stato possa essere presente a tutto il lungo periodo delle votazioni, delle consultazioni per formare il Governo e del dibattito davanti alle Camere per la fiducia.

Quale sarà il risultato elettorale? Si discute ormai anche su questo punto, tenendo conto che l'attuale legge elettorale venne a suo tempo fatta per favorire i piccoli partiti che erano alleati della D.C. Si è calcolato che il partito di piazza del Gesù per mantener l'attuale numero di deputati, dovrebbe avere almeno 300 mila voti in più, cosa che, tenendo conto delle nuove leve di elettori, è ritenuto più che possibile sia dall'on. Fanfani che dal sen. Zoli. Una opinione del genere sarebbe condivisa anche da altri ambienti non della D.C., i quali, come anche lo stesso sen. Zoli, sono del parere che la D.C. forse riuscirà a guadagnare qualche seggio rispetto ai 260 che conta attualmente.

Sempre di scena i socialismi dei due opposti fronti. Il comitato centrale del PSI si riunirà lunedì e Nenni ha già pronta la relazione con la quale tenterà di rispondere all'attacco dei «carristi», i quali vogliono far entrare Lussu e Pertini nella direzione. Si dovrà anche decidere sulla questione di «Unità popolare» di cui uno dei leader, Parri, giurò che dopo il cattivo trattamento fattogli non vuol più saperne di entrare nel PSI.

Le decisioni che prenderà il comitato centrale del PSI saranno importanti; se esse infatti dovessero essere «dure» verso i socialdemocratici, Nenni in pratica farebbe un grosso favore a Saragat. Nel PSDI, infatti la situazione non è allegra; la direzione che si riunirà il 12 novembre, dovrà constatare che Matteotti e Zagari non vogliono saperne di disarmare la loro opposizione e, anzi, che alcune federazioni del Nord da essi controllate vogliono addirittura fare la scissione. Matteotti e Zagari sono furibondi anche per talune dichiarazioni che ha fatto Simonini sul modo come si dovrebbe impostare la campagna elettorale del partito; il leader della destra, infatti, riconferma la politica centrista o di solidarietà, butta a mare ogni speranza di unificazione, riafferma il più rigido atlantismo in politica estera. Se c'era bisogno di un fiammifero per accendere sinistra e centro-sinistra del partito già in fermento, Simonini l'ha fornito. Ora è chiaro che se il PSI lascerà la porta semichiusa, i fermenti scissionistici che s'alimentano nella sinistra del PSDI potranno anche esplodere; altrimenti tutto si calmerà e Saragat avrà ridotto all'impotenza i suoi avversari

La difficile situazione del socialismo italiano intanto ha dato origine ad un viaggetto di Morgan Philips, il leader laburista. Costui pare debba andare a Tel Aviv, ma si fermerà a Roma per qualche giorno e si incontrerà con gli esponenti delle due parti. La passione turistica di Morgan Philips specie dopo Pralognan è nota; vedremo che cosa combinerà per mettere d'accordo quegli eterni litiganti che sono i socialisti italiani di ogni colore.

LE RELAZIONI FRA GLI S.U. E I PAESI SATELLITI

Un rapporto negativo sulla situazione jugoslava

Aperta denuncia delle attuali condizioni politiche
Trattative a Washington con una delegazione polacca

Washington, 1

L'inizio delle nuove conversazioni polacco-americane a Washington e il recente annuncio del Dipartimento di Stato circa una possibile revisione degli aiuti americani alla Jugoslavia, hanno riproposto all'attenzione degli osservatori il problema delle relazioni fra gli Stati Uniti e le democrazie popolari dell'Est europeo.

Il Governo degli Stati Uniti segue attualmente una linea prudenziale, non soltanto in considerazione degli sviluppi della situazione politica nei Paesi dell'Est europeo, ma anche sotto l'influsso di un atteggiamento ostile da parte della maggioranza dei parlamentari.

Attualmente sono in corso negoziati tra una delegazione polacca e il Dipartimento di Stato: nella scorsa estate la Polonia richiese un aiuto di 300 milioni di dollari, ma ne ottenne soltanto 95 milioni. Ora la delegazione polacca confida di ottenere la parte non coperta dalla precedente concessione, soprattutto in surplus agricoli e in macchinari industriali.

La politica americana di «incoraggiamento ai regimi comunisti indipendenti» potrà trovare espressione in un nuovo aiuto alla Polonia, ma il verificarsi di questa condizione è legato all'analisi dei più recenti atti di Gomulka e del Governo di Varsavia: gli esperti del Dipartimento di Stato stanno esaminando con particolare attenzione il discorso del segretario del partito operaio polacco per valutare se esso, pur nell'incitamento all'unità del partito, confermi quella che a Washington si definisce la «posizione di mezza strada» dei comunisti polacchi.

L'analisi è compiuta anche in rapporto agli ultimi sviluppi di un regime considerato «parallelo» a quello di Varsavia: si tratta della politica di Belgrado, che il Dipartimento di Stato sta analizzando in un rapporto da presentare prossimamente al Congresso. In esso saranno espressi giudizi sui risultati conseguiti dalla politica di aiuti degli Stati Uniti e sulla opportunità di continuarli o di sospenderli.

Le indicazioni finora disponibili, fra le quali una dichiarazione fatta nei giorni scorsi dal portavoce del Dipartimento di Stato, fanno ritenere che l'orientamento prevalente è per una «revisione» sostanziale del programma di aiuti: tale orientamento è stato determinato in larga misura dalla recente decisione di Belgrado di stabilire relazioni col Governo di Pankov.

Ad accrescere le perplessità è giunto il rapporto dell'«International Rescue Committee», presieduto dall'industriale californiano Harold Zellerbach, fratello dell'Ambasciatore americano a Roma, sulla situazione interna della Jugoslavia. Il rapporto è basato sulle osservazioni di una commissione che, con a capo lo stesso Harold Zellerbach, ha visitato recentemente la Jugoslavia: le sue conclusioni più interessanti riguardano il fatto che dopo la seconda guerra mondiale «più di 25 mila jugoslavi, per la maggior parte giovani al di sotto dei venticinque anni, sono fuggiti dalla Jugoslavia per ragioni politiche. Questi profughi — è detto nel rapporto — appartengono alla stessa generazione che è stata all'avanguardia della rivoluzione ungherese e delle dimostrazioni in Polonia». Il rapporto sostiene inoltre che «ogni mossa intesa a legare più strettamente Tito a Mosca provoca una nuova ondata di profughi dalla Jugoslavia verso l'Occidente».

Il rapporto è corredato da una serie di documenti, che equivalgono a una vera e propria aperta denuncia delle condizioni politiche della Jugoslavia e che sono destinati a influire sull'atteggiamento del Congresso e forse dello stesso Dipartimento di Stato. Anche sulla base di tali considerazioni l'atteggiamento degli Stati Uniti verso i Paesi a democrazia popolare dell'Est europeo, nonostante la recente ripresa dei rapporti diplomatici con la Bulgaria, sembra evolvere verso posizioni di maggiore intransigenza.

Arrestato in Turchia l'ex Ministro Barlas

Ankara, 1

Su mandato di cattura del Tribunale di Gaziantep è stato arrestato oggi Cemil Sait Barlas, ex Ministro repubblicano della Economia nazionale.

Barlas è il candidato perdente nel collegio di Gaziantep, teatro dei disordini antigovernativi di martedì scorso. Centodieci persone sono state fermate per essere interrogate in relazione agli incidenti avvenuti in questa località di confine con la Siria. Fra queste figura un altro candidato repubblicano, Ali Ihsan, direttore dell'importante quotidiano di Istanbul «Cumhuryet».

IL MINISTRO GUI PARLA AL CONGRESSO NAZIONALE DELLE A.C.L.I. A FIRENZE

Positivi risultati ottenuti nella lotta contro la disoccupazione

Dalla paurosa cifra di due milioni di disoccupati si sta ormai scendendo sotto il milione e 600 mila - Gli obiettivi degli aclisti nella relazione Penazzato

Firenze, 1

Il 6.o Congresso nazionale delle ACLI che ha per tema «Le ACLI per una politica sociale di rinnovamento democratico», si è aperto nel pomeriggio di oggi al Teatro Comunale di Firenze presenti il Cardinale Elia Della Costa, Arcivescovo di Firenze, il Ministro del Lavoro on. Gui e lo on. Repossi Sottosegretario al Lavoro. Sono presenti inoltre il vicesegretario della DC Rumor, il segretario della CISL Pastore e numerosi altri parlamentari. Partecipano al Congresso oltre mille delegati di tutte le sezioni italiane del movimento, in rappresentanza di un milione di lavoratori.

In apertura brevi parole ha pronunciato il prof. La Pira, il quale dopo avere affermato che il movimento aclista dovrebbe chiamarsi, a suo avviso, movimento operaio cristiano, ha soggiunto che esso ha il compito precipuo di riportare la classe operaia alla Chiesa. «L'esperimento delle ACLI, unico in Italia e nel mondo — ha aggiunto La Pira — deve essere di esempio e di incitamento a tutti gli altri paesi quale movimento guida dei lavoratori cristiani per l'espansione e l'affermazione della classe operaia cristiana nel quadro di una sempre maggiore giustizia sociale».

Ha preso quindi la parola il Ministro del Lavoro on. Gui, il quale ha dichiarato che unico è lo spirito che ai diversi livelli sospinge le forze di ispirazione cristiana a realizzare i propri ideali. Esse si attendono che anche dalle ACLI vengano indicazioni per facilitare, sostenere, guidare l'azione di rinnovamento democratico e sociale. I lavoratori cristiani debbono essere portatori dei valori della solidarietà, che debbono presiedere ad una politica di rinnovamento.

Venendo a parlare dell'azione concreta, il Ministro del Lavoro ha rilevato come il Governo, per i ben noti limiti posti alla sua opera, non possa ovviamente proporsi programmi a largo raggio. Egli ha voluto tuttavia indicare alcuni risultati che non possono non essere messi in luce e che dimostrano, come di pari passo con il confortante sviluppo generale dell'economia italiana anche il mondo del lavoro abbia conseguito dei progressi promettenti.

«Progressi sensibili — ha continuato il Ministro — possono essere ottenuti anche in questo scorcio di legislatura. La lotta sul fronte della disoccupazione fa registrare il perseguimento di alcune tappe essenziali del Piano Vanoni anche sul piano dell'occupazione; dagli ultimi dati statistici che il Ministero sta elaborando risulta che, per la prima volta nel dopoguerra, la disoccupazione è scesa al di sotto di un milione e 600 mila unità negli iscritti alle prime due categorie delle liste di collocamento. E' quindi evidente il progressivo allontanamento da quella cifra dei due milioni di disoccupati che per tanti anni ha costituito un pesante livello dal quale sembrava difficile potersi allontanare.

«Ciò non vuol dire che il problema non esista ancora e che non sia necessario operare ancora attivamente per giungere a sempre migliori risultati. Una strada essenziale per giungere a ciò — ha precisato il Ministro — è quella dell'addestramento e della qualificazione professionale. Si tratta di problemi dei quali non è necessario richiamare l'importanza e di cui anche le prospettive nuove di collaborazione sul piano europeo sottolineano l'urgenza.

L'Italia è l'unico Paese che ha una riserva di manodopera, una riserva che deve essere considerata come una ricchezza e non come una miseria; e si deve quindi pensare seriamente alla sua qualificazione per moltiplicare le sue possibilità di lavoro e salvaguardare la sua dignità. Le ACLI possono fornire un sicuro contributo sul piano della qualificazione professionale, per la quale il Ministero del Lavoro perseguirà una politica di non compressione delle valide iniziative». Per una sempre più vasta presa di coscienza di questo problema — ha annunciato il Ministro — l'ultima domenica di gennaio, in corrispondenza con la festa di San Giovanni Bosco, sarà indetta una «Giornata nazionale dell'apprendista», al successo della quale egli ha chiamato la collaborazione di tutte le forze del Paese e in particolare del mondo del lavoro.

Dopo aver richiamato l'attualità del problema tra lavoro maschile e femminile e quello della equa retribuzione del lavoro, il Ministro Gui ha concluso formulando un fervido augurio che il congresso delle ACLI sia fecondo di dibattiti e di conclusioni, dalle quali attendono indicazioni non soltanto i lavoratori, ma tutta la società italiana e anche il Ministero del Lavoro e il Governo.

Un augurio per la positiva effettuazione dei lavori ha rivolto ai congressisti l'assistente centrale delle ACLI mons. Quadri, il quale, ribadendo il profondo significato spirituale delle ACLI, ha detto che i militanti aclisti debbono approfondire la propria formazione e vivere una sincera vita spirituale e morale cristiana per essere veramente i migliori tra i lavoratori.

E' iniziata quindi la lettura della relazione del presidente centrale on. Dino Penazzato, effettuata dal segretario uscente dott. Possar.

Accennato alla rapida crescita delle ACLI nel biennio dal congresso di Bologna ad oggi, la relazione osserva che le ACLI sono una forza sociale di cui non si può non tener conto nella gamma delle forze influenti nella vita del paese. Dal congresso deve uscire un impegno d'omogeneità, razionalità ed efficienza per tutto il movimento e tutti i suoi settori di azione. Le ACLI sono chiamate in campo aperto a dire quale deve essere l'auspicata politica di rinnovamento democratico e mostrare quel che intendono e possono fare per raggiungerla. La politica auspicata dai lavoratori cristiani è una politica di sintesi in cui possano efficacemente inserire i nostri problemi in una sicura via di risoluzione e insieme parteciparvi alla sua direzione, non solo per garantire il più ampio riconoscimento di quei problemi ma per maturare gradualmente i lavoratori alle responsabilità direttive e per sollecitare la crescita armoniosa di tutta la comunità nella libertà e nella giustizia.

La relazione, accennando quindi alla crisi del comunismo, rileva che uno dei problemi umani e non solo politici che ci stanno davanti è quello di recuperare milioni di uomini a una visione democratica e sociale. La nostra specifica alternativa al comunismo si rifà innanzitutto alla nostra ispirazione cristiana, ma in un senso particolare: è l'alternativa del movimento operaio cristiano. «Le Acli affermano che la risposta al comunismo si fa su molti piani: non è certo l'ultimo quello di una sincera politica popolare, di un coraggioso e coerente programma di sviluppo economico e di rinnovamento sociale e politico, che faccia dell'Italia un paese rinnovato, moderno, economicamente sviluppato, e perciò più socialmente libero».

Dopo aver sottolineato che occorre condurre la battaglia a fondo contro la disoccupazione e la sottoccupazione per garantire a tutti un lavoro adeguato e una retribuzione sufficiente, la relazione osserva che per questo sono necessarie valide iniziative economiche come vuole lo schema Vanoni. A proposito dello schema, l'on. Penazzato afferma che per la sua attuazione occorre un nuovo tipo di politica economica, che determini la priorità e la direzione degli investimenti, la loro proporzionata aderenza alla politica occupazionale.

«Noi chiediamo l'adozione di una organica politica di sviluppo e la creazione di un valido organo di direzione di essa, a cui proporzionalmente partecipi la rappresentanza dei lavoratori.

Alle Nazioni Unite, il dito minaccioso di Gromiko non si è più levato: la questione siriana si è completamente sgonfiata

CONVEGNO A ROMA DI STUDIOSI DI VIAGGI INTERPLANETARI

Per una crociera Terra-Venere si propone un'«astronave ionica»

Il suo funzionamento dovrebbe avvenire a fusione nucleare di idrogeno Rilevata la necessità di sviluppare i fondamenti della medicina cosmica

Roma, 1

Un folto gruppo di studiosi di astronautica si è riunito stamane a Roma per il 1.o Congresso nazionale promosso dall'Associazione di scienze astronautiche. Questa associazione, ha sede a Torino ed è presieduta dall'astronomo Giorgio Abetti, direttore dell'Osservatorio di Arcetri, e svolge da cinque anni un'attività di studio e di ricerca altamente qualificata.

Fra i problemi trattati nella prima giornata dei lavori, di maggiore interesse è stato quello di una crociera Terra-Venere. Molti sono stati gli interventi degli astronauti su questo argomento. Il vicepresidente dell'Associazione prof. Ostinelli ha fatto rilevare che per una astronave destinata a un viaggio di andata e ritorno dalla Terra a Venere, con discesa sulla superficie di questo pianeta, dovrà sviluppare una velocità caratteristica di almeno 58 chilometri al secondo; per Marte, nelle stesse condizioni, di 43 chilometri al secondo.

Un'astronave per compiere la crociera Terra-Venere dovrebbe avere alla partenza un peso di miliardi di volte superiore al peso dell'arrivo. Ciò è evidentemente impossibile. Per superare tali difficoltà, c'è un mezzo solo: aumentare la velocità di getto. Ed ecco perchè i tecnici di astronautica hanno rivolto le loro attenzioni alle fonti di energia nucleare per la propulsione delle future astronavi nella jonosfera, considerando in particolare le prestazioni-limite di un'astronave a fusione nucleare di idrogeno con propellente costituito da ioni di mercurio.

La propulsione mediante «ioni», ossia particelle accelerate artificialmente come nelle attuali macchine acceleratrici, presenta l'enorme vantaggio di diminuire in misura ingentissima il peso dell'astronave interplanetaria alla partenza, peso che altrimenti, come s'è detto, sarebbe proibitivo. Con una velocità di getto di 700 km. al secondo, il peso dell'astronave all'arrivo sarebbe, ad esempio, pari a ben il 70 per cento del peso di partenza. E si noti che una velocità di getto di 100 km. al secondo rientra ampiamente nelle velocità attualmente ottenibili, dato che le più potenti macchine acceleratrici come il «sincrofasotrone» di Dubno e il «bevatrone» di Berkley già imprimono ai protoni velocità di centinaia di migliaia di chilometri al secondo.

In particolare, il prof. Ostinelli ha calcolato le straordinarie prestazioni che potrebbero essere offerte da un'astronave interplanetaria che sfruttasse come forza propulsiva la fusione nucleare dell'idrogeno. Questa astronave, del peso di cento tonnellate, potrebbe generare una spinta di mille tonnellate, ossia 10 volte superiore all'accelerazione di gravità, espellendo la materia ionizzata (plausibilmente ioni pesanti come quelli di mercurio) alla velocità di 36 mila chilometri al secondo.

Una tale astronave raggiungerebbe la velocità di liberazione dal campo gravitazionale terrestre in meno di due minuti. Basterebbero altri due minuti per collocare l'astronave sull'ellisse di trasferimento Terra-Plutone. Il viaggio Terra-Venere richiederebbe il funzionamento del motore per non più di nove minuti (il resto del viaggio sarebbe compiuto per inerzia). Se l'astronave si posasse su Giove, basterebbero 15 minuti per liberarsi dal campo gravitazionale del massimo pianeta solare.

Da questi dati appare evidente come le prestazioni di una «astronave ionica» superino di gran lunga tutte le possibili esigenze richieste dai viaggi interplanetari. Si tratta naturalmente di anticipazioni, le quali però non presentano impossibilità teoriche, ma solamente tecniche.

L'ing. Piero Manni ha fatto quindi una rassegna della storia dell'astronautica, dai tempi non lontani in cui le masse sorridevano di compassione di fronte a progetti giudicati pazzeschi, fino alle prime conquiste e alla realtà di oggi. Dopo di lui, un medico, il dott. Giorgio Botti, di Roma, ha esposto i fondamenti della medicina cosmica. Affermata la necessità di sviluppare su basi teoriche e sperimentali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il dott. Botti ha prospettato quanto dev'essere ancora risolto in merito all'igiene spaziale, ai problemi inerenti alle variazioni della gravità e alla difesa contro le radiazioni. Egli si è augurato inoltre che la sezione romana di medicina cosmica dell'ASA possa, con la collaborazione fraterna degli studiosi e degli appassionati, dare un concreto contributo allo sviluppo delle scienze astronautiche.

Argomenti di grande interesse saranno trattati nella seduta di domani, durante la quale prenderà la parola, fra gli altri, il prof. Bergquist, presidente della società interplanetaria svedese.

L'Associazione di scienze astronautiche non riceve sovvenzioni e aiuti di sorta e, con i sacrifici personali dei soci, assolve al compito pionieristico di risvegliare la coscienza nazionale sui problemi, ormai universalmente dibattuti, del dominio dell'uomo sullo spazio. Pubblica un notiziario scientifico trimestrale, che con l'anno venturo diverrà bimestrale, attraverso il quale vengono resi noti in Italia i principali studi compiuti all'estero; e diffonde all'estero il contributo italiano, che è notevole, al progresso dell'astronautica. Affronta tutti gli aspetti della questione, che interessano i matematici, gli ingegneri, i medici, i giuristi, i biologi, i costruttori.

L'interesse del convegno inaugurato questa mattina, e che avrà la durata di tre giorni, risiede anche in questo carattere comparato e poliedrico delle materie affrontate, che investono le ricerche di vaste categorie di studiosi.

P. M.

Il continuo aumento dei prezzi in Jugoslavia

Belgrado 1

La decisione del Governo jugoslavo di aumentare gli stipendi degli impiegati statali — adottata per il rincaro della vita — rivoluziona il sistema di avanzamento e di qualificazione professionale.

Già lo scorso anno era stata emanata una legge, che prevedeva l'aumento delle retribuzioni nella misura del 10-15 per cento. Ma secondo le norme introdotte lo scorso anno, la classificazione professionale era effettuata sulla base della qualifica personale. La nuova legge, invece, prevede, come base della determinazione degli stipendi e degli altri assegni, la dimostrata capacità professionale e il lavoro svolto dal singolo.

Questo miglioramento salariale si è reso necessario, data la precaria situazione in cui si trovano gli impiegati governativi in seguito al continuo aumento dei prezzi. Il Governo federale aveva emanato in proposito una serie di regolamenti, per tentare di stabilizzare il mercato interno, riuscendovi solo in parte. Risultati concreti si sono avuti solo per i prodotti industriali, ma sono falliti per quelli agricoli.

La carne bovina, ad esempio, è rincarata, nel giro di 8 mesi, del 57 per cento, passando da 300-380 dinari, a seconda delle varie specie e qualità, a 450-600 dinari il kg.; più forte ancora (66 per cento) il rincaro del pollame, da 300 a 500 dinari il pezzo. Anche le frutta hanno subito un rilevante aumento di prezzo: l'uva da 120 a 150 dinari il kg. (33 per cento in più), le mele da 100 a 150 dinari il kg. (50 per cento). I salumi, considerando sempre il prezzo medio per kg., sono rincarati da 480 dinari a 550 (14 per cento di aumento).

Il conseguente, minore potere d'acquisto degli stipendi e salari aveva provocato un abbassamento del tenore di vita delle popolazioni.

Questi i motivi che hanno indotto il Governo federale a decidere l'aumento delle retribuzioni in misura variante dal 12 al 25 per cento.

Mentre finora le retribuzioni variavano da 6 mila a 26 mila dinari, la nuova scala retributiva si estende da 8 mila a 33 mila dinari.

LA CINICA CONFESSIONE DI UN'UXORICIDA

Convinse i suoi tre amanti a sbarazzarla del marito

Una ciocca di capelli nel pugno della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

«E va bene, ragazzi, diciamo la verità: tanto da questi non si scappa». Così, cinicamente, la moglie del piccolo imprenditore cinematografico Narciso Cros, assassinato ieri notte in una località vicina a Nimes che fu già scenario del film «Il salario della paura» di Clouzot, ha cominciato la confessione del suo delitto. Un delitto che è stato concepito da lei, realizzato dal suo amante, il radioelettricista Emilio Louvrier di 23 anni, condotto a termine nella messa in scena che doveva far credere a un incidente stradale (fu fatta passare la macchina dell'ucciso sul corpo ormai senza vita), da due uomini che godevano delle grazie particolari della ventisettenne moglie dell'ucciso. Questi due sono l'operaio pellettiere Cristiano Hebrard, di 26 anni, e il muratore Eugenio Martinez di 23 anni. Il compenso della loro opera è stato di trecentomila franchi.

Perchè Claudina Cros ha voluto la morte del marito? Due sono le ragioni più plausibili: primo, perchè il marito, prima favorevole al divorzio, aveva rifiutato di continuare nella pratica di separazione e l'unico modo di essere libera non fu per lei che la soppressione dell'operatore cinematografico, che girava di paese in paese proiettando vecchi film nei bar e nei ristorantini; secondo, perchè riteneva che il marito fosse in possesso di un buon gruzzolo (si dice cinque milioni di franchi) che le faceva gola e che non avrebbe mai potuto godere se l'uomo rimaneva in vita.

Così, con una freddezza davvero sconcertante, essa decise di far sopprimere il marito dal suo amante al quale promise, oltre che eterno amore, il malloppo dei milioni che Narciso Cros aveva nascosto, secondo la donna, in certi angoli segreti della sua casa. Ma non sentendosi sicura del coraggio del giovane Emilio Louvrier, riuscì a convincere anche i due con i quali aveva rapporti, tollerati — pare — da Emilio. La cifra promessa fu, forse, più convincente delle grazie dell'assassina.

L'altra notte, la tragica spedizione «punitiva» si mise in moto: su una motoretta partì Claudina Cros, dietro di lei veniva la motocicletta di Cristiano Hebrard che portava sul sellino posteriore Emilio Louvrier, chiudeva la carovana tragica il micromotore di Eugenio Martinez.

La donna sapeva che il marito sarebbe passato nelle gole di Collias verso mezzanotte: perciò impose una specie di «ruolino di marcia» alla sua spedizione. Disse ai tre uomini: «E' come fare un «rally» di regolarità. Ne avete mai fatti? Non bisogna arrivare troppo tardi perchè si perde tutto, ma neanche troppo presto perchè poi si perde il coraggio ad aspettare». Quando apparve la vecchia auto di Narciso Cros, i quattro erano da pochi minuti nascosti in una forra lungo la strada. Claudina Cros si fece in mezzo alla via e con una lampada elettrica tascabile fece segni di intesa al marito che, riconosciuta la moglie, si fermò accanto a lei.

Fu a questo punto che i tre uomini saltarono fuori dal nascondiglio: Emilio Louvrier assalì il quarantottenne operatore ambulante alla schiena, ma egli cercò di difendersi brandendo il treppiede del suo apparecchio di proiezione. Allora intervennero i due accompagnatori, i quali immobilizzarono l'uomo, consentendo al Louvrier di colpire con violenza alla testa e poi un po' per tutto il corpo Narciso Cros, che peraltro cercò fino all'ultimo di difendersi, riuscendo a strappare una ciocca di capelli al suo più feroce assassino, l'amico della moglie, capelli che la polizia trovò ancora nelle mani contratte della vittima.

Dopo la confessione della moglie di Narciso Cros, anche gli altri hanno confermato la versione data dalla donna.

S. T.

Dimissionaria in Sicilia la Giunta regionale

Palermo, 1

A seguito del voto negativo dell'Assemblea regionale siciliana sul disegno di legge delle entrate e della spesa degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1957-58, il Presidente della Regione La Loggia e la Giunta hanno deciso di rassegnare le dimisisoni. Il Presidente dell'Assemblea Alessi ha rinviato la seduta a giovedì prossimo 7 novembre alle ore 18 con il seguente ordine del giorno: Dimissioni del Presidente della Regione e della Giunta.

Il segretario regionale della D.C. dott. Nino Gullotti, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il voto sul bilancio ci ha sorpreso dolorosamente per il nuovo grave colpo che singoli deputati, ancora più numerosi di altre volte, hanno inferto alla dignità del Parlamento, introducendo un malcostume che induce ad atteggiamenti segreti contrastanti con quelli pubblici. Non è agevole dire quali siano le cause e i fini della operazione; ho l'impressione però che la DC sia fermamente decisa a mantenere il suo indirizzo e i suoi impegni programmatici, anche se viene ad urtare interessi particolari di qualsiasi natura. La Loggia e il suo Governo in un anno di ammirevole operosità, hanno servito l'autonomia e le popolazioni siciliane, imprimendo insieme un sempre maggiore impulso al processo di rinascita e di rinnovamento dell'isola: tale processo non può essere arrestato, nè rallentato da alcun intrigo. Esprimo a La Loggia la piena solidarietà del partito e alla Sicilia l'augurio vivo che una volta ancora riesca a superare senza danno tutte le difficoltà».

Parlamentari inglesi in visita a Mosca

Mosca, 1

La Radio sovietica ha annunciato che una delegazione parlamentare britannica, diretta dal presidente del Comitato parlamentare anglo-sovietico Julius Silvermann, è giunta questa sera a Mosca. La delegazione, invitata dall'Associazione sovietica per le relazioni culturali con l'estero, assisterà alle cerimonie commemorative del 40.o anniversario della rivoluzione d'ottobre.

NELL'INDISSOLUBILE LEGAME FRA L'ISTRIA E VENEZIA

I rappresentanti degli esuli riuniti a Palazzo Ducale

Sono 150 i delegati che partecipano al 5.o Congresso dell'A.N.V.G.D. Auspicata la fusione delle due istituzioni assistenziali dei profughi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 1

Nella «Sala dello scrutinio» di Palazzo Ducale si è inaugurato oggi il 5.o Congresso nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, al quale partecipano circa duecento delegati dei dodici comitati regionali in rappresentanza dei trecentomila profughi sparsi in Italia e all'estero. A questa assise che era stata preceduta da una funzione nella Basilica di San Marco, dove padre Alfonso Orlini dei Minori conventuali aveva rivolto ai presenti un toccante discorso, l'alabarda di San Giusto campeggiava sullo sfondo del sontuoso salone, riunendo attorno a sè i simboli dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume e di Gorizia. Al tavolo d'onore, accanto al presidente nazionale dott. Maurizio Mandel, sedevano il Prefetto di Venezia dott. Spasiano, il Presidente della provincia, l'assessore alla P. I. De Biasi, il vicepresidente dell'Associazione avv. Ziliotto, il segretario generale Stupaz e le Medaglie d'oro Renato Buglian e Cobolli-Gigli. Erano altresì presenti oltre ai presidenti dei comitati regionali, provinciali e comunali l'on. De Totto, padre Flaminio Rocchi, il col. Fichera, anche per il gen. Negroni, alti ufficiali della Marina e una folta rappresentanza del Nastro Azzurro e delle varie associazioni combattentistiche e d'arma.

Dopo brevi parole di commosso saluto del cav. Duca, presidente del comitato veneziano, il quale ha ricordato lo assiduo lavoro svolto dal sodalizio per la tutela degli interessi degli esuli e per affrontare e risolvere i complessi problemi derivanti dall'abbandono delle terre natie, ha sottolineato il significato della scelta della sede del presente raduno, che si svolge appunto a Venezia, città madre delle genti adriatiche.

Brevi parole di saluto per la città di Venezia sono state pronunciate dall'assessore De Biasi, dopo il quale si è rivolto ai convenuti l'avv. Bosisio, che parlando per la «Dante Alighieri» ha ribadito i saldi vincoli di fraternità che uniscono l'Associazione all'irredentismo giuliano-dalmata, ricordando altresì che il doge si onorava di essere duca di Dalmazia.

Successivamente, dopo un breve intervento del dott. Ciampani, vicepresidente della Opera d'assistenza dei profughi giuliani e dalmati, che ha auspicato l'unione e la collaborazione fra la A.N.V.G.D. e la Opera stessa, organismi che perseguono uno stesso ideale, seppure in campi diversi, lo avv. Gherbaz ha recato ai presenti il saluto dei legionari fiumani.

Ultimo a prendere la parola è stato il presidente nazionale dott. Mandel, il quale ha aperto il congresso con un discorso sulla venezianità delle genti istriane e dalmate e tessendo un elogio all'opera della Serenissima, dalla spedizione di Pietro Orseolo alla dichiarazione di Perasto, dicendo che mai si era verificato nella storia della caduta di regni, repubbliche e imperi, che il popolo seppellisca nella cattedrale le bandiere della Patria come avvenne a Perasto con il gonfalone di San Marco.

«Da dieci anni — ha proseguito il dott. Mandel — esuli e dispersi in ogni parte d'Italia, noi qui convenuti per ritemprare i nostri animi e cementare la nostra unione e la nostra compattezza, osiamo affermare che non imperialismo è il nostro quando reclamiamo che all'Italia sia resa giustizia, ma consapevole pretesa di l'intero popolo italiano che mai potrà rinunciare al proprio ruolo di nazione tra le più civili, investita oggi dall'Europa, di cui è parte viva ed integrante, dell'ardua e delicata funzione di difesa dei più minacciati e fragili confini del mondo occidentale verso Oriente».

Il dott. Mandel si è infine augurato che «il lievito patriottico che noi abbiamo saputo gelosamente custodire in noi, malgrado le avversità e le sventure, possa fondersi col sentimento patrio di tutti gli italiani, risvegliando in essi quella fede ardente e quel generoso e nobile spirito di sacrificio che sempre in passato animarono il nostro popolo, fino a renderlo capace dei più fulgidi eroismi e della più imperiosa volontà di vittoria».

Il presidente ha concluso il suo dire rinnovando il fatidico giuramento passato alla storia, pegno di indissolubile legame del popolo dalmata e giuliano con Venezia: «Ti con nu, nu con ti».

Nel pomeriggio i lavori sono stati ripresi nella sala dell'Amministrazione provinciale sotto la presidenza dell'avv. Pagnini, eletto all'unanimità. Il presidente nazionale Mandel ha svolto un'esauriente relazione, illuminando la posizione storica, culturale e patriottica dell'Associazione. Inoltre egli ha prospettato l'eventualità che l'attività del sodalizio passi dal piano assistenziale di oggi ad uno più dichiaratamente politico, ponendo quindi l'accento sulle difficoltà superate per inserire gli esuli nella vita produttiva della nazione. A questo proposito ha ricordato con gratitudine l'opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati fondata da Oscar e Marcella Sinigallia, alla cui munificenza si deve un vasto complesso di iniziative assistenziali e culturali.

B. R.

Guareschi lascerà la direzione di «Candido»

Gorizia, 1

Nino Guareschi, di passaggio a Gorizia, ha annunciato ai giornalisti che con il 1.o dicembre lascerà la direzione di «Candido» al suo vecchio collaboratore Minozzi.

LA VINCITA DELLO STUDENTE NIGERIANO ALLA TV

Olabisi ormai calmo ha ritirato i gettoni

Dopo la trasmissione aveva chiesto scusa a Bongiorno

Milano, 1

Lo studente nigeriano Olabisi Ajala è entrato questa mattina in possesso dei gettoni d'oro conquistati a «Lascia o raddoppia». Malgrado la giornata festiva, l'operazione della consegna ha avuto luogo regolarmente, ed il concorrente, pur non potendo subito cambiare i gettoni in moneta, ha provato l'emozione di disporre del grosso peculio. Ajala era oggi rasserenato e tranquillo. Aveva dimenticato i risentimenti e le discussioni di ieri sera, quando, trovando eccessive le domande, aveva accusato prima il presentatore di antipatia nei suoi riguardi, poi era uscito in una frase polemica razziale: «Siete tutti uguali voialtri bianchi», che Mike Bongiorno non aveva tradotto dall'inglese, ma sulla quale aveva discusso a lungo e vivacemente tra le quinte, dopo la trasmissione, con il concorrente. Ajala si era poi profuso in scuse. In effetti, il fatto che le tre domande finali ne racchiudevano complessivamente una quarantina di minori gli aveva dato l'impressione che si volesse infierire contro di lui.

Un altro incidente era occorso ieri sera. Edy Campagnoli è rimasta mortificata per essere stata interrotta durante una conversazione sulla scena con Pina Renzi. Si era sfogata con Mike Bongiorno, che appunto aveva frettolosamente interrotto la conversazione, ma poi la pace è stata fatta.

Ajala, dimentico delle tribolazioni dell'ultima prova e neomilionario, ha ora davanti a sè un vasto programma. Impegni cinematografici in Spagna ed a Roma, per un totale di tre pellicole. E poi, l'ha detto pubblicamente nella trasmissione di ieri, una puntata nel Medio Oriente, «per vedere di mettere pace». D'altra parte, egli continuerà le sue peregrinazioni per il mondo, che hanno subito una sosta per «Lascia o raddoppia».

Della vincita, non sembra che egli approfitterà: i cinque milioni sono destinati in Nigeria, per servire con altri contributi alla costruzione di un ospedale che funzionerà anche da Università di medicina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente da nord-est apporterà sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi più o meno intensi con piogge sparse e temporali locali. Tali fenomeni, nel corso della giornata, si estenderanno alle regioni centrali e alla Sardegna. Sulle regioni meridionali e Sicilia si avranno ancora annuvolamenti intermittenti con piogge e temporali. Foschie e locali banchi di nebbia al mattino, specie su Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione al nord; stazionaria altrove. Mari: mare a ovest della Sardegna, alto e medio Tirreno mossi; gli altri mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 17.4; Trento 3.8, 18; Trieste 11.6, 19.6; Venezia 8.4, 13.7; Milano 6.1, 10.3; Torino 1.5, 11; Genova 11.9, 21.8; Bologna 6, 16; Firenze 9, 19.8; Pisa 8, 19.2; Ancona 12.2, 16.9; Perugia 11.1, 16.5; Pescara 9.2, 17.8; L'Aquila 3.6, 16.2; Roma 11.5, 20.6; Campobasso 10.7, 16.7; Bari 10.8, 20.2; Napoli 10.8, 20.2; Potenza 9.4, 15; Reggio Calabria 13.7, 21.8; Messina 15.5, 21.5; Palermo 15.8, 20.1; Catania 13.6, 22; Alghero 12.3, 19.2; Cagliari 11, 21.2.

LA NEBBIA IN PIEMONTE E IN LOMBARDIA

Sette persone uccise in incidenti stradali

Tamponamenti in serie nei pressi di Torino

Milano, 1

La nebbia fittissima ha fatto aumentare in modo preoccupante in Lombardia il numero degli incidenti stradali. Due scontri causati dalla scarsa visibilità hanno purtroppo avuto conseguenze mortali.

La quindicenne Paola Ferri, abitante a Milano in via Archimede 113, è stata investita e uccisa da un camion mentre stava attraversando il viale Campagna. La ragazza è scesa dal marciapiede senza accorgersi che a pochi metri da lei stava sopraggiungendo il veicolo e l'investimento è stato inevitabile.

Sulla provinciale Codogno-Cremona vittima di un investimento mortale è rimasto il contadino quarantenne Giuseppe Fossati. Procedeva in bicicletta a luci spente ed è stato travolto dall'auto pilotata dallo studente Francesco Terenzi da Castiglione d'Adda. Il Fossati è morto sul colpo.

Altri incidenti, che fortunatamente non hanno avuto gravi conseguenze, sono segnalati in gran numero da tutta la regione.

Da *Torino* si apprende che la fittissima nebbia che gravava nelle prime ore di stamane sulle campagne torinesi ha provocato un grave incidente sulla statale a pochi chilometri dalla città. Poco dopo le 8, una Fiat «500» si è scontrata con un autopullman. Le due vetture hanno bloccato la strada e si è formata dietro di esse una lunga colonna di automezzi, in fondo alla quale era un autotreno. Un secondo camion con rimorchio, causa la scarsa visibilità, non si accorto a tempo dell'ostacolo e ha cozzato contro l'autotreno. Nell'urto, la cabina di guida si è sfasciata e l'autista, Piero Triano, di 30 anni, è deceduto all'istante. Lievemente ferito è rimasto invece il suo compagno di guida, che al momento dell'incidente stava dormendo nella cuccetta. Qualche minuto più tardi un autopullman della linea Torino-Acqui ha tamponato nel medesimo luogo un altro pullman fermo, fortunatamente senza danni alle persone.

Due persone sono morte in un incidente stradale a *Valenza*. Una «600», guidata dall'industriale di Valenza Massimo Cerinia, di 52 anni, che aveva a bordo la sorella Ernesta, si è scontrata, sul viale che conduce alla stazione ferroviaria, con un autocarro carico di vinacce, guidato dal ventisettenne Giuseppe Rota. Nell'urto, la vetturetta si è completamente sfasciata. Ernesta Cernia è deceduta all'istante per gravi ferite in tutto il corpo. L'industriale è morto un'ora più tardi allo ospedale mauriziano di Valenza, per frattura della volta cranica; il Rota è rimasto illeso. Causa principale della sciagura è stata la fitta nebbia che riduceva al minimo la visibilità.

Causa la fitta nebbia un autotreno ne ha investito un altro fermo, sulla statale n. 10 Torino-Asti, in località Ponte Reale. Un autista è morto e altre due persone sono rimaste ferite. Il camion investitore, proveniente da Pavia, era guidato da Adriano Franzi, di 34 anni, che è morto all'istante per frattura della base cranica. Due persone che erano con lui in cabina, Mario Della Valle, di 50 anni, e Pasquale Lolla, di 35, hanno riportato lesioni che hanno reso necessario il loro ricovero all'ospedale di Chieri, ma che non appaiono molto gravi. L'autista del veicolo investito, Dario Cipollina, è rimasto illeso.

In seguito allo slittamento provocato dal terreno viscido per la nebbia, un'automobile è sbandata rovesciandosi in un campo. L'incidente è avvenuto nei pressi di Manervio sulla strada *Brescia-Cremona*. Il guidatore della vettura Mario Bettinonei, di venti anni, da Brescia, è stato sbalzato fuori decedendo sul colpo. Dai rottami della macchina è stato estratto il fratello del Bettinonei, Giovanni, di 18 anni, il quale è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate per la frattura della base cranica.

REALISMO LIRICO

A NOI sembra che è fatica non lieve, quando si prende a parlare di arte nel senso più concreto, riuscire a svelare certi segreti della intelligenza e della sensibilità, soprattutto se pensiamo che ogni polemica sulla poesia, in questo caso, comporta principalmente un riferimento alla storia della cultura e alle condizioni di vita civile d'una società. Se meditiamo allora sul fatto che queste polemiche trovano la loro apertura e anche la loro limitazione in una terra come la Italia, ove l'arte ha radici profonde e illustri, non tarderemo a scoprire la vanità di ogni discorso che non sia ragionevole. E questa ragionevolezza ci viene proprio dal ricco panorama di espressioni e realtà artistiche, vogliamo dire, in poesia, da una civiltà poetica che si è affermata sia in senso dialettico, che in senso metafisico.

Ora venendo a parlare del realismo lirico quale esigenza poetica di certa poesia d'oggi, esigenza provocata, sul piano della semplice polemica, dai vari tentativi di lirica ermetica, noi scorgiamo subito la insufficienza sia dell'una che dell'altra poetica nel darci un'interpretazione possibile del fatto poetico non in sè, ma collegato sotterraneamente a due elementi fondamentali: la lingua e la esperienza dell'uomo moderno in una società in crisi. E' umano credere che se una crisi investe la struttura di una società al suo declino è ragionevole pensare che questa stessa crisi oggettiva si rifletta nella intelligenza e nella sensibilità dei poeti d'oggi. In una terra dove, per ragioni individuali, si può senz'altro stabilire che il petrarchismo, l'arcadia, l'accademia, l'arte per l'arte, l'immaginismo, e diciamo anche l'ermetismo, sono le espressioni più dilettevoli di certi letterati che si assentano dalla vita proprio perchè da essa ne sono tagliati fuori per una sorta di suggestione e d'incanto, e contribuiscono, limitando la creazione a un puro fatto formale e la poesia a una ricerca di essenziali immagini, al dilagare confuso della crisi anche nelle rappresentazioni più serie quali ci vengono dalla poesia.

Comunque, la soluzione di questa esigenza creativa, vogliamo dire amore per la poesia, non può nemmeno essere soddisfatta da un rifarsi a quelle condizioni e a quei fatti che, con un certo schematismo verbale, chiamiamo realtà. E non c'è da convincersi nemmeno dell'azione più o meno fruttuosa di certi poeti che, quasi sempre per motivi pratici, si battono per affermare nuova etichetta poetica.

E' fuori dubbio che la società italiana di oggi, sottilmente portata alla separazione netta tra vita e cultura deve essere compresa, studiata e accettata come una società soltanto lacerata nella sua sostanza più umana; ma essa va pure seguita in quelle molteplici ansie che sono i tentativi di chiarirsi e di sistemarsi in un nuovo evo storico.

Di qui, però, nasce un'intelligenza realistica che non si limiterebbe a valutare artisticamente contenuti contingenti e cronistici; ma saprebbe approfondire e comprendere tutta la realtà sociale ed umana attraverso una concezione dinamica delle cose e dei sentimenti, senza mai perdere di vista quella unità di visione che, in sostanza, è la verità. A questo punto, perciò, si presenta necessaria la esigenza di precisare sia l'aspetto dialettico della stessa realtà oggettiva, sia il suo aspetto metafisico, che nasce, cresce e si esprime nell'uomo e fra gli uomini.

Si scorge allora come la polemica tra ermetici e realisti lirici sia una polemica esclusivamente letteraria, formale: essa cioè muove da uomini che nella società italiana non hanno ancora scoperto il suo contenuto autentico; e per tali limiti si riducono a presentarci la poesia in certe forme anzichè in altre. Gli uni, rigorosamente prigionieri di un cifrario espressivo, polverizzano l'ultimo romanticismo. Essi sono i mistici del vocabolario e, pur paghi di trascendere i contenuti umani, che nei grandi poeti sono connaturati al loro genio poetico, si limitano a contemplare gli effetti fonici di una lingua esiliata anche dalla stessa sintassi e dallo stile. Gli altri, i realisti lirici, si limitano a rappresentare gli aspetti esteriori di una vita creduta fissata in sentimenti ed emozioni che sembrano eterne, ma che in sostanza sono marginali. Essi cioè non vanno in fondo alla realtà nel senso storico, sociale, naturale e critico, onde attingere quella coscienza illuminata capace di portare nell'espressione poetica i motivi rivoluzionari, di rottura e di verità. Gli uni e gli altri non sono insomma per lo scandalo e restano perciò passivi fenomeni esclusivamente letterari, non poetici.

Non bisogna dimenticare che nella storia della poesia italiana Dante è uno scandalo nel senso più alto. Egli cioè è per la verità che è sempre una rottura e uno scandalo. Leopardi, poi, è lo scandalo più clamoroso; tanto è vero che in Italia tutto esiste fuorchè una cultura leopardiana, e dico cultura leopardiana perchè soltanto in essa, qualora ci fosse stata, avremmo potuto individuare le stratificazioni più autentiche per una poesia realistica. Non basta amare o venerare Leopardi dall'esterno, cioè essendo idealisti, romantici, crociani, umanisti o realisti lirici. Leopardi va ripreso e continuato proprio sul piano dello scandalo, della verità e della rottura con la bassa cultura italiana, che è stata sempre sorda alla comprensione più ampia e più concreta della società italiana. Quando ermetici e realisti lirici si rifanno ereticamente o per meglio dire epidermicamente a Leopardi, essi fanno questo più per amore di letteratura che di verità e di poesia. E sembra strano considerare oggi più attuale e più moderno Leopardi, che ebbe una dimensione vera e autentica della poesia quale gli veniva dalla sua esperienza di uomo e di filologo, — elemento che daranno consistenza plastica al suo stile — che tutti i poeti del 900. Quanta distanza ci separa da quella dimensione che in lui s'era aperta in virtù di una vasta capacità speculativa e poetica che sempre cresceva quanto più egli si guardava intorno, criticando proprio il disfacimento della società italiana del suo tempo.

Ecco perchè ogni poetica elaborata nell'ambito di una cultura romantica e idealistica, e ancora quasi tutta idealistica è la cultura italiana fin nelle più inconsapevoli propaggini della letteratura e dell'arte, è viziata alla base ed è priva di ogni validità realmente storica.

La poesia di Leopardi, pur essendo il frutto di una finissima cultura classica e pagana — unica cultura che il nostro scoprì vera, reale ed umana — scaturì da un'attenta analisi della sua relazione vigile col mondo, con la società italiana, col suo stato di uomo e di pellegrino mai allontanatosi da quella concezione della Natura che più si presenta favorevole a risolvere la crisi di una società rammollita e superficiale.

Prescindendo, perciò, da ogni polemica che può sempre ritardare l'apprensione della verità di una poesia che a noi italiani è data da Dante e da Leopardi, in virtù del loro scandalo, sentiamo doveroso impostare il discorso sulla poesia partendo dalla esigenza di arricchire la nostra coscienza di moderni in una verità che realmente decade; e in questa decadenza, con spirito comprensivo e vigile noi dobbiamo creare un'arte e una poesia che non siano la caotica rappresentazione di contenuti contingenti e non scontati, ma di contenuti vivi e capaci di ricuperare nella nostra sensibilità quei sedimenti umani e creativi che la storia, nella sua unità, deposita in noi come sostanza umana, come selezione di verità.

Per noi, dunque, realismo lirico non può essere altro che riferimento a Leopardi uomo, filosofo e poeta; il quale in mezzo alla società italiana, e quale massima espressione della cultura classica, ha saputo crearci e darci un'immagine vera della vita, della Natura e della Poesia.

Marino Piazzolla

Successo a New York dell'orafo Signorini

New York, 1

Le opere dell'incisore ed orafo romano Renato Signorini corrono sulle bocche di tutti i ricchi americani amanti dell'arte. Oltre cinquantamila persone hanno finora visitato la sua esposizione alla famosa gioielleria newyorchese «Tiffany's», fra cui moltissimi italiani e un gran numero di diplomatici delle Nazioni Unite. Numerose lettere sono state ricevute da Signorini da vari musei, i quali vorrebbero ospitare una mostra dei suoi lavori, e molti ragazzi gli hanno scritto per sapere come fa per modellare le sue sculture.

Lo strepitoso successo ha indotto Tiffany ad annunciare la organizzazione di una mostra permanente esclusivamente per i pezzi di Signorini.

«E' stato un fantastico successo», ha commentato Letitia Baldridge, direttrice della gioielleria Tiffany ed ex segretaria dell'Ambasciatrice Clare Boothe Luce a Roma.

La valanga di ordinazioni ricevute da Signorini da molti ricchi americani lo costringerà a fare continuamente la spola fra l'Italia e New York. In Italia egli eseguirà le colate, mentre la gran parte del lavoro di scultura egli ha eseguirà a New York.

Alla Fiera autunnale di Albany nello Stato di New York hanno partecipato quest'anno anche gruppi di esuli ungheresi residenti nella regione eseguendo musiche e danze folcloristiche

Conquistare la Russia con... l'arma della moda

Londra, 1

«Tailor and Cutter», apprezzatissima rivista di moda maschile, afferma nel suo ultimo numero che un paio di milioni di abiti di moda distribuiti strategicamente nell'Unione Sovietica potrebbero dare la pace al mondo.

Notato con compiacimento che Kruscev ha ordinato ad un sarto italiano due cappotti e un abito da passeggio, la rivista aggiunge: «Vien dato di pensare se la bellicosità dei russi non sia da attribuire alle loro forzate rinunce nel vestire. Privati delle soddisfazioni della moda, il loro solo modo di far della figura sta nel trovarsi in uniforme, e l'unica occasione per indossarla sembra sia quella di una guerra. Forse potremmo concludere coi russi molte cose in modo più sbrigativo e facile se essi potessero sfogare il loro naturale desiderio di eleganza con dei bei vestiti alla moda. Per questo ci rallegra la notizia che la moda italiana sta allungando un piede nella Russia misteriosa. L'unica preoccupazione è questa: combina lo stile delle giacche italiane col clima rigido dell'inverno russo?».

I resti dell'aereo della linea Tangeri-Madrid precipitato nei pressi della capitale spagnola

SUSCITARONO STRAORDINARI ENTUSIASMI I CONCERTI DEL MUSICISTA GENOVESE

Paganini ebbe notevole parte nella nascita del valzer viennese

Il suo «Rondò con campanella» eseguito dal prodigioso violinista durante il carnevale del 1829 deliziò con i suoi allegri ritmi il gran pubblico accorso ad acclamarlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, novembre

Nicolò Paganini aveva già quarantasei anni quando intraprese il suo primo giro di concerti all'estero e lo cominciò da Vienna, per avere il battesimo della città musicale per eccellenza che già aveva incoronato di lauro Gluck, Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert e in quel momento stava consacrando alla gloria Giuseppe Lanner e Giovanni Strauss. Con questa sua visita — che è stata ricordata qualche giorno fa in occasione del 175.o anniversario della sua nascita — l'insuperato violinista si inserì nella storia musicale di Vienna, ove il suo nome è rimasto scritto a lettere d'oro e legato alla nascita della melodia più tradizionale di questa città: il valzer.

La sua venuta fu annunziata il 18 marzo dalla «Wiener Zeitung», nella rubrica «Stranieri arrivati», con questa sola riga: «Il 16, cav. Niclas Paganini, professore di musica, da Milano». Ma il pubblico sapeva di chi si trattava ed era al corrente dei successi che egli già aveva mietuto in Italia. Fin dal primo concerto cominciò la caccia ai biglietti, sebbene costassero cinque fiorini, prezzo mai pagato prima di allora per nessuna esibizione musicale. Si pensi che Lanner e Schubert si guadagnavano la vita suonando le loro composizioni nei «Gasthäuser» e facendo ogni tanto il giro dei tavolini per raccogliere in una pagina di musica le offerte volontarie: «Bitte, für die Musik!». Invece, per il «miracolo» Paganini, la gente pagava con entusiasmo quel prezzo straordinario e per assicurarsi un biglietto faceva ogni giorno la coda davanti al negozio della casa editrice Artaria, sul Kohlmarkt, o al botteghino del Ridotto Redoutensaal sulla Josefsplatz, ove il musicista dava i suoi concerti. E guai se il fortunato possessore del biglietto non occupava il suo posto ben per tempo, perchè altrimenti rischiava di doverlo contendere aspramente a qualche occupante illegale: tale era la brama di assistere all'eccezionale audizione che anche le regole della tradizionale educazione viennese venivano dimenticate e calpestate.

La prima impressione che, al suo presentarsi sulla scena, produceva il maestro su chi non lo conosceva pare fosse piuttosto strana, almeno a giudicare da questa descrizione d'un contemporaneo: «Si vide venire avanti una figura scura che sembrava salita dagli inferi: era Paganini nel suo abito di gala nero. Le sue braccia sembravano ancor più lunghe di quel che erano per il violino che teneva in una mano e l'archetto che teneva nell'altra, sicchè toccava quasi il suolo quando si sprofondava nei suoi esagerati inchini. Il corpo angoloso aveva un aspetto ligneo raccapricciante e nel contempo qualcosa di animalesco e pazzesco. Ma queste e simili impressioni si dileguarono di colpo quando il prodigioso maestro cominciò a suonare...».

Ispirò una moda

L'entusiasmo che egli sollevò fin dal primo concerto fra questa popolazione così sensibile all'arte musicale è indescrivibile: fu una vera febbre che raggiunse temperature altissime. Le arie di Paganini furono immediatamente suonate in tutti i salotti, cantate e fischiate per le strade, dai popolani. In tutta Vienna, durante la sua permanenza qui, non si parlò che di lui. Il suo nome sembrò anche un viatico sicuro ai commercianti per smerciare i loro articoli: si esposero nelle vetrine i cappelli alla Paganini, i guanti alla Paganini, i colletti alla Paganini, sebbene il maestro in fin de' conti vestisse nè meglio nè peggio di come vestiva la maggioranza dei borghesi d'allora; si riprodusse la sua immagine, più o meno fedelmente, sui dolci e si misero in vendita violini di pasta con le corde di zucchero che si chiamava «Paganini». Dovunque insomma ci si imbatteva nel suo ritratto o nel suo nome.

Vero è che i commercianti, più che dal desiderio di rendergli omaggio, eran spinti da quello di valersene per i propri scopi pubblicitari ed affaristici. Ciò è tanto vero che, partito lui, lo sostituirono con una giraffa regalata al giardino zoologico dal vicerè d'Egitto ed arrivata alla fine d'agosto. Non poterono certo lanciare i cappelli, i guanti e tanto meno i colletti «tipo giraffa», ma crearono le stoffe macchiate come la pelle di quest'animale, i candelabri della sua forma ed una infinità di altri oggetti ad esso ispirati ed intitolati.

A parte dunque le profanazioni della pubblicità commerciale, le tracce che lasciò il grande genovese nel campo musicale furono indelebili. Era la epoca in cui la gara fra Lanner e Strauss aveva raggiunto il culmine e tutta la popolazione era divisa in due fazioni: quella dei lanneriani e quella degli straussiani, accaniti musicofili gli uni e gli altri ed altrettanto accaniti avversari. I primi frequentavano il «Gasthaus» all'insegna dello «Schwarzenbock», ossia del Montone nero, ove dava i suoi concerti il loro eletto: ventottenne, simpatico ed elegante, questi era l'idolo delle signore, pur godendo di vaste proselitismo anche fra i rappresentanti del sesso forte per le sue effettive capacità musicali. Gli straussiani si riunivano invece a bere e ad ascoltar le melodie del loro idolo nel «Gasthaus» delle «Zwei Tauben» — le «Due colombe» — oppure a ballare al loro ritmo nella sala «zur Kettenbrücke», così chiamata perchè vicina al ponte delle catene. Johann Strauss aveva ventiquattr'anni e si era fatto un nome come direttore di orchestra e compositore da un paio d'anni soltanto, allorchè, durante il carnevale del 1828, arrivò a Vienna Paganini.

Ora va detto che i due musicisti nella loro gara alla conquista delle simpatie popolari avevano tuttavia una meta comune: la vittoria del nuovo genere di musica ballabile denominato walzer, sugli altri in voga fino ad allora: il «Ländler», allegra danza campagnola tedesca, il «Deutsche», altro ballo popolare tedesco, cittadino, e la «Galoppade», cioè l'affannoso galoppo. Tanto Lanner che Strauss avevano tentato, ognuno per proprio conto, di inoculare ai rispettivi seguaci la passione per il nuovo ritmo più languido, voluttuoso e appassionato, per farlo diventare quello della danza nazionale, come poi effettivamente è divenuto, ma non vi erano riusciti, in parte perchè, sebbene ciascun gruppo tributasse rituali elogi ad ogni nuova composizione del proprio idolo, denigrava immancabilmente ogni creazione dell'altro, ciò che andava a danno di tutti e due. Risultato: i viennesi si esaltavano, si sdilinquivano o impazzivano soltanto al suono dei vecchi ballabili. Ma, giunto il prodigioso violinista italiano mentre il carnevale folleggiava in pieno, tutti indistintamente andarono in visibilio per le sue composizioni. Quella che più li entusiasmò fin dal suo primo concerto fu il «Rondò con la campanella», il cui tema predominante e ricorrente era al ritmo di valzer.

Rapida affermazione

A quell'epoca i compositori di ballabili non si facevano il minimo scrupolo di adoperare per le loro «novità» i motivi dei maestri più noti e così avvenne anche allora: tutti si gettarono avidamente sulle composizioni di Paganini, saccheggiandole per estrarne i temi e deliziare con le loro variazioni i viennesi in vena di divertirsi. Questi riconobbero il riflesso paganiniano nei valzer loro ammaniti in ogni festa da ballo e non soltanto li accettarono di buon grado, ma vi presero rapidamente gusto. Fra i saccheggiatori — sebbene ciò possa destar meraviglia — vi furono anche Lanner e Strauss. Il primo, a pochi giorni di distanza dall'inizio dei concerti nella sala del Ridotto, presentò al pubblico del «Montone Nero» un cosiddetto «Quodlibet», ossia una successione di melodie diverse, a piacere dell'autore, che in sostanza si componeva di variazioni sul tema principale del rondò di Paganini. Il secondo fece la stessa cosa alle «Due colombe» suonando un suo valzer derivato dall'ammirato pezzo del maestro italiano. Il successo fu inaudito per ambedue e Strauss anzi ne approfittò per imporre, per la prima volta, l'acquisto d'un biglietto d'ingresso al suo locale in luogo dell'offerta volontaria. L'innovazione, considerata ardita, fu tuttavia accolta con favore dal pubblico perchè sapeva che, pagato il biglietto, non sarebbe stato più importunato.

Da allora i viennesi non desiderarono che lanciarsi nei vortici del valzer, presi dal magico incanto del suo ritmo. Ma occorre osservare che nè Lanner nè Strauss avevano avuto l'intenzione di farsi belli con le penne del pavone: infatti essi dichiararono subito apertamente quale fosse la fonte cui avevano attinto e ciò, mentre torna a loro onore, rende al tempo stesso indiscutibile il merito avuto dal musicista genovese nella nascita del valzer viennese. Paganini portò la sua creatura a Vienna già forte e rigogliosa, allorquando quella nata qui era appena in fasce e non dava alcun segno d'essere veramente vitale.

A titolo di documentazione storica: Paganini dette il suo primo concerto, con il famoso rondò come secondo numero, il 29 marzo 1828 e nei primi giorni d'aprile — la data esatta non è nota — Lanner e Strauss suonarono i loro valzer nei rispettivi locali. Infine, il 18 aprile, la «Wiener Zeitung» annunciava: «Nell'edizione di Tobia Haslinger è uscito: Josef Lanner — secondo, apprezzato Quodlibet con motivi tratti dal primo concerto di Paganini (con la campanella)». Il 19 aprile, lo stesso giornale comunicava ancora: «Nell'edizione di Tobia Haslinger è uscito: valzer di Strauss alla Paganini (con la campanella)».

Ugo Sacerdote

QUASI UN REATO DI «LESA CULTURA»

Sommossa delle famiglie per il celebre annunciatore

La fama di Mike Bongiorno riusciva ogni giovedì a vuotare tutte le aule di una scuola milanese

Milano, novembre

Ai consueti lamenti degli esclusi, dei bocciati, degli scettici che usano turbinare intorno alla «fondazione» di «Lascia o raddoppia?» s'è aggregato in questi giorni il lamento impreveduto d'un folto gruppo di genitori milanesi. I quali, strettisi in solidale alleanza, hanno trasportato le loro metaforiche barricate nella sede di Corso Sempione ivi consumando il focherello d'una querula ed allarmata rivolta parentale. «Se ci tenete alla nostra tranquillità — hanno proclamato con voce ferma — «fate in modo che Mike non compaia qui al giovedì, o almeno, che non si lasci vedere dai ragazzi. Ne vanno di mezzo gli studi dei nostri figli che, distolti dalla sua presenza in carne ed ossa, non riescono ad applicarsi col necessario impegno». Questo, pressappoco, l'apprensivo discorsetto dei genitori, nel quale è venuto a trovarsi implicato l'ignaro e innocente Mike Bongiorno. Ad essere obiettivi duole un po' che proprio a lui venga addossata la responsabilità di certi entusiasmi studenteschi e che il gruppetto di genitori rivoltosi si induca, con zelo forse avventato, a configurare nella sua semplice posizione di «divo» qualcosa di assai simile al reato di «lesa cultura». Chi, infatti, ha dimenticato le generose lacrime di commozione versate tempo addietro da Mike sul sudato trionfo d'uno studente povero e meritevole (per l'appunto), da lui patrocinato e laureato all'università di «Lascia o raddoppia»? Bongiorno, ingiustamente colpito, potrebbe meditare a lungo sul capitolo della ingratitudine umana e chiederne lumi agli «esperti».

A questo punto, però, ci si domanderà, a ragione, quale rapporto ci sia tra lo scarso profitto scolastico dei ragazzi, denunciato dai genitori, e Mike Bongiorno. L'episodio cui ci riferiamo ha veramente bisogno di qualche chiarimento e dovremo dunque rifarci ai precedenti della vertenza, della quale vi illustriamo in breve l'origine e i retroscena. Occorre sapere che nella medesima zona in cui ha sede il palazzo della TV vi è pure una scuola media frequentata da alunni d'ambo i sessi. Galeotta vicinanza! Affermare che i ragazzi d'oggi sono sensibilmente diversi da quelli d'un tempo sarebbe un pleonasmo, tuttavia d'una cosa gioverà tener conto: che una quarantina d'anni, come oggi, essi continuano a conservare una caratteristica comune: quella di idoleggiare un vate, un profeta, un mito; o parecchi. La differenza è semmai che quaranta anni fa i giovani di allora — e con essi i poeti — pensavano che «tutto era ormai accaduto e che la storia s'era fermata al Settanta». La giovane generazione attuale sa invece che la storia, dal Settanta in poi, ha fatto passi giganteschi e che, gradino dopo gradino, è giunta all'era di «Lascia o raddoppia», di cui, appunto, Mike Bongiorno è il profeta riconosciuto e degno perciò di un rituale atto a dimostrare quanta parte egli occupi non solo nel cuore, ma anche nella graduatoria dei valori morali e civili della Nazione.

Ma ritorniamo alla cronaca dei fatti. La singolare storia ebbe inizio, dunque, già l'anno scorso, quando il preside e gli insegnanti della summenzionata scuola media dovettero prendere atto che tutti i giovedì pomeriggio le aule, e in particolare quelle femminili, rimanevano desolatamente neglette dai loro allievi. Cosa stava succedendo? Semplicemente questo: le giovanissime ammiratrici di Mike avevano avuto sentore che tutti i giovedì pomeriggio il loro idolo si recava immancabilmente negli studi di corso Sempione per le prove preliminari del telequiz. L'occasione — resa propizia anche dalla vicinanza logistica — di abbordare il «divino», al quale fin d'allora qualcuno pronosticava il serto di «primario venditore dell'anno», non lasciava alternative degne di rilievo: o marinare la scuola per corrergli incontro con lieve passo di

danza; o rinunciare al suo autografo e magari alla soffice carezza del suo sguardo. Dovremmo forse corrucciarci perchè all'età in cui si inalbera ancora la coda di cavallo come un orgoglioso stendardo, i dubbi e le esitazioni durano non più che l'«espace d'un matin»? Non ci sembra il caso. Tutti siamo passati per quella strada e tutti sappiamo che al pomeriggio, appunto, sono già svaniti, dissolti. Così le ragazzine optarono a un'unanimità di voti pro Mike e contro le lezioni. E fecero di più. Per quanto ragazzine e per quanto studentesse erano pur sempre donne, figlie dirette d'Eva, e forti di questa intima coscienza seppero offrire con tale seducente grazia la mela del peccato ai loro compagni maschi — eterni Adami — da indurli a seguire il loro esempio. Raggiunta l'intesa, maschi e femmine passarono immediatamente all'azione.

Ecco dunque come il giovedì pomeriggio divenne giorno consacrato all'appostamento e alla paziente attesa di Mike Bongiorno agli ingressi di corso Sempione. E Mike infatti dopo un po' arrivava a bordo della sua regale fuoriserie e, ignaro del danno che inconsapevolmente arrecava alla cultura nazionale, distribuiva autografi e sorrisi. Per concludere, diremo che nel passato anno scolastico, marinare la scuola per vedere Mike Bongiorno fu per quegli allievi una sottintesa consuetudine, una specie di tradizione non dissimile dalla mezza festa del sabato, adottata da moltissime aziende. Risultato: il preside, messo in allarme dal «fenomeno», ritenne suo dovere avvertirne i genitori, i quali a loro volta si rivolsero ai dirigenti della TV. Da una breve inchiesta condotta da un giornale milanese risulterebbe infatti che nella scuola media di cui s'è parlato vi sia stata, l'anno scorso, un'altissima percentuale di rimandati e bocciati. Naturalmente è oscuro come abbiano reagito i responsabili della popolare trasmissione alle proteste dei genitori preoccupati.

Comunque, al di là del nudo fatto, rimane un lieve margine di commento. Se «Lascia o raddoppia» è davvero un gioco, come si afferma dappertutto, se i vari personaggi che lo animano compreso Bongiorno, sono pure un gioco cui partecipano milioni d'italiani, è lecito toglierlo dalle mani di chi proprio per l'età ne ha più giusto diritto? Si rischierebbe di fare la figura di quei padri che prima regalano il trenino elettrico al figliolo e poi lo cacciano via per potersi divertire da soli, in santa pace. E quanto al profitto scolastico, che si vorrebbe minacciato dal telequiz e dal suo presentatore, è poi davvero il caso di drammatizzare? Gli alunni che marinano la scuola per vedere Mike, a conti fatti dimostrano di conoscere le proprie attitudini assai meglio dei loro genitori. E sono più sinceri, perchè con la loro condotta non fanno mistero del poco conto in cui, anche per il futuro, terranno la cultura. C'è da giurare, ad esempio, che dalla infinità di nozioni, (che rasenta l'ignoranza), ammannita dal telequiz, non ne trarranno molto danno. Riusciranno, semmai, ad imparare il nome di Stendhal, o di Goffredo di Buglione, o del fiume Potomac o della stella Vega, come in un problema di parole incrociate. E se continueranno ad ignorare che modo d'essere corrisponda, nel colore dei tempi, a quei nomi, non se ne daranno pensiero. E, infine, nessuno se ne accorgerà. A nessuno verrà in mente di dolersene: neanche ai genitori che fino a quel giorno avranno avuto tutto il tempo di dimenticare «Lascia o raddoppia», Mike Bongiorno e le passate scappatelle dei loro figlioli.

Giorgio Bergamini

BILANCIO POSITIVO DI UNA TRADIZIONALE «FIERA»

TUTTI CONTENTI A VIA MARGUTTA

Corsa ai quadri dei pittori quasi sconosciuti ma anche gli artisti noti hanno venduto bene

Roma, novembre

La Fiera di Via Margutta ha concluso la sua «tre giorni» con la pioggia ma gli affari sono stati buoni ugualmente. La Fiera non è certo la Biennale, tuttavia una sua tradizione ormai l'ha e i visitatori ogni anno aumentano; un anno fa erano stati duecentocinquantamila, quest'anno sono stati cinquecentomila.

Una pioggia improvvisa, battente, ha concluso, in modo assolutamente inaspettato la settima edizione della «Fiera dell'Arte» di via Margutta. L'ha conclusa con un fuggi fuggi generale, con un affollarsi dei visitatori nella «Taverna» che dalla strada prende il nome e dove gli artisti s'erano dati convegno dopo la mezzanotte come del resto ogni altro giorno dell'anno. A mezzanotte lungo le vie e i cortili le luci erano spente già da un paio d'ore; e quasi tutte le opere esposte e invendute erano state portate via in fretta, riparate da giacche e giornali perchè non si bagnassero. Luci a profusione, e canti e allegria si sono trasferiti così nella «Taverna» che è il ritrovo abituale degli artisti della popolare via romana.

Nell'attigua via del Babuino il traffico ha subito per un po' un brutto ingorgo per la folla che vi si riversava dalle due stradette che sbucano da via Margutta, per le auto numerose che tentavano di districarsi dai parcheggi posticci lungo il marciapiede della via angusta.

Ma se la pioggia ha rovinato la serata di chiusura, il bilancio non per questo è stato meno soddisfacente. Nei tre giorni di Fiera infatti si sono fatti affari più degli anni scorsi, così almeno dicono gli artisti. La folla era la solita di ogni anno, anche se più numerosa. Folla eterogenea e curiosa, turisti nordici e americani, giovani rumorosi, appassionati, intenditori, ormai affezionati alla manifestazione, gente scettica e in cerca delle brutture artistiche per criticare la pittura moderna eccetera. Sante Monachesi è stato il primo a vendere; una grande tela, appena dieci minuti dopo che il sindaco aveva inaugurato la manifestazione. Da quel momento molti quadri di ogni tendenza hanno cominciato a fregiarsi del cartellino con il «venduto».

Ci sono dei pittori che in tre giorni hanno fatto più affari che in un anno; qualcuno ha guadagnato mezzo milione, qualche altro ha avviato trattative per ulteriori vendite negli studi. Ricercatissimi i paesaggi, i fiori, le nature morte, poco ricercati invece i nudi.

C'è stata la corsa al quadro del pittore sconosciuto o quasi; hanno venduto cioè più i novellini che gli artisti celebri.

Quest'anno la Fiera allineava almeno una sessantina delle giovani speranze della pittura italiana e un centinaio di quadri di costoro si allineava lungo i muri e nei cortili interni di via Margutta. Accanto gli artisti noti, quelli celebri, i Monachesi e gli Omiccioli e i pittori del »Portonaccio» un gruppo di artisti che si è staccato da via Margutta per protestare contro il conformismo che ha attaccato quelli che la frequentano da anni.

Cinquemila le opere esposte da almeno quattrocento artisti di ventidue paesi, dei quali alcuni provenienti addirittura dal Cambogia e da Formosa.

La selezione delle opere per quella che qualcuno ha voluto definire ironicamente o per scherzo «il Luna Park della pittura» è stata quest'anno accurata soprattutto per evitare la presentazione di opere degne soltanto di figurare in un museo della bruttezza come è avvenuto in qualche caso negli scorsi anni. D'altra parte gli organizzatori hanno agito tenendo conto della necessità della manifestazione che, come ripetiamo, non è una Biennale ma una semplice Fiera della pittura.

La gente così ha potuto ammirare accanto ai dilettanti e agli sconosciuti, gli acquarelli di Muccini, gli olii di Vespignani, le litografie e le pitture di Canevari, il surrealismo frammisto al realismo di Gabriella Urbinati, le sculture di Fazzini, in un cortile, i quadri di Elena Fischer appesi ad un paravento molto grazioso, pieno di ori e vicino al più classico barocco.

Qualcuno esponeva e lavorava sul posto; così per esempio il ritrattista Gramaticopulo che faceva pose per trentamila lire l'una.

Molto perplessa la folla davanti ai quadri surrealisti e fantasiosi di De Zardo, pieni di un macabro ondeggiare di figure crude e aride, con reticolati, corpi mummificati, filiformi e fantasie del genere.

Non poteva mancare il solito illustratore della malattia dell'anno, il pittore Ceci che si è sfogato a raffigurare nel modo più comprensibile... l'asiatica. Naturalmente la folla ha sostato di più davanti ai pittori e scultori famosi, ai Monachesi, ai Fabretti, agli Omiccioli, ai Guttuso e a tanti altri. Adesso via Margutta è tornata al ritmo abituale dopo tre giorni di lieta baldoria che ricordava i rumorosi divertimenti dei romani nella Roma papalina.

Alberto Landini

Le pubbliche relazioni nell'Amministrazione statale

Roma, 1

Presso la sede dell'A.I.R.P. si è riunita la commissione per lo studio delle Relazioni Pubbliche nella pubblica amministrazione.

Erano rappresentati i Ministeri del Commercio Estero, Finanze, Interni, Lavoro, Lavori Pubblici, Poste e Telecomunicazioni, Pubblica Istruzione, Tesoro, Trasporti. Erano inoltre rappresentati la Presidenza del Consiglio, il Comando forze aeree alleate del Sud Europa ed alcuni tra i più importanti enti nazionali e stranieri.

La commissione, preso atto dei successi già conseguiti dalla politica di Relazioni Pubbliche in alcuni settori della pubblica amministrazione, si è particolarmente soffermata sulla necessità di una maggiore «sensibilizzazione» dei capi di azienda e di un più approfondito sondaggio dell'opinione pubblica nei riguardi degli organi amministrativi dello Stato.

La commissione ha infine deciso di riunirsi nuovamente per il 28 novembre prossimo, sempre presso la sede dell'AIRP.

CRONACA DELLA CITTÀ

NUOVI PROGRAMMI ARMATORIALI PER IL PORTO DI TRIESTE

I collegamenti con l'oltremare miglioreranno sensibilmente nel '58

Definitiva sistemazione della linea lloydiana per l'Estremo Oriente
Soddisfazione dei caricatori del bacino danubiano - Gli altri servizi

Nel quadro del potenziamento dei collegamenti marittimi triestini si profilano buone possibilità di espansione per la prossima annata. Consultando i programmi in atto e i calendari in vigore dal 1.o gennaio, si rileva che i collegamenti marittimi triestini si rafforzeranno ulteriormente, sia con l'inserimento di altre unità sulle rotte già in atto, sia con la regolarizzazione dei servizi espletati da imprese nazionali ed estere.

Non tutte le Compagnie e gli agenti marittimi sono in grado, attualmente, di precisare le programmazioni marittime per la prossima annata; possiamo tuttavia sin da ora affermare con fondata approssimazione che le locali organizzazioni armatoriali manterranno in vita i servizi espletati da o per Trieste nel corso del 1957. In rari casi si provvederà a qualche «tosatura» nella periodicità delle partenze, e ciò per motivi derivanti da spostamenti di traffici o dall'inaridimento di qualche corrente commerciale.

Nulla può dirsi — invece — per i servizi di «tramps», i quali dipendono da fattori di carattere particolare, quali i fabbisogni delle industrie del retroterra estero, i traffici avviati per «linee interne» (come, a esempio, l'eventuale rafforzamento della navigazione danubiana, i traffici carboniferi dalla Polonia verso l'Austria, i rifornimenti di cereali sovietici al settore austriaco ecc.), e, infine, la concorrenza dei porti esteri (Fiume, Brema, Amburgo, porti baltici, porti beneluxiani). Continueranno con certezza i movimenti di minerali metallici dal Mediterraneo, dall'Oceano Indiano, dalle Filippine, ecc. verso l'entroterra danubiano.

Le Compagnie di p.i.n. non hanno speciali programmi per la prossima annata; provvederanno a dare adeguate e razionali sistemazioni alle linee attualmente in corso, sfruttando le esperienze dei mesi scorsi. Il Lloyd Triestino, con l'inserimento della motonave «Livenza», la quarta gemella del gruppo degli ex Evangelisti, darà definitiva sistemazione alla linea commerciale Italia - Estremo Oriente. Quattro navi gemelle, modernissime, veloci, formeranno con l'Oceano Indiano e con la costa dell'Asia Orientale un circuito regolare di contatti che avrà una perfetta regolarità mensile. In tal modo gli utenti del nostro retroterra potranno contare su un calendario organico di partenze [illegible] a tempo debito le spedizioni senza [illegible] perdite di tempo per inopportune soste nel porto. [illegible] che i caricatori del ba[illegible] espresso la loro piena soddisfazione per la sistemazione della predetta linea.

La Società «Italia» sistemerà definitivamente due importantissimi servizi commerciali: le linee per il Nord Pacifico e per il Sud America. La rotta Trieste - Tirreno - America Centrale - Vancouver avrà, a partire dal gennaio prossimo, periodicità mensile. Le partenze dal nostro porto avverranno esattamente al 15 di ogni mese. Sulla linea resteranno le tre motonavi gemelle «Antonio Pacinotti», «Galileo Ferraris» e «Alessandro Volta» e la motonave «Toscanelli». La Società ha, altresì, in programma di inserire, a seconda delle necessità, qualche unità in servizio di «outsider» e ciò per snellire i traffici, allorchè si tratterà di trasporti di merci di massa. La rotta del Sud America (Brasile - La Plata) avrà nel 1958 la periodicità di 18 partenze annue, corrispondenti a una partenza ogni 4 settimane. La regolarità di questa linea apporterà notevoli vantaggi al traffico adriatico. Essa sarà servita dalle Liberty «Nereide», «Etna», «Vesuvio» e dalla m.n «Leme».

Ed ecco ora alcune anticipazioni sulle iniziative di privati armatori. L'«Adria Lines and Trading», visti i cospicui successi conseguiti dalla sua linea diretta Trieste - Mar Rosso - Golfo Persico, ha deciso di inserire in novembre il settimo piroscafo, l'«Al Damam», e in gennaio un'ottava unità, gemella della «Al Horria», e cioè il pfo. «Barakat». Pertanto, a partire dal prossimo anno, la Società collegherà il nostro porto con il Golfo Persico con le seguenti unità: «Marzuk» da 9100 tonn. dw.; «Mahfuz» da 8300 t.; «Mabruk» da 7300 t.; «Al Horria» da 8200 t.; «Al Riyadh» da 8200; «Al Kuwait» da 8800; «Al Damam» da 7580 t., e infine la ottava nave, il p.fo «Barakat» da 8300 t.; già acquistato dalla Compagnia. Complessivamente la capacità di caricazione che l'«Adria Lines» metterà a disposizione della clientela nazionale ed estera sarà di oltre 65.000 tonn. di portata, equivalenti a circa 100 mila unità di nolo. Il servizio Trieste - Golfo Persico diverrà nel prossimo gennaio a periodicità quindicinale. I servizi regolari della «Adria Lines» e quelli occasionali della germanica «Hansa» danno a Trieste un indiscusso primato nel Mediterraneo nelle comunicazioni mercantili con l'area del Golfo Persico. Ci viene data l'assicurazione, inoltre, che nel 1958 sia l'«Adria Lines» quanto l'Agenzia Audoly cureranno il miglioramento dei collegamenti fra Trieste e il porto giordano di Aqaba.

I servizi Trieste - porti libici, che sono oggi gestiti dall'Agenzia Ernesto Battisti sulla base di tre unità mensili, saranno portati, secondo il programma studiato, a quattro navi a partire dal gennaio prossimo. In un secondo tempo segnaleremo i programmi di sviluppo delle altre imprese armatoriali nazionali ed estere che mantengono servizi marittimi regolari con il nostro emporio. In linea generale, peraltro, si può dire, che i collegamenti marittimi triestini con le aree dell'oltremare miglioreranno nettamente nel corso della nuova annata.

Il generale Liuzzi alla «Dante Alighieri»

La notizia che il gen. Liuzzi, capo di Stato Maggiore dello Esercito inaugurerà i corsi della «Dante Alighieri», martedì prossimo, alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti ha destato in città un vivissimo interesse. La personalità del conferenziere, l'argomento del suo discorso che sarà: «L'Esercito di Vittorio Veneto e l'Esercito di oggi», l'inserirsi di questa manifestazione nel ciclo delle altre cerimonie patriottiche a ricordo dello sbarco e della Vittoria tendono a promettere per la sera di martedì un avvenimento di interesse nazionale. Se si potrà ovviare a certe difficoltà tecniche che ancora vi si frappongono, potrà essere trasmesso televisivamente.

Convegno dell'Associazione studentesca «Giovane Italia»

Domenica 10 novembre si terrà nella nostra città, a cura della Associazione studentesca «Giovane Italia», una manifestazione pubblica alla quale parteciperanno giovani di molte parti d'Italia. La manifestazione è organizzata dalla sezione provinciale di Trieste allo scopo di far conoscere alla gioventù italiana i problemi di Trieste e della sua regione. Problemi importanti di carattere economico e problemi di carattere politico.

RINNOVO DEL DIRETTIVO DI UN POPOLARE SODALIZIO

DUE LISTE DI CANDIDATI ALLE ELEZIONI DELLA LEGA NAZIONALE

Le operazioni di voto nei giorni 15, 16 e 17 novembre

Alla scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati per il rinnovo del direttivo della Lega Nazionale, avvenuta ieri a mezzogiorno, sono stati effettivamente presentati due elenchi di candidati, confermando quindi le previsioni fatte nei giorni scorsi, allorchè si era profilata l'iniziativa di un secondo comitato per la raccolta delle candidature, in luogo della presentazione di una lista unica. Quest'ultima è stata in effetti realizzata con l'adesione di oltre quaranta tra partiti, istituzioni cittadine, enti e associazioni culturali, sportive e patriottiche. La seconda lista può considerarsi invece facente capo a un gruppo di dirigenti ed ex dirigenti della Lega, comprendente l'on. Colognatti, Carlo de Dolcetti, l'ing. Ennio Nunzi, l'avv. Piero Gerin e altri.

La prima lista, che può definirsi di rappresentatività, include esponenti dei più disparati settori, dall'ing. Gianni Bartoli all'avv. Ugo Harabaglia, attuale presidente della Lega, è ancora il dott. Salvi, il dott. Nobile, il gen. Nepitello, il dott. Zetto, il col. Almerigogna, la signora Letizia Fonda Savio, l'avv. Jona, l'avv. Pagnini, tanto per citare i nomi maggiormente indicativi del carattere rappresentativo della lista.

Le elezioni avranno luogo, come noto, nei giorni 15, 16 e 17 novembre e le due liste, contrassegnate con le lettere «A» e «B» saranno dalla presidenza della Lega consegnate al Magistrato che presiede la commissione elettorale centrale, anzitutto per la convalida delle candidature.

Le liste sono le seguenti: candidati della lista «A»: prof. dott. Laura Aiuto Zumin, col. Piero Almerigogna, prof. Attilio Angiolillo, rag. Giuseppe Baici, dott. Romano, Bais, dott. ing. Gianni Bartoli, prof. Fernanda Bastiani, rag. Giuseppe Benvenuti, Carlo Callin, comm. Dante Carniel, dott. Adia Chatilà, ing. Luigi Chiandussi, Sergio Chitterio, dott. Luigi Civildin, dott. Mario Coloni, Alceo Covelli, avv. Antonio Crivellari, ing. Valerio Cusma, dott. Claudio de Ferra, rag. Luigi Deforza, Paolo de Gavardo, dott. Antonio Della Santa, Carlo De Marchi, ing. Renato De Pangher Manzini, avv. Antonio Di Giacomo, Laura Eulambio, prof. Fausto Faraguna, prof. Elvia Feliciani Faraguna, dott. Lucio Ferretti, cap. Bruno Feruglio, Letizia Fonda Savio, dott. Sergio Fornara, dott. Glauco Furlani, Claudio Gasparo, Leone Giorgio, prof. Giulio Grandi, Mario Gridelli, dott. Vasco Guardiani, geom. Nicola Guida, avv. Ugo Harabaglia, avv. Corrado Jona, cap. Mario Lettich, Teresa Lucatelli, cap. Bruno Magris, cav. Umberto Marcon, comm. Giuseppe Mattiussi, Carlo Alberto Mazza, cav. Menotti Mazzon, Anna Modiano, dott. Marcello Modiano, comm. Raffaello Monciatti, ing. Giusto Muratti, gen. Sante Nepitello, dott. Guido Nobile, avv. Cesare Pagnini, avv. Bruno Pangrazi, ing. Bruno Passagnoli, rag. Maria Pietro Petrucco, Umberto Picciola, avv. Piero Ponis, Carlo Prevosti, prof. Giuseppe Rossi Sabatini, cav. Ruggero Rovatti, avv. Luigi Ruzzier, dott. Guido Salvi, dott. Sergio Sault, Tullio Scheri, prof. Narciso Sciolis, Ermanno Sonzio, avv. Sergio Strudthoff, prof. dott. Enrico Tagliaferro, dott. Nello Tevarotto, prof. Guido Trani, avv. Antonio Tromba, prof. Manlio Udina, Carmelo Urso, dott. Paolo Venier, dott. Pino Vidi, dott. Fabio Zetto, dott. Sisinio Zuech.

Candidati della lista «B»: Piero Almerigogna junior, Fulvio Amodeo, Nicola Annoscia, Luciano Antonini, Vincenzo Bacci, Enzo Barbarino, Antonio Bartoli, Lucio Baseggio, Bruno Battagliarini, Angelo Biasini, Giovanni Biasutti, Umberto Brezza, dott. Guglielmo Calligaris, Ferruccio Capitanio, Ermenegildo Caprin, Mario Cappelletti, Maurizio Carta, Aurelio Cattaruzza, Paolo Cervi, Emilio Cesca, on. Carlo Colognatti, Marcella Colognatti, Luciano Cotta, Alberto Crasso, Luciano Damiani, Fulvio Dell'Antonia, Mario Di Drusco, Carlo De Dolcetti, Fabio Dominicini, dott. Paolo Dominis, Ruggero Dominicini, cap. Ruggero Facchin, Carmelo Folle, Guido Franzotti, rag. Giuseppe Ferri, avv. Piero Gerin, Lodovico Gerini, Albano Germanis, Luigi de Gironcoli, Romano Gorani, Giovanni Gregoris, Giovanni Grigillo, Giorgio Hermet Brumatti, avv. Vittorio Iacuzzi, Nicola Ladiana, avv. Bruno Latini, Pietro Lavince, Giovanni Ledo, Carlo Lenarduzzi, Aldo Luchetti, Aldo Madaro, dott. Alfonso Masucci, Luigi Mauro, Giordano Missigoi, Pia Molina, Giuseppe Nardi, Mario De Nigris, ing. Ennio Nunzi, Giuseppe Orbani, Orlando Orlandini, dott. Marisa Pieri, Giovanni Pilat, Giuseppe Posateri, Giulio Pozzi, avv. Franco Presti, ing. Giorgio Pugliato, prof. dott. Arturo Radetti, Mauro Roitero, Miranda Rotteri, Bruno Rubini, Giuseppe Sbisà, dott. Vittorio Spinotti, rag. Giulio Tagliaferro, Vincenzo Tedeschi, Oreste Tevini, Alfredo Toffoli, Renato Tomaselli, Giorgio Tribusson, Felice Vallone, Silvio Venier, avv. Luciano Verri, dott. Ferruccio Zoppolato.

I granatieri a Flambro

Un folto gruppo di granatieri della Sezione «Stuparich» parteciperà domenica alla commemorazione della battaglia di Flambro e del col. med. d'oro Spinucci, caduto in quel combattimento. La partenza dell'autopullman avverrà alle ore 7 dalla Casa del Combattente.

Alla Mostra del Canova. Domenica 10 novembre il C.C.A. organizza una gita in pullman a Treviso per la visita alle mostre del Canova. Prenotazioni entro mercoledì 6 novembre.

L'IMPOSTA COMUNALE DI CONSUMO

Appesantita la tassazione per i commercianti di calzature

Vive apprensioni della categoria per l'aggravio fiscale - Il Comune non pare disposto a transazioni

Vive apprensioni in vasti settori del commercio al dettaglio sono state suscitate da una serie di provvedimenti del Comune che mirano ad appesantire l'onere dell'imposta di consumo. L'amministrazione civica ha cioè colto la scadenza dei concordati di abbonamento fatti l'anno scorso per la tassazione dei commercianti di generi d'abbigliamento, per richiedere agli esercenti l'accettazione di imponibili sensibilmente superiori. Particolare disagio in questa situazione viene lamentato dai negozianti di calzature, i quali dichiarano assolutamente inaccettabili e insopportabili i nuovi gravami, perchè — affermano — pregiudizievoli per le aziende e per i consumatori.

E' da rilevare che in questo settore si era pervenuti alla tassazione lo scorso anno, attraverso laboriose discussioni e indagini di mercato; Comune ed esercenti avevano convenuto alla fine di valutare gli imponibili sulla media delle imposte che risultavano applicate in numerose città consorelle, soluzione questa adottata per portare la tassazione a Trieste appunto al livello degli altri centri. I commercianti affermano tuttavia di aver accettato quel concordato (assoggettandosi al pagamento di circa 13 milioni e mezzo all'anno, per l'intera categoria), pur avendone ravvisato un'eccessiva gravosità, e ciò per la diversa situazione che la nostra città presenta. Diversità che si sostanziano nel minore potenziale d'acquisto dei consumatori triestini, derivante da un minore livello retributivo, dalla presenza di un'alta percentuale di disoccupati, ma soprattutto per il fatto che a Trieste non gravitano acquirenti delle campagne, limitato com'è il mercato cittadino per la mancanza, di un territorio provinciale.

Gli aumenti fiscali lamentati dai commercianti variano da 5 a 10 volte le tassazioni dello scorso anno, in qualche caso anche di più, imposizioni che i negozianti dichiarano assolutamente non rispondenti alla reale entità delle vendite, aggiungendo anzi che oneri così rilevanti non corrispondono nemmeno ai consumi delle più grandi città. Per contro, essi fanno presenti le dannose conseguenze che l'inasprimento dell'imposta potrebbe provocare nel già delicato andamento dell'economia triestina: in primo luogo l'aumento dei prezzi delle scarpe, genere da considerarsi di prima necessità, veramente indispensabile. Gli esercenti sostengono di non poter trovare compenso semplicemente trasferendo sui cliente (come la legge ammette) il maggior onere, perchè la riduzione delle vendite comporta comunque una maggiore incidenza delle spese di gestione dei negozi, difficilmente riducibili, se si tiene conto che per la maggior parte riguardano le retribuzioni del personale.

Motivo di malcontento degli esercenti è infine il fatto che l'aggravio fiscale verrebbe a colpire due terzi dei 120 negozi, per cui la discriminazione potrebbe anche determinare condizioni di vantaggio per gli uni a danno degli altri, mentre le esigenze del mercato e soprattutto quelle dei consumatori richiedono, nello specifico settore delle calzature, un indirizzo economico che veramente favorisca il contenimento dei costi, tale da consentire più larghi acquisti.

A quest'opposizione dei commercianti fa riscontro, da parte del Comune, l'intendimento di mantenere senz'altro l'aumento delle tassazioni, senza nemmeno mitigarle. L'amministrazione civica dichiara infatti d'aver accertato effettivamente il volume di vendite per il quale è stato operato l'aggravio fiscale e di aver anzi mantenuto la tassazione al di sotto del risultante imponibile. Di più il Comune ritiene che gli oneri dell'imposta di consumo possano essere sopportati dalla nostra città, perchè complessivamente sono inferiori alla tassazione media altrove vigente, valutando in circa 8 mila lire annue il carico per abitante, contro le 10 mila che risultano dalla media nazionale.

La questione è tuttora aperta. perchè i commercianti interessati sperano di veder accolte dal Comune le loro ragioni, intenzionati di opporsi altrimenti con un'azione collettiva: un problema quindi che dovrà trovare soluzione nei prossimi giorni e che potrà avere ancora ripercussioni.

ORARI DEI NEGOZI

Tutti i negozi potranno protrarre oggi l'orario di chiusura serale, fino alle ore 20.30.

Domani sarà osservato il normale orario domenicale; lunedì invece tutti i negozi saranno chiusi, ad eccezione delle pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie, che saranno aperte dalle 8 alle 21.30. Panetterie e latterie apriranno dalle 7 alle 12; i fiorai dalle 8 alle 13.

Riti sacri in Cattedrale a commemorazione dei defunti

In occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti, questa mattina alle ore 8, in Cattedrale, avrà inizio il canto dell'Ufficio dei defunti. Ultimato in coro il canto del Mattutino, delle Lodi e delle Ore minori, mons. Vescovo celebrerà una Santa Messa Pontificale. La Cappella Civica canterà, di Ravanello, la «Missa pro defunctis» a quattro voci miste. Infine il Vescovo, dopo l'aspersione di acqua benedetta e l'incensazione del catafalco, con le preghiere di esequie concluderà la sacra cerimonia.

Nel pomeriggio, alle 17.15, avrà inizio a San Giusto la processione con cui il Vescovo trasporta solennemente le reliquie del Santo Patrono dalla custodia della Cappella del Tesoro all'Altare a lui dedicato. Subito dopo verranno cantati i primi Vespri pontificali di San Giusto.

L'Università degli Studi porta a conoscenza degli interessati che il termine per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni, per il conseguimento dell'abilitazione alla Libera docenza, è stato prorogato al 30 corrente per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione.

MENTRE IL FENOMENO STA REGREDENDO

La quarta vittima della epidemia influenzale

Il decesso avvenuto all'Ospedale della Maddalena - 527 casi segnalati ieri

Mentre l'epidemia influenzale sta manifestamente regredendo, purtroppo un altro caso mortale si è verificato. Allo Ospedale della «Maddalena» è mancato l'altro ieri mattina Nicola Amendolesine, di 48 anni, per lesioni all'apparato respiratorio. Egli è stato ricoverato in ospedale la sera del giorno prima, alle 19.30 e la violenza del male ha reso vane tutte le cure: il poveretto è spirato alle 11.15. I funerali muoveranno dall'Ospedale domattina, alle 11.30. Si tratta, com'è noto, del quarto caso mortale provocato dall'epidemia nella nostra città.

Le denunce di influenza pervenute ieri, confermano lo andamento decrescente già notato nei giorni precedenti. Si sono avuti 527 casi in tutto il territorio provinciale, di cui 468 relativi a privati, 57 a profughi e due a persone ospiti di altre collettività, nessun caso essendo denunciato nelle caserme. Tra i campi profughi, numerosi casi sono stati segnalati al Silos di piazza Libertà dove fino a ora l'influenza era stata poco diffusa: si tratta di 25 persone ivi colpite, mentre le altre 32 sono distribuite in tutti gli altri campi.

Stabilite nuove norme per la previdenza marinara

E' stata promulgata la legge 9 ottobre 1957 che stabilisce nuove norme per la previdenza marinara. Il provvedimento in particolare concede facoltà al personale amministrativo e di Stato maggiore navigante, iscritto alla Gestione speciale della Cassa nazionale per la previdenza marinara, di chiedere il riconoscimento di tutto il servizio prestato anteriormente alla data di iscrizione della predetta Gestione, presso le aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati nonchè presso le società di navigazione contemplate dal R. D. 16 settembre 1937. Tale facoltà dovrà essere fatta valere in costanza del rapporto di lavoro e potrà altresì essere esercitata entro sei mesi.

Il provvedimento comporta inoltre l'integrale trasferimento alla Gestione speciale dei contributi eventualmente versati, limitatamente al periodo di servizio riconosciuto, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Gli uffici postali domani e lunedì

Data la consecutività dei giorni festivi 3 e 4 novembre gli uffici postelegrafonici osserveranno il seguente orario: il giorno 3 novembre (domani) tutti gli uffici indistintamente, osserveranno l'orario festivo; il giorno 4 (lunedì) gli uffici principali esecutivi al centro, gli uffici succursali e gli altri uffici della zona limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo ed effettueranno una sola distribuzione della corrispondenza. E' escluso il servizio a denaro. Nulla è modificato per l'ufficio telegrafico principale, che osserverà l'orario permanente.

Il movimento marittimo previsto per novembre

Il programma dei servizi marittimi regolari di linea prevede questo mese 107 arrivi di navi e 98 partenze, con collegamenti particolarmente numerosi con il Levante e l'Estremo Oriente, le rotte che polarizzano l'azione per il potenziamento dei nostri traffici portuali.

Per novembre si annunciano infatti sei arrivi e altrettante partenze di navi per i porti dell'Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno e Spagna; 41 arrivi e 42 partenze per la Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele ed Egitto; 18 arrivi e 13 partenze per l'Africa e il Mar Rosso; undici partenze e tredici arrivi per le linee del Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente; sette partenze e otto arrivi dall'Europa occidentale e settentrionale; un pari numero di arrivi e partenze per il Nord America; sette partenze e altrettanti arrivi per le linee dell'America centrale e Nord Pacifico; quattro partenze per il Sud America, con 5 arrivi e infine un collegamento con l'Australia con la «Toscana» attesa nel nostro porto oggi e che ripartirà il giorno 11.

«Vulcania» e «Saturnia» giungeranno questo mese dall'America rispettivamente il giorno 7 e il 30; la «Vulcania» inizierà un nuovo viaggio il 16 novembre. La «Ausonia», recentemente entrata in linea per il collegamento celere con l'Egitto, arriverà a Trieste due volte nel corso del mese, il 5 e il 20 novembre; effettuerà pure due partenze, il giorno 8 e il 29.

Lo sciopero di solidarietà e una pubblica sottoscrizione

In campo sindacale la vertenza dei metalmeccanici ha impegnato anche ieri, malgrado la festività, le organizzazioni dei lavoratori che vanno preparando lo sciopero generale dell'industria, proclamato per i primi giorni della prossima settimana. Da parte sindacale si preannuncia anche un appello alla cittadinanza per una sottoscrizione a favore degli operai del C.R.D.A e dell'Arsenale.

Nel settore degli edili si segnala il successo ottenuto dalla Camera del Lavoro nelle elezioni aziendali alla Cava di Sistiana, dove la C.G.I.L. nemmeno ha presentato propri candidati, perdendo così l'unico rappresentante che aveva nella precedente commissione interna.

Il bilancio del Comune a disposizione del pubblico

Il bilancio di previsione del Comune per il 1957, che il Commissario prefettizio ha completato e firmato ieri l'altro, è depositato da ieri, fino all'8 novembre, presso la Segreteria generale a disposizione del pubblico.

Pure da ieri è affissa all'Albo pretorio la deliberazione commissariale adottata giovedì e relativa all'applicazione della sovrimposta fondiaria per l'esercizio 1957, riflettente le sovrimposte sui terreni e fabbricati e per i redditi agrari. A norma dell'art. 306 del T.U. della Legge comunale e provinciale, qualsiasi contribuente può reclamare alla Giunta provinciale.

Norme per il 4 Novembre

Disciplina stradale per l'affluenza a Redipuglia

Considerato che per la manifestazione a Redipuglia indetta per il 4 novembre è previsto notevole afflusso di pubblico e di automezzi; ritenuta indispensabile la necessità di assicurare la incolumità e disciplinare il traffico in determinati tronchi stradali; è stato stabilito:

Dalle ore 8.30 alle ore 13 del 4 novembre p. v. il traffico stradale interessante la zona della manifestazione anzidetta sarà regolato come segue:

1) Il traffico normale proveniente da Nord, sarà, a Gradisca, fatto deviare per Villesse, Ruda, Villa Vicentina, strada statale n. 14.

2) Il traffico normale proveniente da Sud e diretto nelle zone di Gradisca e Sagrado sarà fatto deviare per Villa Vicentina, Ruda, Villesse, Gradisca.

3) Il traffico normale proveniente dal Sud e diretto alla zona di Gorizia sarà fatto deviare a Ronchi per via Doberdò, Devetacchi, Vallone, Gorizia.

4) Tutte le strade comunali che da Fogliano e da Redipuglia portano a San Pier d'Isonzo saranno chiuse al traffico, in considerazione che i piani di dette strade saranno adibiti a parcheggio delle autocorriere dei partecipanti alle cerimonie.

Commosso omaggio ai Caduti nella ricorrenza del 3 Novembre

Nella ricorrenza del 3 novembre, la Lega Nazionale ha pubblicato questo nobile manifesto:

«Cittadini, tre anni fa, fra il tripudio del popolo, l'Esercito della Patria ritornava a Trieste, rinnovando il patto di fraternità nazionale già consacrato dallo sbarco dei bersaglieri dall'«Audace», nella storica giornata del 3 novembre 1918.

«Il ricordo della liberazione di Trieste, avvenuta a prezzo di sanguinosi sacrifici, ci faccia tutti maggiormente pensosi della sorte e prosperità della nostra città — capitale naturale della Regione Giulia — gelosa custode del suo operoso patriottismo.

«In queste giornate dei più puri ricordi e delle rinnovate promesse, eleviamo un pensiero devoto a coloro che hanno offerto la vita per la nostra libertà».

Il Movimento reduci di guerra della Democrazia Cristiana nel quadro delle manifestazioni per commemorare l'anniversario del 4 Novembre, ha indetto una manifestazione cinematografica che esalta l'eroismo dei nostri soldati sia nella prima che nella seconda guerra mondiale.

Il programma della manifestazione, che si svolgerà all'Auditorium di via del Teatro Romano alle 11 di lunedì, comprende: «Al di là del Piave», documentario girato sui campi di battaglia ove maggiormente rifulse il valore dei nostri Alpini, nella prima guerra mondiale, e «La grande speranza» film di guerra a colori, trama che si impernia su un episodio di un sommergibile italiano, operante nell'Atlantico durante la seconda guerra mondiale. Alla manifestazione sono invitati tutti i reduci della D. C. e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

Tricolori alle finestre

La Lega Nazionale invita la popolazione a esporre il Tricolore nelle giornate del 3 e 4 novembre.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza dalla Stazione Centrale domattina alle ore 8.30 escursione sociale al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar con salita del monte Poludnig. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE informa che il suo rifugio Mario Premuda in Val Rosandra — accessibile anche con automezzi — è aperto alle domeniche e feste con servizio somministrazione vivande. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.1, minima 10.9; pressione mb. 1012.2 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 17.4.

Oggi: Comm. Defunti. — Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 14.22, tramonterà domani all'1.33.

Marce. — OGGI: bassa alle 13.15, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 18.55, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.50, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Al Circolo «Felice Venezian» domenica alle 17 avranno inizio i trattenimenti danzanti per i soci e loro familiari.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Musica sinfonica; 13.15: Sesta sinfonia di Ciaikowsky; 16.30: Musiche di Frescobaldi e Mozart; 17.45: Il cieco di Gerico; 18.20: Musica sinfonica; 19: Concerto sinfonico; 21.5: Pizzetti: Messa da Requiem.

SECONDO PROGRAMMA

13: I virtuosi del violino; 14.30: Grieg: Concerto per pianoforte e orchestra; 20.30: Messa da Requiem di Giuseppe Verdi.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Benjamin Britten; 21.30: Concerto sinfonico diretto da V. Gui: musiche di Brahms.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

17: La prima luce (film); 20.30: Il pane che non muore; 21: Speranza buona; 21.10: Piccolo mondo antico.

LE ORE DELLA CITTÀ

Mesto pellegrinaggio

Ognissanti ha visto una folla imponente lungo le strade che portano al Cimitero di Sant'Anna. Dal mattino a tarda sera migliaia di persone si sono alternate nel mesto pellegrinaggio dedicato a tutti i defunti, e per quanto una esatta valutazione sia difficile, non si può parlare di cifre inferiori alle trenta-quarantamila persone, e questo soltanto per la giornata di ieri. Un aspetto particolare dell'avvenimento è stato dato dal grande numero di macchine con cui molti raggiungono il Cimitero. Il piazzale antistante si è rivelato ben presto insufficiente ad accoglierle tutte, e molte hanno dovuto venire disposte lungo i due lati di via dell'Istria creando un notevole impaccio al traffico, senza peraltro che si debbano lamentare incidenti grazie al rinforzo di tutti i servizi di vigilanza. L'episodio gentile della giornata va segnalato nell'omaggio di fiori recato dagli scolari triestini sulle tombe dei cimiteri militari di Sant'Anna, Opicina e Prosecco. L'iniziativa era sorta per merito del Patronato di assistenza per le Forze Armate. Due cappellani militari hanno guidato i singoli gruppi nelle visite, dedicate ai militari di ogni nazionalità Caduti in tutte le guerre.

Buon gusto e distinzione

dimostrerete regalando un oggetto in purissimo cristallo di Boemia. Da BALCOR, in via San Maurizio 2, I piano, a rate un vastissimo assortimento di cristalleria di Boemia, finemente incisa a mano.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere un quattrino e divertendosi. Visitate oggi stesso Pietro Delponte, via Timeus 12, che Vi mostrerà i modelli più recenti della marca mondiale PHILIPS. Massima assistenza, facilitazioni di pagamento.

Massaie, buongustai!

Al Pastificio Casalingo troverete tutti i giorni assortimento di pasticci caldi di lasagne con pollo, carne, funghi, melanzane, lepre e capriolo o altro di stagione, e pasta fresca all'uovo, verde con spinaci, ecc. Pastificio Casalingo, via Sorgente 9 (dietro al Mercato coperto), tel. 96188. Servizio a domicilio.

Congedo

E' stata festeggiata all'Acegat una delle più anziane e benemerite impiegate: Bianca Fegiz, pensionata dopo oltre quarant'anni di lavoro, che aveva iniziato nel 1916 ancora nel primo nucleo della tranvie municipali, meritandosi fiducia in incarichi sempre più impegnativi, fino a essere stata preposta al servizio abbonamenti. Al congedo sono intervenuti il presidente dell'Azienda, dott. Vladovich, il direttore generale ing. de Mottoni e il direttore delle tranvie, dott. Umari che hanno rivolto alla festeggiata calorose parole di riconoscimento e di augurio per il meritato riposo.

Un pianoforte in sordina

un ambiente intimo e signorile, una cucina di alta classe: questo offre il Ristorante «da Dante» con la sua sala «al lume di candela». E al pianoforte Gianni Safred.

Sputnik, il satellite

Si potrà vedere alle ore 6 di questa sera in via Muratti 4, osservando le vetrine del «Vulcano», dove troverete un vasto assortimento di calze, biancheria, reggiseni, maglieria, camicette ecc. a prezzi sbalorditivi. «Vulcano», via Muratti 4.

Famatex

è la marca della più perfetta camicia da uomo, che tutti hanno tentato di imitare!! La troverete ESCLUSIVAMENTE presso la CAMICERIA BOTTERI di Corso Italia 8, nei modelli più moderni ed al prezzo controllato di lire 2.900.

Mostra di aeromodelli

La sezione aeromodellismo dell'Aero Club Trieste organizza una Mostra di aeromodelli nella sede di via Dante 7.

Torna a casa Lassie

Le scorribande notturne non si addicono ai giovani cani lupi. Un bellissimo esemplare si è smarrito stanotte verso l'una, e vagabondava indeciso sul da farsi: se proseguire l'avventura o cercare comprensione. Ha scelto questa seconda strada, commuovendo con la sua disperata solitudine una gentile signora, presso la quale il legittimo proprietario potrà oggi ritirarlo. L'indirizzo è: Mioni, via Alfieri 8 (tel. 44059).

---

† Il Signore ha voluto chiamare a sè la bell'anima di

Ennio Zorzetti

d'anni 17

Studente della III Liceo «Dante Alighieri»

Ne dànno l'annuncio i genitori ROSITA e GUIDO e il fratello carissimo NEVIO.

I funerali seguiranno domenica 3 corr., alle ore 10.15, dalla casa n. 84 di Viale XX Settembre.

---

† Il giorno 1 corr. si è spenta, dopo breve malattia, la nostra adorata

Ermenegilda Silvestri nata Medeot

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito LORENZO, il figlio ARGEO con la moglie ed i nipotini, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 2 corr., alle ore 11, partendo dalla Via Vigneti 53.

Nel contempo si ringrazia il Primario prof. L. Lovisato, il Primario prof. P. Petronio, la dott.ssa M. Scrivanich, le suore ed infermiere della I Div. chir. per le amorevoli cure.

---

† Improvvisamente ci ha lasciato la nostra mamma

Gemma Soucek ved. Fei

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio, anche a nome dei parenti tutti, i figli MARIA col marito TRANQUILLO D'ERRICO, ENZO con la moglie GIULIA e le piccole ALESSANDRA e NICOLETTA, il genero GAETANO GARDO con i figli MIRELLA e GLAUCO.

Trieste, 2 novembre 1957

---

† Il giorno 31 ottobre si è spenta la nostra adorata mamma e nonna

Amelia ved. Drosolini

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ANTONIETTA ved. MOSCO, ROBERTO con la moglie MARIA, i nipoti GIULIANO e FABIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 9, dalla abitazione di Via Tigor 14.

---

† Dopo breve malattia cessava di vivere il nostro caro

Giovanni Dovier

Ne dànno il doloroso annuncio i figli VITTORIO, GUIDO (assente), STEFANO e MARIA, le sorelle, i fratelli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 1 corr. è spirata la nostra cara

Claudia Baf nata Legat

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia ed il genero (assenti), i fratelli, le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente, alle ore 15, nel Cimitero Evangelico.

Trieste - Virginia (U.S.A.), 2 novembre 1957

---

† Il nostro caro

Vladimiro Flego

non è più.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla Chiesa di Servola.

Famiglie: FLEGO, GOIA, BELLI MERLAK e ZADRO

---

†

Il giorno 31 ottobre serenamente si è spenta

Antonietta Apollonio nata Mattelich

Addolorati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio dott. BRUNO con la moglie LAURA in unione ai parenti lontani.

---

† Nella festa di Ognissanti il Signore ha chiamato a Sè l'Anima buona della nostra indimenticabile

Elena Stocola nata Semitecolo

La piangono, col conforto della Fede e del ricordo della Sua vita generosa, il marito ANTONIO, i figli MARIA e DINO, il genero, i Suoi amatissimi nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Santa Teresa ove verrà celebrata la Santa Messa.

Il presente serve da partecipazione diretta

Famiglie: STOCOLA, SEMITECOLO, TUMIA, DE DOMINICIS

---

† Addì 31 ottobre, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

Maddalena ved. Giraldi nata Maraspin

Terziaria Carmelitana

La ricordano ai buoni il figlio CESARE con la moglie MARIA, i fratelli, le sorelle, le cognate, la nipote NEREA con il marito ARMANDO BUONANNO, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 3 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Anna Carpani**

è spirata addì 1 corrente.

Ne dànno la triste notizia il marito, le figlie, i generi unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 corr., alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CARPANI, ZOFF e SIEGA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro caro indimenticabile

Domenico Toffolet

la moglie e i figli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente i parenti, gli amici, i conoscenti e quanti vollero prender parte al loro infinito dolore.

Un grazie particolare alle Spett.li Direzioni e al personale tutto della Banca d'Italia e della Cassa di Risparmio di Trieste

LA FAMIGLIA

Il 2 novembre, I anniversario della morte di

Silvio Obersnel

il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei suoi cari.

SI INAUGURA LUNEDI' ALLA PRESENZA DEL MINISTRO TAVIANI

Tranquillo ambiente sveviano per il nuovo Circolo Ufficiali

Accurati lavori di arredamento hanno trasformato Villa Italia in una sede signorile e molto accogliente

Quanto del carattere più tranquillo e più vero di una Trieste ottocentesca ancora resiste, si annida quasi tutto attorno al parco e alla villa Necker. L'invasione degli ultracorpi (leggasi motorizzazione) non appare disastrosa — almeno finora — per quei posti beati e romantici, inquieti soltanto all'amaniera sveviana, cioè intimista, da breve incontro. Da quelle parti ci sono ancora alberi antichi, c'è qualche giardino nascosto e qualche villa silenziosa venuta su alla fine del secolo scorso per conto di chi gli affari costringeva alla città anche nei caldi mesi di estate. Nemmeno il primo Novecento con la sua euforia edilizia tradì la zona adottando soltanto edifici più impegnativi ma dignitosi, signorilmente chiusi nel loro sobrio aspetto, e oggi, pur con qualche nuovo e più ingombrante personaggio, il suo isolamento dal traffico plebeo è salvo grazie forse all'articolarsi delle strade che la attraversano, tutte a curve e a strappi in salita per chi ama gli spettacoli improvvisi, non per chi ha fretta.

In questa cornice è adagiata anche Villa Italia. La sua facciata pare uscita da un manuale di architettura che sentiva già parlare di razionalismo ma non aveva il coraggio di discuterne i concetti. Gli anziani la rammentano come sede di Tribunale militare; le ultime leve ricordano in quegli ambienti i berretti rossi della M. P. inglese e negli angoli i secchi di sabbia con la scritta «fire». Ma come ridotti quegli ambienti!

Poi un po' di silenzio, e infine, da un paio di mesi, una serrata campagna di lavori: Villa Italia sarà la sede del Circolo Ufficiali, lo stesso che nella memoria dei triestini rimane con il tragico ricordo di un attentato e della sanguinosa ritorsione negli ultimi mesi di guerra, accanto a una palazzina semidistrutta di via Ghega.

Si fa presto a dire «lavori», ma nel nostro caso era come dover vuotare un uovo del suo contenuto invecchiato, e sostituirlo con uno fresco, tenendo conto che nel frattempo, oltre agli anni, sono passati anche il gusto e la moda, e le esigenze di vita si sono trasformate. Insomma ancora un po' e neanche i muri perimetrali sarebbero serviti. Non c'era quindi altro da fare che rimboccarsi le maniche e sperare che tutto finisse bene.

Oggi, a quarantott'ore dall'inaugurazione ufficiale, si può dire davvero che tutto è finito bene. Percorrere i saloni, la biblioteca, le sale da pranzo, le salette da gioco e ogni altro ambiente è come trovarsi in un capitolo completamente nuovo. Si cercano cose stravaganti per appiglio a un discorso che sappia qualcosa di architettura, ma quando s'è detto che tutto è semplice e di buon gusto s'è fatto l'elogio più vero. Del Vecchio Circolo Ufficiali erano rimasti due mobiletti rococò. Si vedono ancora, nella nuova sede, e sono come il punto di partenza; ad essi se ne sono aggiunti altri, antichi e moderni, con forme da Triennale o in massiccio rovere intagliato, con rivestimenti allegri o severi, ma tutto in un discorso organico, senza scossoni, senza virtuosismi fuori posto. Sede d'incontro e di svago sì, ma di ufficiali, come dire dell'aristocrazia fra le più rappresentative del Paese.

Per quest'opera di armonia si penserà a un architetto, e invece l'architetto non c'è stato. Si è trattato di un'opera di collaborazione tra gli ufficiali, ai quali ha dato la sua parte di ottimi consigli (quasi un supervisore) il prof. Pietro Florit, e per quanto riguarda certi dettagli l'antiquario de Zucco. Si può ben dire che l'oasi di fuori, offerta da via dell'Università e dal parco di villa Necker, si riflette benignamente anche all'interno. Ricordiamo ancora i quadri e le stampe alle pareti, scelti sempre con vigilante senso estetico, l'arredamento essenzialmente moderno del bar e il respiro del salone delle feste: il quadro, pur rapido, può dare l'idea abbastanza esatta di come lunedì si presenterà la rinnovata Villa Italia agli illustri invitati che parteciperanno all'inaugurazione del ricostituito Circolo Ufficiali, Circolo le cui finalità illustrava con chiarezza «Il Piccolo» già nel 1923, al tempo della prima costituzione: «Come in tutte le grandi guarnigioni d'Italia esiste un Circolo militare, si vorrebbe qui istituirne uno che riunisse ed affratellasse gli ufficiali in servizio attivo permanente con la numerosa schiera di ufficiali in congedo. Fondere, in una parola, i rappresentanti migliori degli italiani; costituire un centro dove sia reso possibile alla parte migliore della cittadinanza di conoscere l'anima del nostro Esercito, il quale del resto, da quei maggiori contatti con l'elemento borghese, anch'esso ricaverebbe vantaggio».

Alla cerimonia inaugurale di lunedì, che come è stato annunciato avverrà alle 15.30 anzichè alle 17.30, presenzieranno il Ministro per la Difesa Taviani e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Liuzzi, assieme alle autorità civili, religiose e militari e a un folto stuolo di invitati.

Cinque mesi di carcere per oltraggio a un agente

I giudici della Corte di appello hanno confermato nei giorni scorsi la condanna a cinque mesi e dieci giorni per oltraggio aggravato inflitta il 16 agosto scorso dal Tribunale ad Aldo Nadalin di 23 anni, abitante in via Archi 16. Il Nadalin aveva apostrofato in maniera ingiuriosa un agente di polizia della squadra antiborseggio che il 9 luglio aveva fermato per accertamenti suo fratello Renato Nadalin, all'interno del bagno «Topolino primo» di Barcola.

Pres. Miele, P. M. Castellano, canc. Parigi; dif. V. Bologna.

Un autista della polizia assolto dall'accusa di lesioni

Albino Taucer di 44 anni, abitante in via Campanelle 149, è stato assolto in Pretura per insufficienza di prove dall'accusa di lesioni colpose in danno di Francesco Misiei di 30 anni abitante in via del Rivo 11. Il 12 maggio del '55 verso le 16.45 il Misiei stava caricando della carta da macero su di un carretto di fronte al proprio deposito di roba usata di via Revoltella 12, quando nello scendere dal marciapiede andava a sbattere contro un autofurgoncino della polizia guidato dal Taucer che stava sopraggiungendo alle sue spalle. Nella caduta Francesco Misiei riportò la frattura del perone sinistro, ferite lacero contuse al parietale destro e lo stato commozionale. All'ospedale lo si giudicò guaribile in 30-35 giorni.

Pret. Fleiga, P. M. Ghezzi, canc. Scelzo; dif. Sinatra.

Premiazione dei vincitori della Mostra dei vini

Domenica alle 10, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti — ove è allestita la Mostra del Risparmio a cura della Cassa di Risparmio di Trieste — avrà luogo la consegna dei premi ai vincitori del «II Concorso e mostra dei vini prodotti in provincia di Trieste» bandito dall'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, con fondi messi a disposizione dalla locale Cassa di Risparmio, dalla Camera di commercio e dal Consorzio agrario provinciale.

Documentari sulle ferrovie al Cineclub Triestino

Martedì 5 novembre alle 21 nella sede di via C. Battisti 6, durante la consueta riunione settimanale verranno proiettati i seguenti documentari, gentilmente concessi dal centro di documentazione delle FF. SS.: «Pacific 231», sonoro in bianco-nero premiato al Festival di Cannes del 1949; «Treni sull'acqua» e «Il treno del sole», sonoro a colori. Seguirà la conversazione dell'ing. Marcello Spaccini su «La fotografia nel cinema».

A proposito della caduta di un bimbo di due anni, Sandrino Perna, va precisato che il piccolo si è infortunato mentre stava giocando nel cortile di casa. Non era peraltro solo, ma il padre suo stavo poco lontano e lo sorvegliava; il bimbo è caduto per aver voluto rincorrere un pallone, Sandrino non è stato ricoverato all'ospedale, in quanto dopo le cure ha potuto essere riaccompagnato a casa dal padre.

Una triestina giudicata per falso di cambiali a Pistoia

Dinanzi al Tribunale di Pistoia è stato portato in discussione il procedimento contro Realdo Lapi, di 37 anni, residente a Firenze, e Mirella Raddi, di 28 anni, residente a Trieste, tutti e due detenuti dal dicembre dell'anno decorso. Essi dovevano rispondere di falso in cambiali per un numero di oltre duecento, in danno di Giosuè Galligani da Quarrata, dal quale si facevano consegnare della merce per oltre un milione, rilasciando effetti cambiari sui quali apparivano nomi fittizi di persone. Nei confronti dei due era stato poi riunito un processo pervenuto dal Tribunale di Forlì, riguardante la sottrazione di trentacinque cambiali che tale Romeo, poi fallito, aveva consegnato al Lapi, perchè ne curasse la esazione e versasse il ricavato. Dovevano così entrambi rispondere anche di appropriazione indebita

Dopo la difesa dell'avvocato il Tribunale ha emesso la seguente sentenza: Realdo Lapi e Mirella Raddi sono stati ritenuti responsabili di falso continuato in cambiali, in danno del Galligani e del Romeo, con esclusione dell'aggravante, di cui all'articolo 61 n. 2 e con le attenuanti generiche per la donna, condannando il Lapi a un anno e sei mesi di reclusione e la Raddi a un anno di reclusione con la condizionale.

Franchigia postale per militari

Il Ministro delle PP.TT. ha concesso la franchigia postale per le cartoline celebrative che verranno spedite dai militari nei giorni 4 e 5 novembre. Nei 92 capoluoghi di provincia su tutta la corrispondenza postale verrà applicata una speciale bollatura con la scritta: «Giornata delle Forze armate e del combattente».

SANGUINOSO BILANCIO DI UNA SCIAGURA STRADALE

La folle corsa di uno «scooter» uccide una donna sulla Tarvisiana

Altri tre feriti: i due motociclisti e la figlioletta della vittima, una vedova profuga che lascia tre orfane - La fulminea disgrazia

Mentre un umido e triste velo di nebbia stava avvolgendo ieri nel tardo pomeriggio la «Tarvisiana» una motoretta è piombata improvvisa su un gruppetto di quattro persone che camminavano ai bordi della strada: una donna è morta, sua figlia è rimasta ferita, mentre i due motociclisti hanno riportato gravi lesioni. La vittima è la casalinga Maria Goina ved. Dugan ved. Bettinelli di 42 anni, madre di tre figlie, alloggiata al campo profughi giuliani di Prosecco.

Nelle prime ore del pomeriggio la Bettinelli assieme alla figlia minore, Gianna di 6 anni, aveva lasciato il campo di Prosecco e a piedi si era recata a Opicina a far visita ai cognati Giovanni Klun di 52 anni e Virginia Dugan di 45 anni (sorella del primo marito della Bettinelli) che abitano a Villa Carsia 1421. Le altre due figlie, Olga Dugan di 20 e Pierina Bettinelli di 13 anni rimanevano invece a Prosecco; la prima doveva accudire ancora al suo lavoro di sarta mentre la seconda si riprometteva di studiare un po' e di recarsi quindi assieme alla sorella al cinema. Verso le 17.30 la Bettinelli decideva di ritornare a Prosecco; i cognati si offrivano di accompagnarla. La strada, un paio di chilometri, sarebbe apparsa meno lunga se percorsa in compagnia e inoltre avrebbero avuto l'occasione di salutare le due ragazze; poi sarebbero rientrati a Opicina con la corriera che fa servizio fra i due abitati.

Il quartetto imboccava la «Tarvisiana» procedendo sul lato destro della strada; le quattro persone camminavano l'una di fianco all'altra; dal bordo esterno verso il centro il Klun con al fianco sinistro la moglie, poi la piccola Gianna e infine la Bettinelli che teneva per mano la figlioletta. All'altezza del chilometro 15.800 della «Tarvisiana», circa due chilometri dopo il campo sportivo e nei pressi del cavalcavia che precede il bivio del raccordo fra l'autostrada e la strada vecchia per Prosecco istantanea la morte è piombata sul piccolo gruppo. In quel punto la visibilità è piuttosto scarsa, anche perchè la strada è fiancheggiata da alti pini. Forse questa insufficiente visibilità può aver originato la grave sciagura; non va scordato tuttavia il particolare che la strada è — in quel tratto — rettilinea.

Erano le 18.30: lo scooter era guidato da Pietro Mancini di 29 anni, abitante in strada per Longera 213, e sul sellino posteriore viaggiava il suo amico Silvano Prelz di 24 anni, abitante in strada per Longera 104. Proveniva da Villa Opicina ed era diretta verso Sistiana. La motoretta ha investito in pieno a tergo la Bettinelli che è stata scaraventata a circa cinque metri di distanza; la povera donna si è abbattuta quasi esanime proprio al centro della strada mentre la piccola Gianna, colpita di striscio veniva catapultata in avanti per alcuni metri. La motoretta, come fosse impazzita, proseguiva sbandata verso destra la sua corsa andando a sbattere contro un paracarro che delimita la strada a 17 metri dal punto dove era avvenuto l'investimento; dopo una paurosa piroetta il veicolo procedeva per altri dieci metri rovesciandosi alfine sul ciglio della strada. Tanto il Mancini quanto il Prelz venivano disarcionati e cadevano pesantemente al suolo.

La sciagura è stata così fulminea che i coniugi Klun non potevano nemmeno rendersi subito conto di quanto era accaduto. Passato peraltro il primo momento di comprensibile smarrimento si slanciavano in soccorso della Bettinelli che per le gravissime lesioni versava in fin di vita e mentre il cognato provvedeva a fermare un automezzo di passaggio per far avvertire della disgrazia la CRI la Dugan prendeva cura della piccola Gianna che, ignara della grave disgrazia occorsa alla madre piagnucolava per una ferita al polpaccio della gamba sinistra. Sul luogo dell'incidente accorrevano numerose persone; con un automezzo privato veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore il Mancini, che dei due motociclisti appariva nelle peggiori condizioni. Per il trasporto della Bettinelli si attendeva invece l'arrivo della CRI nel timore che qualche falso movimento potesse aggravare le sue già disperate condizioni.

Un'autolettiga del posto di Pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto guidata dall'autista Arca e con a bordo gli infermieri Pizzo e di Candia sfrecciava veloce verso l'altipiano raggiungendo in pochi minuti il luogo della sciagura. La Bettinelli veniva adagiata nella barella interna mentre il secondo motociclista, il Prelz, veniva sistemato sulla seconda brandina. A tutta velocità e con la sirena innestata l'autolettiga si dirigeva quindi verso Trieste per raggiungere l'Ospedale maggiore. Purtroppo in conseguenza delle gravissime lesioni (un trauma cranico con epistassi e la frattura degli arti inferiori), la Bettinelli decedeva durante il trasporto.

Pietro Mancini è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20-30 giorni avendo riportato nel drammatico incidente una vasta ferita lacerocontusa alla regione frontale destra, abrasioni al ginocchio, alla gamba e alla mano sinistra nonchè stato commozionale. Silvano Prelz è stato trattenuto nello stesso reparto con prognosi di 10-12 giorni per ferite alla regione occipitale destra e abrasioni allo algomo, alla mano, alla gamba e al malleolo destro.

Mezz'ora più tardi con un'autovettura della Polizia del Traffico è stata trasportata all'Ospedale maggiore anche la figlia della Bettinelli; è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni per una vasta ferita lacero-contusa al polpaccio sinistro.

Sul luogo dell'incidente la Polizia del Traffico ha provveduto ad eseguire i rilievi segnaletici. Non è stato, peraltro, possibile appurare ancora le ragioni che hanno provocato il grave investimento poichè il guidatore della motoretta non era in grado di parlare; il suo compagno non ha saputo dare spiegazioni limitandosi a dire che tutto quanto era accaduto gli pareva impossibile.

La disgrazia ha suscitato profondo cordoglio fra gli ospiti del campo profughi giuliani di Prosecco, nel quale la Bettinelli alloggiava dal luglio del 1955. Particolarmente drammatico e doloroso è stato l'annuncio per le figlie Olga e Pierina che si trovavano al cinema del paese. Con una autovettura della Polizia esse hanno raggiunto verso le 19.45 l'Ospedale maggiore dove dovevano apprendere la tragica realtà. La piccola Gianna in un bianco lettino della II chirurgica ha ricevuto la visita delle sorelle, alle quali ha insistentemente chiesto dove si trovava la madre; la piccola non sa ancora di aver vissuto un grande e doloroso dramma.

Anche in città questa ennesima sciagura ha provocato profonda impressione; essa allunga la tragica catena delle vittime della strada e si aggiunge a quella della morte dell'operaio Enrico Grisonich che ha chiuso la sua giovane esistenza con un tragico volo contro un muro nei pressi di Bagnoli della Rosandra giovedì sera. I funerali del Grisonich muoveranno domani mattina dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. Nella giornata di ieri sono giunti a Trieste i genitori suoi che abitano a Capodistria e avevano appreso la tragica disgrazia appena nella mattinata.

Un altro gravissimo incidente è occorso ieri, verso l'alba, ad uno scooterista che transitava lungo la via San Giacomo in Monte diretto verso la via dell'Istria. Erano all'incirca le 4.15 quando lo operaio Bruno Mauro di 21 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 962, è stato colto probabilmente da un malore ed ha perduto di conseguenza il controllo dello «scooter» il fatto è successo nei pressi della laterale via Paolo Diacono. Il mezzo, rimasto senza guida, è sbandato completamente ed è andato a urtare violentemente contro la cordonata del marciapiede sinistro, mentre il giovane conducente veniva sbalzato di sella e proiettato a qualche metro di distanza. L'infortunato è stato raccolto dalla CRI ed è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il giovane presentava infatti delle ferite assai gravi: frattura della volta cranica e distacco della retina dell'occhio sinistro. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli agenti del Traffico, i quali hanno provveduto ad effettuare i rilievi.

Due capitomboli in bicicletta

La passione per il cavallo d'acciaio (anacronistica nell'epoca dei motori a reazione, ma salutare, pur che si abbia prudenza) è all'origine di un doloroso incidente stradale occorso ieri pomeriggio all'impiegato Mario Del Piccolo di 51 anni abitante in via Canova 11. Verso le 16.30 in sella al velocipede scendeva la via Fabio Severo diretto verso il centro cittadino. Nell'abbordare la grande curva dell'Università nuova si è tenuto troppo rasente al marciapiede sicchè ad un tratto la ruota anteriore è andata a urtare contro la cordonata. Il ciclista è stato violentemente sbalzato di sella e catapultato a terra sul fianco destro. Trasportato con una'autoambulanza della CRI all'Ospedale maggiore vi è stato medicato all'astanteria per la sospetta frattura della spalla destra.

Un capitombolo dalla bicicletta ha mandato all'Ospedale maggiore anche la cittadina jugoslava Lina Tenuta di 28 anni abitante a Susa delle Trincee di Comeno. La giovane aveva perduto il controllo del velocipede mentre percorreva in mattinata la strada di Aurisina. Ha riportato contusioni multiple alla fronte, al volto e agli arti inferiori nonchè uno stato sub-commozionale

LA FINE DI UN GRANDE ATLETA TRIESTINO

È morto Giovanni Raicevich ex campione mondiale di lotta

Stroncato dall' arteriosclerosi il popolare sportivo è deceduto in una clinica di Roma - Aveva 72 anni

Giovanni Raicevich

E' deceduto a Roma ieri pomeriggio il triestino Giovanni Raicevich il più grande campione di lotta di tutti i tempi. Raicevich, che aveva 72 anni era affetto da qualche anno di arteriosclerosi; per di più, era stato colpito negli ultimi mesi da una grave infezione, per la quale si rendeva necessaria una difficile operazione; a tale scopo era stato accolto in una clinica romana. Senonchè, dopo tre soli giorni dalla data dell'accoglimento, Giovanni Raicevich è improvvisamente deceduto, senza che l'operazione avesse potuto avere luogo. L'ex lottatore, che risiedeva a Roma fin dagli anni precedenti al secondo conflitto mondiale — era stato chiamato a far parte della Federazione italiana atletica pesante —, è stato confortato nei suoi ultimi momenti dalla presenza di tutti i suoi familiari, la moglie Bice, le figlie Maria e Giovanna. Subito dopo i funerali che avranno luogo domenica mattina, Raicevich verrà seppellito accanto alla tomba del figlio Giovanni ufficiale medico della Marina morto in mare durante l'ultima guerra nel 1943, e decorato di Medaglia d'argento. A porgere un saluto alla salma del popolare campione si sono recati molti tra i più noti atleti azzurri. un commovente telegramma è giunto da parte di Carnera. Scompare con Giovanni Raicevich un campione mai eguagliato. Benchè suddito austriaco, prima della guerra 1915-18 aveva conquistato all'Italia il titolo mondiale dei pesi massimi. A quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto porgiamo vivissime condoglianze.

Giovanni Raicevich aveva appena quindici anni quando si presentò per la prima volta in pubblico in una esibizione di lotta, insieme con i suoi fratelli Emilio e Massimo nel Saggio finale della Società Ginnastica Triestina al Politeama Rossetti. Ben presto Giovanni Raicevich entrò nel campo dei professionisti per potersi dedicare completamente al suo sport preferito. Egli debuttò nel 1900 al Teatro Busch di Amburgo, incontrandosi con Maurice Gambier, campione del mondo dei pesi medi. L'esordio fu sfortunato, perchè, in seguito ad una cintura «en souplesse», Raicevich cadde, battendo la testa sul tavolato e rimase privo di sensi per una ventina di minuti, mentre Gambier riportava nella caduta la frattura di una spalla.

Ritornato a Trieste, riprese l'allenamento, sotto la guida autorevole di suo fratello Emilio, e partecipò a diversi tornei, piazzandosi sempre onorevolmente. Nel 1902 vinse al Teatro Grà di Alessandria il campionato assoluto d'Italia per professionisti. Continuò poi a mietere allori su allori in gare d'importanza sempre maggiore. Nel 1905 Raicevich conquistava a Liegi il campionato d'Europa, vincendo contro atleti formidabili come Aberch, Mourzouch e il gigante serbo Antonich, da lui battuto dopo due ore di lotta accanitissima.

Dopo aver vinto numerosi tornei in Italia, Francia, Germania e Russia, egli si recò nell'America del Sud, insieme coi fratelli Emilio e Massimo, riportando altre numerose e brillanti vittorie. Reduce dalla «tournée» in Argentina, Giovanni Raicevich partecipò nel 1907 al campionato del mondo a Parigi, conquistando il titolo ambitissimo nella finale disputata contro il già campione del mondo, Laurent le Beaucairois. Ecco il telegramma inviato allora da Raicevich a Costamagna, allora direttore della «Gazzetta dello Sport»: «Vittoria! Ora lieta trionfo abbracciovi pensando adorata Italia, mia Trieste. Giovanni Raicevich».

Nel 1908 Raicevich partecipava nuovamente al campionato del mondo, organizzato a Parigi, per difendere il suo titolo. Però, questa volta, il certo trionfo gli veniva carpito in modo sleale. Dopo aver riportato numerose vittorie, nella 28.a serata si trovavano di fronte Giovanni Raicevich e il gigante russo Zaikine Grozni. Accanito fu il combattimento sin dalla prima ripresa. Poi il russo, vedendo che non riusciva a battere il formidabile avversario, approfittò di un momento in cui l'italiano, dopo essersi allacciata una scarpetta, si rialzava, per afferrarlo all'avambraccio e, messolo in ispalla, scaraventarlo fuori dal tappeto, facendolo urtare col capo a terra, tanto da tramortirlo e facilmente schiacciarlo con le spalle fuori dal tappeto. Sebbene il colpo fosse contrario al regolamento, la giuria proclamò vincitore Zaikine.

Giovanni Raicevich non si scoraggiò per questo insuccesso dovuto alla slealtà del suo rivale e alla parzialità della giuria, ma continuò a dedicarsi con inesausta passione alla lotta greco-romana, che specialmente per merito suo era allora nel suo periodo d'oro in Italia.

Nel 1909 la «Gazzetta dello Sport» organizzò a Milano il campionato del mondo, al quale si iscriveva subito Giovanni Raicevich, lanciando in pari tempo la sua sfida ai campioni mondiali, Paul Pons e Petersen. Il grande torneo raccolse le iscrizioni dei più forti lottatori dell'epoca, fra cui, oltre a Giovanni Raicevich, i francesi Paul Pons e Aimable de a Calmette, il turco Kara Mustafà, il negro Anglio, il bulgaro Petroff, i russi Gerikoff e Romanoff. Dopo 32 serate di lotta, la finale fu disputata fra Giovanni Raicevich e Paul Pons. Il memorabile combattimento durò 47 minuti e si chiuse con la vittoria del campione italiano per un braccio girato a terra.

Nel Torneo delle Nazioni, svoltosi a Milano nel 1910, Giovanni Raicevich conseguiva un altro grande trionfo, battendo nella finale il rinomato tedesco Jacob Koch, campione della Germania e detentore della Cintura di brillanti.

Innumerevoli sono le vittorie riportate da Raicevich in altri tornei nazionali e internazionali. Ma egli non si limitava soltanto alla lotta greco-romana. Dotato di una forza erculea e in possesso di una tecnica perfetta, sapeva primeggiare anche nell'atletica pesante, segnando il suo nome nel libro d'oro dei records. Nel 1905 batteva il record di Hackenschmidt, sollevando a Lipsia due volte di forza in ponte un bilanciere di kg. 148. Questo primato fu poi superato da lui stesso, sollevando ben kg. 152 tre volte di forza in ponte, a Rio de Janeiro nel 1913. Nel 1921 sollevò da terra, all'altezza delle ginocchia (tronco eretto) all'Adriano di Roma, prima con la destra e poi con la sinistra, il peso veramente fantastico di kg. 207.800.

Questo atleta formidabile aveva una grande passione: l'amore per l'Italia. Appena scoppiata la guerra liberatrice, Giovanni Raicevich si arruolava come volontario, facendo l'intera campagna e prendendo parte a quasi tutte le azioni, come ufficiale, sul fronte dell'Isonzo e congedandosi, col grado di capitano, con la medaglia al valore, la croce di guerra e con la croce di cavaliere della Corona di Italia, concessagli di motu proprio dal Re, per meriti speciali di guerra.

Dopo la redenzione, Giovanni Raicevich ritornò a Trieste nel febbraio del 1926, trovando accoglienze veramente entusiastiche. In quell'occasione partecipò ad un torneo di lotta, al Politeama Rossetti, battendo facilmente il russo Romanoff. Disputò quindi altri numerosi incontri in Italia, vincendo sempre i forti avversari oppostigli. Il C.O.N.I. lo nominò poi allenatore dei lottatori italiani per le Olimpiadi di Los Angeles, e Giovanni Raicevich seppe preparare con grande maestria i nostri atleti, che riuscirono ad affermarsi brillantemente in terra d'America.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Domenica, ore 17: Turno abbonamento D: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Prenot. e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24163.

EXCELSIOR. 15: «Il principe e la ballerina», technicolor, con Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Un film audace, brillante, ineguagliabile. NB. Sospese le tessere e le riduzioni, a tutto il 4 novembre.

FENICE. 15: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film in technicolor-cinemascope, con Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon.

NAZIONALE. 16: «La donna che venne dal mare» con Sandra Milo, Vittorio De Sica e Peter Lynn. Un film di De Robertis in Totalscope.

ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22.15): I più grandi attori per il più grande film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn. Per tassative disposizioni della 20th Century Fox, sono vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 14: «Marisa la civetta» con i beniamini del pubblico: Marisa Allasio, Renato Salvatori ed Ettore Manni. Un film brioso, allegro e divertente di grande successo.

GRATTACIELO. 15: «La casa da tè alla Luna d'Agosto». Uno sfarzoso e divertente technicolor-scope Metro, con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Alle signore verrà distribuito un omaggio del Tè Lipton's. NB. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: Finalmente il film «Femmine tre volte», dove troverete le celebri «Diavole rosse» con Sylva Koscina, Nino Manfredi e tanti altri. Un subisso di risate, sport, amore, politica. Un film divertentissimo. Grande successo.

CAPITOL. 16: «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire. Vietate le tessere.

ASTRA. 16: «Gaby» con L. Caron. Appassionante cinemascope in technicolor Metro.

CRISTALLO. 14: La Fox presenta il colossale cinemascope, colore de Luxe: «Un amore splendido» con Cary Grant e Deborah Kerr. Fino al 4 novembre vietate le tessere.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «I tre moschettieri». Capolavoro Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly e June Allyson.

ALDEBARAN. 16: «Guendalina». Un capolavoro di Lattuada, con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli e Raf Vallone.

ARISTON. 16: «Il mio amante è un bandito». E' un cinemascope-technicolor denso di originalità, emozione e spettacolo, stupendamente interpretato da B. Stanwyck, B. Sullivan, S. Brady e M. Murphy. Precede esilarante comica di Walt Disney in technicolor.

ARISTON. Domani, grande mattinata W. Disney, con «Deserto che vive» e «Il mio amico Beniamino». Unico spettacolo in cinemascope-technicolor.

ARMONIA. 15: «La jungla dei temerari» con J. Payne e R. Fleming. Superscope-technicolor. Nuovo varietà, debutto cantante A. Moreno.

AURORA. 15, 17.10, 19.30 e 22: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Sospese tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 15.30: «L'isola nel sole». Cinemascope-technicolor, con J. Mason, J. Fonteine, D. Dandridge, G. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prodotto da D. F. Zanuck. Vietate tutte le tessere.

IDEALE. 16: «Rappresaglia» in technicolor, con Guy Madison, Felicia Farr e Kathryn Grant.

IMPERO. 15, 17.10, 19.30 e 22: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Vietate tessere ed entrate di favore.

ITALIA. 16: «Il vestito strappato». Audace, passionale, drammatico cinemascope Universal, con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Jack Carson. Un film di successo.

S. MARCO. (Filobus n. 1 - Ponziana). 16: Tyrone Power e Kim Novak in «Incantesimo». Cinemascope-technicolor. Locale disinfettato.

SAVONA. 16: «Totò, Peppino e i fuorilegge» con Totò, P. De Filippo e Dorian Day. Una continua fragorosa risata.

MODERNO. 14: «Un re per quattro regine» con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willes, Barbara Nicols e Sara Shane. La storia di quattro donne che si contendono l'amore di un avventuriero. Un capolavoro cinemascope in technicolor.

VIALE. 15.30: «Guerre tra i pianeti» con Peter Graves e Barbara Bestar. Il più allucinante e misterioso film di fantascienza. Primissima visione.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Le strabilianti imprese di Paperino e soci». W. Disney. Tech.

VITT. VENETO. 16: «Il conte Max». Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon e Tina Pica. Il film più divertente dell'anno. Cineris. Enorme successo.

AZZURRO. 16: «La spada di Robin Hood». Avventuroso cappa e spada. Technicolor. D. Taylor, E. Moore.

BELVEDERE. 15.30: «Un napoletano nel Far West». Brillante tech. Metro, con R. Taylor e F. Parker.

LUMIERE. 17: «Altair», technicolor, con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. Successone.

MARCONI. 16: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Sylva Koscina e Raf Vallone.

MASSIMO. 16: «Orizzonti lontani». Gloriosi episodi della storia del West, in cinemascope e Warnercolor, con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmond O'Brien.

NOVO CINE. 16: «La spada di Damasco». Colossale, in technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie. Ultimo giorno. Domani: «Le avventure del capitano Hornblower».

ODEON. 16: «L'amore di una grande Regina», in technicolor, con Romy Schneider, l'impareggiabile Sissi. Film spettacolare.

RADIO. 16: «Canne infuocate» con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo.

S. VITO. 18: Technicolor «Madame Butterfly». Locale rinnovato.

SECOLO. 15: «Alessandro il Grande». Cinemascope, con F. March, R. Burton e D. Darrieux.

SERVOLA. 18: «La cortigiana di Babilonia». Capolavoro a colori, con Ricardo Montalban.

SPETTACOLI

«L'Arciduca» al Nuovo

Domani, domenica, alle ore 17 verrà replicato, turno di abbonamento D, il dramma di G. A. Borgese «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling), che tanto successo ha ottenuto pure alla rappresentazione diurna di venerdì. Per la prenotazione e l'acquisto dei posti rivolgersi al botteghino del Teatro tel. 24183 dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 in poi, e alla Biglietteria Centrale Galleria Protti.

PRIME VISIONI

«Fuoco nella stiva»

Regia: Robert Parrish. Interpreti: Rita Hayworth, Jack Lemmon, Robert Mitchum

Venere mitologica nasce dal mare, quella hollywoodiana rappresentata da Rita Hayworth sorge dalle rovine — sempre fumanti — dell'ultima guerra. Arriva dietro i carri armati alleati e sembra anche lei sbarcata in Normandia con i «marines» anzichè nella rotonda scatola che custodisce le pellicole di celluloide. Malgrado i presupposti Rita Hayworth non riesce tuttavia a creare un mito, nemmeno con «Gilda», il più intelligente forse di tutti i film da lei interpretati. Sopravvive per poco alle sue vicende coniugali con due uomini notevoli, e non riesce a battere il tempo. Altre leve avanzano e la soppiantano: sembra che le rimanga ormai soltanto il mestiere di madre, se poi lo sa.

Ma il cinema, a volte, è misterioso come l'India. Qualcuno sfoglia gli album: «Non sei mai stata così bella» (Fred Astaire ballando non aveva ancora il fiatone), «Stanotte e ogni notte», «La signora di Sciangai», «Sangue e arena», «Carmen». Sono soltanto vaghi ricordi? Proviamo. E avviene così il rilancio della prima atomica dello schermo, dimenticata un po' forse anche a motivo di questo terribile parallelo: nata quando Hiroshima moriva.

«Fuoco nella stiva», diretto sapientemente da Robert Parrish, ripropone dunque Rita Hayworth. E' un film a mezzadria tra amore e avventura, e anche lei, enigmatica Irene di paesi esotici, rischia la mezzadria tra i due classici fusti (Jack Lemmon e Robert Mitchum) risolvendo infine per il meglio la sua avventura sindacale. Che poi Irene abbia lo stesso fascino di Gilda (sono passati su per giù dieci anni) non è il caso di giurarlo; ma balla ancora bene e non tradisce la fiducia (!) di chi ha puntato su lei rispolverandola e rischiando pur qualcosa. Come del resto il film, che ha alcune efficaci sequenze drammatiche, non tradisce la fiducia dello spettatore.

«Il principe e la ballerina»

Quando l'immaginazione è stanca, per ridestare l'interesse ci si rivolge alla legge dei contrasti, un po' scontata come tecnica ma sempre abbastanza efficace. Sotto questa specie di risorsa va considerata pure la momentanea alleanza tra Laurence Olivier e Marilyn Monroe com'è rappresentata in «Il principe e la ballerina», diretto dallo stesso Olivier. Un fragile canovaccio d'operetta, sorretto da un dialogo a tratti spiritoso («i tedeschi hanno le migliori imprecazioni e le migliori mitraglie»), e un duellare abbastanza divertente tra il compassato principe balcanico e la «showgirl» dell'ingenua America. Dove poi succede di trovarsi di fronte a situazioni espresse altre volte con più mordente e più garbo, conviene rifarsi al sottofondo della situazione, che dopo il contrasto offerto dai due interpreti principali ne offre uno di mentalità fra la vecchia Europa e il nuovo mondo. Comparizione valida anche oggi, sebbene «Il principe e la ballerina», tratto da una commedia di Terence Rattigan, sia ambientato a Londra nel 1911, durante le feste per l'incoronazione di Giorgio V.

ma.

DUE NOVEMBRE: GIORNO DELLA RIMEMBRANZA

SCORRE IL FIUME DELLA VITA INTORNO ALLA CITTÀ DEI MORTI

Fuori le mura del grande camposanto è stata abbattuta in pochi giorni l'ultima barriera che ancora lo isolava dalla incurante marea del traffico. Era un antico triangolo in cui, con pittoresco disordine, avevano trovato posto nel tempo una bottega di scalpellino e un'osteria. Le croci bianche della prima, e gli angeli appena sbozzati dal marmo, finivano così per appoggiarsi al siparietto della pergola, e da là sbirciare sulle tavole all'aperto che da marzo a novembre — se il temp' reggeva — ospitavano comprensive il tuffo nel vino delle pene residue, quelle che non erano riuscite a rimanere al di là del pesante cancello.

Uno steccato per mascherare i primi colpi di piccone, e in meno di una settimana piazza pulita e già, tra livelle e spaghi, il sottofondo della massicciata. Ad arrivarci ora dalla città, la lieve discesa concede una panoramica inaspettata su tutto il camposanto, e se di giorno fra i cipressi si alternano rapidi i filari di tombe, a notte sono i cento lumini che paiono irrequieti in cammino. Scherzi della prospettiva in movimento; ma tagliare quella curva era necessario proprio, per far correre di più le macchine come se non filassero già abbastanza verso pesti e spaventi (quando non c'è di peggio), e così anc! : l'ultimo diaframma nato più di cent'anni fa, con lo stesso cimitero, adesso è caduto. Tra quel riposo in attesa di Giosafatt e la gagliarda ripresa di una turismo-sport, è rimasto soltanto un lungo muro ombrato d'edera. Forse troppo poco.

* * *

Ancora dieci o quindici anni fa si arrivava ben diversamente a questo pianoro su cui soltanto poche e spaurite case rischiavano di buttar l'occhio dalle colline più prossime. La strada, stretta e tortuosa, era tutta a sconnesso pavè (e prima ancora era stata di polvere bianca). Un tram monumentale, scendendo, sembrava volersi scuotere di dosso ogni bullone; salendo con inaudita lentezza pareva chiedere l'elemosina di una spinta. Dai suoi finestrini, ben alti dalla strada, gramaglie, visi pallidi e mazzi di fiori.

Ma di solito si andava a piedi. Era un itinerario domenicale dei poveri, e non contava se le tombe da rassettare fossero molte o poche. Semmai se ne trovavano di parenti lontani o si lasciava un fiore e un padrenostro presso la croce oggi di uno sconosciuto, ma [illegible] nella stessa terra che aveva tenuto un bisnonno già da tempo cenere e dissepolto. E se proprio s'era perduto il filo di questa dinastia, allora, più leggero, si sostituiva un curiosare tra le tombe nobili fino a quelle «inscenate» sotto il lungo e maestoso portico. «Fra le edicole funebri nelle quali — così riportava una vecchia guida — lo stile ellenico e il gotico e lo orientale si dividono fraternamente le pietre, i marmi preziosi, i mosaici, con lo stile dell'«Aida» e con le fantasie lineari moderne... e tutti i porticati e tutti i campi — continuava coraggiosa — sono pieni di angeli consolanti o piangenti o inesorabili, di donne dallo strazio tragico o dallo sfinimento umile, di statue belle, di statue brutte, di concetti classici, di concetti barocchi, di busti postumi, di opere alla rinfusa d'artisti chiari e d'artisti dimenticati...».

* * *

Non sorridiamo ingiustamente. Era, all'epoca di questo inventario, il 1910. Ahinoi, doveva ancora venire l'ultima risacca del «Liberty» e dell'«alta pasticceria», e doveva ancora arrivare il «Novecento» lustro e piatto, a preannunciare quasi una standardizzazione anche nel modo piuttosto spiccio e collettivo di infilarsi in loculi. Guerre innanzitutto. Ma cosa ci sta a epilogo logico di questa nostra avventurosa architettura? L'urbanistica, la pianificazione. E così, dopo i disastri della guerra, s'è pensato a un piano regolatore anche per il grande cimitero. Lentamente, con studio e volontà, s'è fatta una città ideale, la città più civile e che incute a tutti rispetto. I rumori — ancora pochi in verità — sono sempre degli intrusi. Ogni cosa è ordinata con cura: i viali diritti e puliti hanno preso l'asfalto (niente più infangati nell'acqua fitta di novembre); i cipressi sono tosati come in un quadro ad olio; gli ampliamenti, in superficie e in profondità, regolati con una ferrea legge urbanistica in cui si riflette un altrettanto ferreo regolamento di polizia mortuaria. Non parliamo poi dell'evoluzione architettonica: i nuovi metodi di seppellimento collettivo, cripte sotterranee o colombari che siano, fanno pensare al sistema cellulare dei palazzi di Le Corbusier. Une machine à mourir... Città ideale, se fosse possibile da imitare; sebbene, malgrado il paradosso, non cercheremmo mai d'abitarla di nostra iniziativa, per quanto ciascuno abbia il suo posto già prenotato.

* * *

Succede così che quando uno vi giunge per davvero, perchè la campana al grande cancello ha suonato proprio per lui, prova meraviglia delle novità che vi trova e le raffronta con quanto gli è rimasto nella memoria quelle poche e sparse volte che vi era stato senza interessarsi troppo alla campana. Ricordava un odore violento di bosso e di sempreverdi che non c'è più. E i cipressi anche odoravano e perfino i fiori ormai secchi nei barattoli zincati lasciati senz'acqua. Ora l'odore che giunge a zaffate sa di raffineria, causa forse lo scirocco che lo rovescia con facilità in questo grande e dolce cucchiaio del camposanto. Infatti chi sta ancora in piedi scorge, tra due laceri cipressi e un palo imperioso di elettricità, tralicci di ferro e qualche luccicante serbatoio di nafta. E non è tutto. Case bianche, verdi gialle, a due, a cinque, a dodici piani sbucano da ogni dove sulla cresta delle colline vicine. Sono occhi spalancati, le finestre, che guardano a Giosafatt — è da immaginarselo — senza troppo entusiasmo. Quella distesa di tombe e di croci, e più ancora a notte quel tremolare infinito di lumini, non lasciano molto margine alla fantasia. E' un memento con limitate possibilità di divagazioni. Certo che così la città vera, quella di fuori, pare a strapiombo con tutti quegli occhi fissi. Giunge perfino a tratti un vago profumo di minestra riscaldata, l'abbaiare lontano di un cane, il richiamo di un gallo. La necessità di vita indicata da quelle case sciorinate su quei dossi, così come capitava, ha vinto anche la perplessità di svegliarsi a notte e di vedere il riquadro della finestra pieno di fiammelle. Andiamo, il desiderio di un tetto, sia pure in periferia o dove dieci anni fa si incontrava la prima squallida campagna, vale bene questo sottile richiamo. E all'ultimo trenino che sbuffa su una linea che non serve più, alle grida improvvise di un paio di ragazzi, al clacson delle macchine giù per la discesa, riesce ancora a sovrapporsi il suono della campana che registra un nuovo abitante per la città di dentro, da dove si poteva non supporre un panorama così vario, che fra gli spazi di due serbatoi di nafta e un traliccio di ferro lascia intravvedere lontano anche uno spicchio di mare luccicante.

* * *

Difficile perciò che Giosafatt capiti proprio qui. Può suggerirlo ancora l'invariato mutare delle stagioni sul verde degli alberi e delle piante. Dall'altipiano che in fondo si delinea piuttosto severo arrivano a gennaio folate di nevischio con aspre raffiche di un vento pazzo, se non proprio cattivo. Ma già al primo tiepido sole di marzo dalle segrete dei cipressi risbucano i passeri a beccare sulle tombe più antiche, marezzate di muschio nero, dai nomi e dai peana sbiaditi, quasi illeggibili. Scelgono nelle loro prime uscite queste vecchie pietre perchè di esse soltanto si fidano come di lunghe conoscenze. I marmi lucidi e nuovi, senza fregi e cornici, li lasciano diffidenti.

Per tutto il resto l'asfalto dei vialetti e il calcestruzzo delle cripte si sono dati da fare per comprimere ovunque la terra pietosa, per livellarla e non lasciare più in vista le grosse zolle rivoltate come al tempo della semina. Ecco perchè il raccolto in questa valle degli uomini sembra difficile, con la terra imprigionata e resa più pesante, anche se le trombe squilleranno più forte del previsto. Del resto succede di fuori che si rappezzano curve per far correre di più le macchine, incluse quelle dei figli che oggi vengono così a trovare i padri, senza dover percorrere a piedi o nel mostruoso tram la via a sconnesso pavè. Perchè non dovrebbe accadere lo stesso di dentro? Une machine à mourir... Manca ancora nella mutata cornice di questo antico e grande camposanto il lieve profilarsi di una antenna della televisione, ma si può giurare che ormai non ci vorrà più molto perchè essa spunti oltre il muro di cinta, dove s'appoggia con un'ala rotta l'angelo di guardia a una tomba abbandonata.

Libero Mazzi

Omaggio agli eroi

(«Giornalfoto»)

Ai Caduti in guerra l'omaggio commosso e gentile degli scolari di Trieste. Questa l'iniziativa che ieri ha preso il via nelle scuole e che oggi pomeriggio continuerà sulle tombe dei soldati sepolti nei cimiteri della città e dei dintorni. Ne è stato promotore un cappellano militare e un comitato di patronesse per l'assistenza spirituale alle forze armate. Nella fotografia uno scolaro depone i suoi garofani ai piedi della stele che ricorda il cap. Ferruccio Dardi.

LA VITA NEL PORTO

In regresso il traffico attraverso lo Scalo legnami - Il bilancio della Marco U. Martinolich - Punto franco ungherese a Fiume?

Gli ungheresi a Fiume

Il Ministro ungherese per il Commercio estero, Genö Incze, ha dichiarato in una conferenza stampa a Budapest che sono in corso delle trattative con la Jugoslavia per studiare la possibilità di creare un porto franco ungherese a Fiume, atto a stimolare ed a facilitare le operazioni di transito. Nei primi sette mesi del corrente anno i transiti ungheresi via Fiume hanno raggiunto 165.457 tonn.

Traffici portuali

Come avevamo scritto nelle ultime segnalazioni sulla vita del porto, i traffici transitati del mese di ottobre attraverso i Magazzini Generali hanno raggiunto le cifre preventivate. Rispetto all'ottobre del '56 si nota un confortante aumento nei passaggi di merci varie. Per converso, stanno diminuendo i traffici con la Cecoslovacchia e con l'Ungheria, che vanno spostandosi sempre più intensamente verso il porto di Fiume. Può darsi che la emorragia dei transiti cecoslovacchi possa venire tamponata con le discussioni che avverranno fra breve a Roma fra i delegati dei due Paesi, in merito al rinnovo delle convenzioni commerciali. Tecnici di Praga giunti qualche settimana fa a Trieste non hanno escluso che il traffico via Trieste possa riprendere in maniera vigorosa. Ma la condizione fondamentale — hanno detto — è quella di permettere alla Checofracht di Praga di pagare le spese di porto nella maniera e con i mezzi più convenienti, onde evitare l'uscita di valute pregiate.

Il traffico austriaco continua a svolgersi regolarmente. Gli eventuali effetti dell'aumento delle tariffe ferroviarie potranno essere contabilizzati soltanto fra qualche mese.

Servizi per Tripoli

La motonave «Nova Fides», della linea regolare Trieste - Libia della Agenzia Marittima E. Battisti, partirà oggi per Malta e Tripoli con 600 mc. di legname. e con altre merci varie. Seguirà al 5 la motonave «Cerboli» per Tripoli - Tunisi - Sfax con 550 mc. di legname e un contingente di merci varie.

Scalo dei legnami

Nei primi nove mesi della corrente annata gli arrivi con ferrovia di legnami segati e squadrati nell'ambito dello Scalo dei legnami di Servola sono stati di 34 mila 39 tonnellate, contro 36.514 tonnellate dello stesso periodo del 1956. La riduzione è da attribuire alla difficile congiuntura degli affari con il Levante, a seguito dell'accanita concorrenza russo-[illegible].

E' imminente l'annuncio dell'appalto-concorso per la copertura dello Scalo legnami. La gamma delle costruzioni ammonterà a circa 300 milioni di lire. Si crede che i lavori avranno inizio con la stagione primaverile.

La M. U. Martinolich

Martedì scorso ha avuto luogo l'approvazione del 44.o bilancio sociale della Società di navigazione S.p.A. «Marco U. Martinolich» (cap. sociale 168.000.000). La Società è entrata in possesso delle motonavi da carico secco: «Marco U. Martinoli» e «Maria Angela Martinoli», attualmente impiegata con soddisfacenti risultati nei trasporti di carboni dallo Hampton Roads americano per Trieste.

L'esercizio sociale si è chiuso con un utile netto di 26,8 milioni di lire, al quale sono stati aggiunti i civanzi utili di 1,296 milioni di lire degli esercizi precedenti. Il dividendo assegnato alle 60.000 azioni è di lire 200 per azione. 14,2 milioni di lire di utili sono stati riportati in conto nuovo.

La Società «Marco U. Martinolich» è una «holding» della Società di navigazione triestina «Lussino», la quale possiede le tre unità da carico secco: «Antonio Tarabocchia», «Absirto» e «Lussino».

Congedo del dott. Salvatelli dall'Amministrazione I.D.

Raggiunto il limite massimo di servizio, il dott. Giulio Salvatelli lascia l'Amministrazione delle imposte dirette, nella quale ha ricoperto l'importante carica di ispettore compartimentale reggente lo Ispettorato compartimentale di Trieste con giurisdizione anche nelle province di Udine e Gorizia.

Nei lunghi anni di servizio prestati nella nostra città, il dott. Salvatelli ha saputo conquistarsi stima e simpatia per le sue doti d'intelletto e di cuore. Egli lascia nell'Amministrazione, che per quarantacinque anni ha fedelmente servito, un profondo rammarico per il suo distacco.

Il personale del Compartimento ha dato al dott. Salvatelli il saluto di commiato e gli ha espresso la propria gratitudine in una manifestazione di caldo affetto, resa maggiormente significativa dalla presenza dell'avvocato dello Stato comm. Travan, dal vicedirettore della Direzione delle Finanze in rappresentanza del direttore comm. Prestandrea, dell'ispettore compartimentale di Napoli comm. Di Nola, dell'ispettore compartimentale delle imposte indirette comm. Roggero e degli Intendenti di Finanza di Trieste, Udine e Gorizia.

A nome di tutto il personale del Compartimento ha rivolto espressioni di gratitudine e di affetto al dott. Salvatelli l'Ispettore superiore dott. Longo, il quale, ad un tempo, ha dato anche, a nome di tutti, il benvenuto al nuovo Ispettore compartimentale delle imposte dirette, comm. Paolo Cavallari, già direttore dell'importante Ufficio delle imposte dirette di Bologna. Hanno espresso inoltre i loro sentimenti di stima e di affetto al dott. Salvatelli gli ispettori compartimentali comm. Di Nola e comm. Cavallari. A tutti ha risposto commosso il dott. Salvatelli ringraziando per la grande manifestazione di affetto.

SEGNALAZIONI

«Due lettrici di S. Andrea che "non" desiderano serbare l'anonimato e che non sostengono l'inopportunità della chiusura del tratto di via Romolo Gessi, chiedono alla anziana signora della segnalazione di mercoledì, il perchè del suo sviscerato interesse per la transitabilità della strada, da attribuirsi forse a qualche allenamento motociclistico per le prossime gare di Monza? Jolanda de Vonderweid, Liana Finzi». A questa domanda, la signora che ci aveva inviato quella segnalazione, risponde con una successiva lettera: «Con riferimento al mio esposto, che confermo integralmente, mi pregio comunicarvi che l'anonimato di detta mia lettera, che io stessa deploro come uso civile, era dettato unicamente dal desiderio di evitare qualsiasi discussione o polemica e il sorgere di inimicizie fra le opposte fazioni della zona interessata». Seguono nome cognome indirizzo e telefono. Abbiamo composto il numero indicato sul disco combinatore e ci ha risposto una vocina di bimba, subito sostituita da quella della signora autrice delle due lettere. «Io accompagno spesso i miei due nipotini a passeggiare sul viale — ci ha detto — e devo dire che il passaggio delle macchine non mi ha mai disturbato. Basta stare un po' attenti, nè più nè meno come in ogni altra parte della città. Ci sono invece delle signore che usano sedersi al bar, di pomeriggio, lasciando i figlioli liberi di scorrazzare in lungo e largo, senza la minima sorveglianza; è logico che a quelle signore faccia molto comodo che il transito sia interdetto alle macchine; così potrebbero star più tranquillamente a chiacchierare. Comunque a me personalmente importa poco se le macchine ci passano o se non ci passano; ma non vedo il motivo per cui si dovrebbe chiudere il passaggio». Così si conclude questa graziosa polemica tra signore, i veri, ormai tradizionali, motivi restandone nell'ombra. Ma volendo prendere per definitive le succitate argomentazioni, che sono le più facilmente condivisibili da chi non è direttamente coinvolto nella faccenda, tutto si riduce a stabilire se il piazzale di via Gessi debba essere considerato come un piccolo paradiso dei bambini, dove essi appunto possano giocare senza permanente controllo, o se questo non debba essere. Il Commissario prefettizio ha ricevuto direttamente le lettere della signora prima anonima, poi rivelatasi; sta a lui decidere in proposito. Da parte nostra già tanto tempo addietro abbiamo rilevato come il sacrificio richiesto agli automobilisti si limitava a una breve «circonvallazione» del piazzale, poco in confronto al vantaggio dei bambini; e di questa opinione siamo tuttora.

— Un «aldisiano», il signor F. S., ci scrive: «14 mesi or sono, nel luglio del 1956, feci regolare domanda per un mutuo «Aldisio», allo scopo di potermi costruire un appartamento di tre stanze e accessori, per un valore di 4 milioni di lire; domandai un mutuo di 2 milioni (50 per cento del valore e non il 75 come la legge consente, per facilitare la concessione). Per tale costruzione mi sono accordato con un ingegnere, cui feci presente che avrei atteso un anno, o al massimo 14 mesi, l'approvazione e il pagamento del mutuo. La costruzione è già in stato avanzato, e lo ingegnere non può più attendere: egli impugna naturalmente il contratto e minaccia di restituirmi lo anticipo da me versato e di vendere l'appartamento ad altra persona, se non provvedo all'immediato pagamento dei due milioni rimanenti. Sono stato a sentir notizie presso gli uffici interessati, ma gli addetti mi rispondono ogni volta che mancano i fondi. Ora mi sono deciso a scrivervi perchè ho letto sul «Piccolo» di domenica scorsa e sul «Piccolo Sera» di lunedì che dal Fondo di Rotazione vengono erogati mutui per le Cooperative mutue edificatrici e per l'Istituto case popolari di Trieste e Gorizia. Un passo avanti nella concessione dei mutui «Aldisio» forse potrebbe essere fatto mediante il soccorso del Fondo di Rotazione, affinchè siano messi a disposizione del Piano i milioni necessari a soddisfare, con una certa tempestività, tutti coloro che ne abbiano fatto domanda. Perchè secondo la legge del Piano Aldisio, oltre che allo stanziamento annuo erogato dal Governo, dovrebbero pervenire, mi sembra, tutti i rientri dei mutui già accordati e che invece di ritornare al fondo del mutuo, come prescrive la legge, vanno a finire al Fondo di Rotazione, che poi a sua volta concede i mutui all'ICAM di Trieste e Gorizia ed altre Cooperative edificatrici. Se non si vogliono più concedere mutui attraverso il Piano «Aldisio», si dica francamente che la legge è scaduta e non si ricevano ulteriori domande». La medesima soluzione all'asserita mancanza di fondi viene proposta anche da altri lettori, i quali esprimono una giustificata perplessità di fronte al ritardo con cui verranno soddisfatte le loro domande. Infatti, come si sa, si stanno attualmente esaminando appena le domande inoltrate nel 1956.

— «Sono una pensionata dello INPS a lire 3500 mensili, e la pensione mi dà pure diritto all'assistenza dell'INAM. Il giorno 6 maggio alle ore 20 (naturalmente a quell'ora l'INAM non funziona) per un malessere improvviso dovetti far chiamare la CRI e per tale assistenza pagai lire 2060. Dopo un paio di giorni presentai regolare domanda all'INAM per il rimborso, con ricevuta della CRI attestante l'avvenuto pagamento della cifra indicata. Trascorsi parecchi giorni, mi giunse il vaglia postale relativo al rimborso della suddetta spesa, ma l'importo consisteva in lire 560. Recatomi alla direzione dell'INAM, mi venne risposto che quella era la tariffa per il rimborso di tali prestazioni e che non possono fare di più». La signora Vittoria Andrich protesta per l'esiguità del rimborso, ma in questo caso l'INAM non ha fatto che seguire le disposizioni emanate in merito. A rigore, la nostra lettrice non ha da ritenersi «defraudata» nei suoi diritti, per quanto le disposizioni medesime si rivelino effettivamente inadeguate.

— L'ing. Eichberger ci scrive: «Da alcuni giorni appaiono sul vs. giornale certi articoli che tempo addietro certamente non avrebbero avuto l'onore di un corsivo perchè ritenuti parto di una mente sconvolta. Alludo agli articoli sui viaggi interplanetari per i quali, come ho letto ultimamente, sono già stati fissati i prezzi di andata e ritorno e si stanno anche già stampando i biglietti di viaggio. Evidentemente, dopo essere riusciti a lanciare una piccola palla a una altezza dove la forza di gravità viene bilanciata da quella centrifuga, ogni freno al libero galoppo della fantasia è venuto a mancare. Così, stando alle profezie di quei signori dal cervello imbottito di fantascienza c'è da temere che in un futuro non lontano ai già troppi pericoli del traffico motorizzato che minacciano il pedone ci saranno da aggiungere ancora quelli che vengono dall'alto: per esempio che a ciel sereno ci venga addosso un bullone o una bombola di ossigeno o addirittura l'intera stazione spaziale ancora in fase di montaggio. Sorge ora la domanda: non sarebbe forse meglio che quel tempo prezioso, quel denaro, quella energia intellettuale che quegli scienziati sprecano inutilmente per l'elaborazione dei loro pazzeschi progetti venga impiegata per migliorare le condizioni di vita su questo nostro povero pianeta? E che se ne pensa delle immense somme di denaro che i Governi dovrebbero spremere con nuove tasse dai loro popoli per devolverle alla realizzazione di questi fantastici piani mentre milioni di uomini non hanno ancora alloggio oppure sono costretti a menare una vita triste in tuguri malsani? Nella sola Trieste, dicono, ci vorrebbero circa 10 mila alloggi a prezzi popolari per offrire ad ogni cittadino la possibilità di una casa dignitosa. Ma se ciò nonostante il virus della pazzia spaziale avesse da dilagare col ritmo dell'attuale "asiatica" si da costringere i Governi a stanziare i molti miliardi necessari per la organizzazione dei viaggi interplanetari allora potrebbe darsi che verso la fine del secolo si arrivi realmente alla partenza della prima astronave per la Luna. Sarà questo il primo viaggio ma anche l'ultimo perchè di sola andata». Il progresso tecnico non conduce di necessità al progresso sociale, purtroppo; ma nell'umanità degli ultimi decenni poco si è visto di incondizionatamente bello e nobile, all'infuori dell'impegno del sacrificio disinteressato e della abnegazione di alcuni scienziati segregati dal mondo e interamente dediti alla ricerca e al progresso della disciplina da loro prescelta. Infine, il progresso tecnico rende possibili conquiste sociali che solo pochi anni addietro sarebbero sembrate utopistiche e che oggi sono — e di anno in anno più largamente saranno — alla portata degli uomini di buona volontà. Sarà più facile conquistare la Luna che far prolificare abbastanza la specie degli uomini di buona volontà, questo anche noi temiamo; ma non lasciamo soccombere il nostro inguaribile ottimismo e le nostre speranze per la paura (cosa strana per un ingegnere, qual è il nostro lettore, tra l'altro) di un bullone spaziale in testa.

PER DIFFONDERE L'AMORE E LA CONOSCENZA DELLA NATURA

La bellezza dei fiori carsici in una prossima pubblicazione

Difficoltà finanziarie ritardano la stampa del volume del prof. Lona

Pochi conoscono la meritoria attività di un gruppo di persone di diversa provenienza, volonterosamente raccolte, sotto la guida dell'illustre prof. Lona, a formare il Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso.

Attività silenziosa e senza ricerca di pubblicità, non priva di mordente però. Lo si è veduto la scorsa primavera, quando, a seguito di un decreto del Commissario di Governo, non poche amarezze sono state procurate agli incauti raccoglitori, e distruttori ad un tempo, dei più preziosi esemplari fioriti della nostra flora carsica.

Qualcosa di diverso è oggi in preparazione. Si tratta finora di un progetto e di un manoscritto, ma il manoscritto non potrà non trovare la sua via naturale, quella della stampa, e il progetto la sua attuazione.

Il dilemma non muta. Prevenire o reprimere. Messo un argine legale alla distruzione, si vuole ora fare opera più profonda per prevenire il male, per insegnare, per educare. Si vuole creare, cioè, nei cittadini, una coscienza floristica o, ancor meglio, una coscienza naturalistica, e queste provengono dall'amore e dalla cono[illegible]

Il manoscritto è già steso e il titolo del nuovo libro è stato già pensato. Esso si chiamerà: «I fiori del Carso».

La nostra flora ha fin qui avuto illustratori di carattere scientifico e compilatori di poderosi volumi, di gran pregio, primo fra tutti il Marchesetti. Niente di tutto questo: si tratterà di un volume divulgativo, alla portata di tutti, delle piante più importanti del nostro Carso.

Ogni pianta sarà illustrata da una visiva rappresentazione e da un testo di notizie, le più acconce a farsi un esatto concetto di essa. Insomma un vero manuale di agevole lettura e di pronta consultazione, di formato tascabile, per uso di ogni gitante o escursionista, il quale in breve potrà farsi una cultura in materia, tanto il libro appare completo, da costituire nel suo genere e nel suo ristretto campo una specie di enciclopedia.

Questo è infatti il giudizio che ci si può fare, conoscendo l'autore, e dalla considerazione del tracciato dell'opera, che il prof. Lona ha di recente illustrato in una delle periodiche riunioni del martedì che hanno luogo al Museo di Storia Naturale.

Dalla descrizione dell'ambiente fisico, naturalistico e geografico, all'idrografia e orografia del sistema carsico; dalla descrizione del clima proprio della regione alla storia delle origini del nostro pianoro, sino ai chiarimenti sul fenomeno fisico della bora, che è fenomeno tipico nostrano, si avrà un quadro di assieme della Regione e dei fenomeni ad essa propri.

Seguirà poi la descrizione delle zone di visitazione del Carso, con le principali caratteristiche delle stesse, e con la indicazione, pianta per pianta, delle ragioni che hanno resa necessaria l'emanazione del decreto protettivo dei fiori del Carso, ad illustrazione del relativo decreto.

Il manuale, nonostante la sua maneggevolezza, non si fermerà qui, però. Come già detto, si intende fornire ai triestini, e non solo a loro, la piena conoscenza di quello che, in termine zoologico, è il nostro habitat, considerando nello stesso non la sola città ed i dintorni di essa, ma anche, e più, le zone naturali di diporto dei triestini. Tanto più oggi che l'escursionismo e la evasione verso l'aperta campagna sono resi possibili a tutti.

Così, chi compulserà il manuale potrà scorrere l'indice dei nomi scientifici, con il latino un po' speciale della classificazione botanica, e l'indice dei nomi volgari, caduti, come i nomi dialettali, quasi in disuso. Ciò a seguito della corruzione del dialetto, che non è più la lingua del popolo, ma una semplice lingua d'uso, che ha perduto ogni ricchezza di terminologia; nè d'altra parte l'italiano anche colto ha acquistato nella lingua parlata l'uso dei termini propri, e quindi dei bei nomi di un tempo, quando l'Italia era fra altro maestra al mondo di botanica e tale ampiamente riconosciuta.

Chi poi vorrà sapere di più troverà, scorrendo l'indice, anche la ragione del nome latino e del nome volgare, l'indicazione dell'ambiente di ogni pianta, il nome corrispondente in tre lingue: tedesco, inglese, sloveno, la scienza non avendo confini.

Questo è il piano dell'opera, il cui manoscritto come detto è già completamente steso dal prof. Lona, e per il quale è anche già pronto tutto il materiale per le illustrazioni a colori, che ne renderanno prezioso il testo.

Ma il libro uscirà esso quanto prima, come è nel desiderio del Comitato? Lo si credeva, ma purtroppo ci è stata raccontata una certa storia di fondi, che erano già stati destinati allo scopo e che ora non sarebbero più disponibili. Storia che ha lasciato la bocca un po' amara. Possibile che, per dare a Trieste un'opera, che nel suo campo sarà un vanto non solo della cultura cittadina, ma anche della cultura nazionale, perchè supererà ogni altra del genere in Italia, non si trovi il modo di stanziare il non eccessivo contributo che si è richiesto e che pareva già tangibile con mano?

Sarebbe veramente desolante, e forse sarebbe il caso di far ricorso all'iniziativa privata, che non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di contribuire ad una sì splendida opera di cultura.

Mario Renzi

Nuovo direttivo dell'Adriaco

Nel corso dell'assemblea annuale dello Yacht Club Adriaco, sono stati eletti i componenti il Consiglio direttivo per il biennio 1957-1959 nelle persone dei signori: presidente avv. Bruno Pangrazi; vicepresidenti dott. Piero de Manzini, dott. Ugo Stenta; direttore sportivo cap. Marino Tarabocchia; economo mare cap. Ernesto Suttora; economo terra dott. Giorgio Rinaldi; direttore amministrativo dott. Adelchi Cutroneo; consiglieri: dott. Carlo Gerolimich, dott. Antonio Martinolli jun., avv. Gabrio Szombathely.

LE FESTIVITA' DI NOVEMBRE

Il trattamento economico per il commercio e l'industria

L'Associazione commercianti al dettaglio informa che il trattamento economico spettante al personale dipendente da aziende commerciali nella ricorrenza delle festività di novembre è il seguente:

a) 1.o novembre (giornata semifestiva): a sensi dell'art. 36 del vigente contratto collettivo di lavoro i dipendenti hanno diritto alla normale retribuzione sia che non lavorino sia che prestino la loro opera fino alle ore 13. Per il lavoro prestato dopo le ore 13 hanno diritto alla retribuzione per le ore effettivamente prestate maggiorata della percentuale per il lavoro festivo straordinario.

b) 3 novembre (S. Giusto - domenica): pur non prestando la loro opera gli operai hanno diritto ad una giornata di retribuzione in aggiunta alla normale retribuzione settimanale. Ove prestino la loro opera, a quanto sopra va aggiunta ancora la retribuzione per le ore di lavoro prestate maggiorata della percentuale per il lavoro festivo straordinario.

c) 4 novembre - lunedì: gli operai hanno diritto alla normale retribuzione giornaliera. Le ore di lavoro a qualsiasi titolo prestate vanno compensate come lavoro festivo straordinario.

Per le festività del 3 e 4 novembre gli impiegati, essendo retribuiti in misura fissa e non in relazione alle ore di lavoro esplicate, hanno diritto alla normale retribuzione mensile senza aumento alcuno. Le ore di lavoro a qualsiasi titolo prestate vanno compensate come lavoro festivo straordinario.

A sua volta l'Associazione degli Industriali comunica che le giornate dell'1 e 4 novembre debbono considerarsi festive a norma di legge. Pertanto va corrisposta ai dipendenti, anche se non lavorano, la normale retribuzione ragguagliata ad un sesto dell'orario normale settimanale di legge o dell'orario stabilito dal Contratto collettivo di lavoro. In caso di prestazione lavorativa, oltre al trattamento di cui sopra, va corrisposta la retribuzione per le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per festivo.

MOSTRE D'ARTE

Lina De Carlo alla Lonza

Oggi alle 18 si inaugura alla «Galleria A. Lonza» di via Torrebianca n. 18 (I p.) una Mostra personale della pittrice Lina De Carlo. Nata a Chieti e residente a Roma, Lina De Carlo ha partecipato a molte Mostre personali, nonchè a varie nazionali ed internazionali. La Mostra rimarrà aperta fino al 13 novembre con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; festivi dalle 11 alle 12.30.

Artisti triestini a Napoli

Nei maestosi saloni del Palazzo Reale di Napoli, è stata inaugurata la 1.a Mostra nazionale della Unione Cattolica Artisti Italiani. Partecipano, per invito, i soci della sezione di Trieste: Marina Flaugnatti, Tranquillo Marangoni, Adriano Polli, Edera Radici, Gianni Russian e Cesare Sofianopulo.

CRONACHE SPORTIVE

LA CENTO CHILOMETRI DI MARCIA A OLTRE 10 KM. DI MEDIA

Due inglesi e uno svedese precedono l'italiano Pamich

Misson batte Thompson vincitore della 35.ma edizione - Quasi 10 ore di massacrante fatica - Terzo Ake Soederlund e quinto Manzoni

Lecco, 1

Per l'ottava volta consecutiva un marciatore straniero ha tagliato per primo il traguardo della cento chilometri di marcia: si tratta dell'inglese Misson che fa salire così a cinque il numero delle vittorie della Granbretagna. Il vincitore di questa emozionante edizione ha 27 anni e lavora a Londra in una farmacia: è la prima volta che viene a disputare gare in Italia, mentre al suo paese è da qualche anno uno dei protagonisti della classica Londra-Brighton di 80 chilometri. Quest'anno Misson, nella classica inglese, era giunto secondo dietro a Thompson. Ora Misson si è preso la rivincita sul connazionale, il quale, vanamente, per 86 chilometri ha sperato di poter fare il bis del 1955, quando vinse a Seregno dopo 80 chilometri di fuga solitaria.

Questa volta Thompson è scattato al comando sin dalla partenza affiancato dai due connazionali: presto se n'è andato tutto solo, accumulando un vantaggio che toccò la punta di circa 5' su Misson. Verso il 60.o chilometro però cominciava la reazione del futuro vincitore che all'80.o chilometro si portava in vista del battistrada per acciuffarlo e staccarlo in poche battute. In 14 chilometri egli ha inflitto a Thompson un distacco di 9'07" che non ammette attenuanti per lo sconfitto. Thompson ha presunto forse troppo dalle sue forze, attaccando per giunta fin dall'inizio in una gara tanto lunga e nella quale le energie vanno perfettamente dosate.

Lo svedese Ake Soederlund, uno dei due gemelli scandinavi, si è classificato, come l'anno scorso, al terzo posto a 12'12": si tratta di un alteta molto regolare al quale però manca lo smalto del fuoriclasse. Sarebbe stato interessante se al via a contrastare la netta superiorità inglese ci fosse stato lo svedese Werner Ljunggren, vincitore dello scorso anno che è invece stato trattenuto a casa da un attacco influenzale.

Soltanto undici atleti hanno terminato la gara resa dura dal ritmo velocissimo imposto sin dalla partenza dagli inglesi. Sei di questi undici sono stranieri, precisamente tre inglesi, due svedesi e un francese.

Dopo i due britannici che hanno dominato la gara e lo svedese Ake Soederlund, è giunto il primo degli italiani Abdon Pamich, il quale era alla sua prima esperienza. La prova del campione italiano dei 50 km. si può dire soddisfacente, per quanto riguarda il piazzamento, non altrettanto però dal punto di vista tecnico a causa del distacco di quasi 40' dal vincitore. Pamich si è portato al quarto posto al 52.o chilometro difendendolo poi dall'attacco del giovane Manzoni che sperava di bissare il piazzamento dell'anno scorso. La lotta dei due italiani è stata interessante: all'85.o chilometro Manzoni aveva un distacco di un minuto circa da Pamich ma poi questi ha ristabilito le distanze. Ottimo comunque il quinto posto del giovane brianzolo. Il bergamasco Rota, il secondo dello scorso anno, si è classificato settimo a oltre un'ora dal vincitore: non è stata questa un'annata buona per il pur tenace Rota. Lodevole infine la prestazione del più giovane in gara, il ventenne Algeri che si è classificato nono davanti a Hubert. A proposito di quest'ultimo, vincitore per tre volte consecutive e detentore del record della corsa dal 1952, si deve dire che gli anni cominciano a pesare.

Tra i dodici marciatori giunti fuori tempo massimo (dopo un'ora e mezzo dal vincitore) si è segnalato l'ultraquarantenne Rodolfo Crasso, classificatosi tredicesimo. Crasso è presidente di una florida associazione sportiva triestina, il C. S. «San Giacomo».

Il via è stato dato alle 5 da Lugano a 47 concorrenti, 16 dei quali stranieri, rappresentanti complessivamente dieci nazioni. L'inizio è veloce, forse come mai in altre edizioni: è il fatto che gli inglesi, guidati da Thompson, vincitore due anni fa a Seregno, dopo 80 km. di fuga solitaria, hanno scatenato una offensiva incredibilmente decisa sin dai primi chilometri, e a dare una mano al giovane Thompson c'è Tom Misson, marciatore dallo stile elegante. A Capolago, dopo km. 13.5, al comando della gara c'è così il terzetto inglese composto da Thompson, Misson e Checkley, tallonato ad una ventina di secondi dallo svedese Ake Soederlund, terzo classificato dello scorso anno.

Alla frontiera, Thompson ha già staccato anche i compagni: Misson è a 30" mentre Checkley è stato superato da Ake Soederlund che è a 3'18" dal battistrada. Checkley è quarto a 4'39". Rota è il primo degli italiani, a 13'15". Pamich, pur avendo perso terreno rispetto all'inglese di testa, si è fatto luce ed è sesto a 14'9". La media è superiore ai 12 km. orari: c'è da strabiliare per questa partenza velocissima. Si va verso Como, e nella città lariana Thompson ha aumentato il vantaggio.

Si va verso Cantù su strade molto ondulate. L'ordine dei concorrenti subisce qualche variazione. A Mariano Comense (km. 48.8) le strade sono a saliscendi, e non pochi concorrenti sono in crisi, come il lussemburghese Schleich, che si vede superato da diversi avversari. I passaggi avvengono in quest'ordine: alle 9.25 l'inglese Thompson, che precede il connazionale Misson di 2'50", lo svedese Ake Soederlund di 10'20", l'altro inglese Checkley di 10'50" e i due italiani Pamich e Manzoni di 27'40".

A Seregno (km. 58.3) l'inglese, la cui falcata è ancora limpida, guida la marcia giungendo alle ore 10.20. Precede il connazionale Misson di 4'25", lo svedese Ake Soederlund di 9'50", Pamich di 28'10", Checkley di 30'5". Seguono nell'ordine Erik Soederlund, Manzoni, Rota, Angioletti e Hubert, i cui distacchi però si misurano a diecine di minuti.

I superstiti della «Cento» stanno macinando chilometro su chilometro i centomila e più passi della loro fatica. La giornata è ormai quella tradizionale dell'autunno lombardo: nebbia e freddo umido. Il sole è scomparso. Sempre fitta la folla, in ogni paese attraversato e molto entusiasmo.

L'inglese Thompson continua a fare da battistrada. Sul suo viso si notano i segni dello sforzo prolungato. Una vera e propria crisi, tuttavia, il vincitore di due anni fa non l'ha ancora avuta. Sarà anche per lui immancabile la conseguenza del poderoso sforzo che ormai tocca i tre quarti della gara? Il vantaggio di Thompson va diminuendo. Il connazionale Misson gli ha rosicchiato un minuto in una quindicina di km.; ed ora ad Usmate (km. 73.8) il distacco tra il capintesta e Misson è ridotto a 3'20". Anche lo svedese Ake Soederlund ha guadagnato quasi tre minuti, ed è ora terzo a 7'15". Pamich, quarto, tiene saldamente il primo posto degli italiani a 33'5". Fra i primi tre e gli inseguitori immediati si è fatto dunque un vuoto di oltre 25'. C'è da credere che ormai la lotta per la vittoria sia ristretta ai due inglesi ed allo svedese. Da Usmate transita al quinto posto Manzoni, a 35'40": il brillante brianzolo ha superato in questa fase della corsa, che ci ha portato sulla statale Milano-Lecco, battuta da intenso traffico, l'inglese Checkley e lo svedese Erik Soederlund.

Colpo di scena poco dopo i tre quarti di gara. L'inglese Misson che già stava guadagnando terreno sul connazionale Thompson, riesce a portarsi in vista di questi all'80.o chilometro a Cicognola, km. 82, Misson è a soli trecento metri dal capofila. A Calco, km. 84, alla fine della discesa cosiddetta di Cicognola, lo acciuffa: un momento di grossa emozione, nell'attesa di vedere se Thompson, dopo la lunga fuga solitaria, riuscirà a resistere all'andatura di Misson, piombatogli addosso con un crescendo impressionante. Dura un istante l'attesa, perchè subito si vede che Thompson non riesce a tenere il passo di un Misson scatenato ed ancora incredibilmente fresco.

Il nuovo battistrada della «Cento» va ora verso una sperata vittoria: dietro la coppia inglese, lo svedese Ake Soederlund sta guadagnando leggermente terreno su Thompson. Dopo il terzetto straniero, con oltre 25 minuti di distacco, Pamich e Manzoni lottano per il quarto posto.

Ad Airuno, km. 88, Misson ha già accumulato 40" di vantaggio su Thompson; alle spalle dei due così come degli altri protagonisti della «Cento» ci sono ora nugoli di biciclette, moto, automobili difficilmente controllabili dal servizio d'ordine.

ORDINE D'ARRIVO

1) TON MISSON (Inghilterra) in 9 ore 40'3" alla media di km. 10.347;
2) Don Thompson (Inghilterra) a 9'7";
3) Ake Soederlund (Svezia) a 12'12";
4) Pamich (Italia) a 39'50";
5) Manzoni (Italia) a 41'42";
6) Checkley (Inghilterra) a 53'20";
7) Rota (Italia) a 56'35";
8) Soederlund Erik (Svezia) a un'ora e 5 minuti.
9) Algeri (Italia) 1 ora 19'55;
10) Hubert (Francia) 1 ora 21'10";
11) Angioletti (Italia) 1 ora 24'7";

Arrivati fuori tempo massimo: 12) Terraneo in ore 11 12'15"; 13) Grasso in 11.25'18"; 14) Baldassari in 11.28'25"; 15) Nava in 11.29'4"; 16) Cis in 11.34'; 17) Guillard (Svizzera) in 11.43'; 18) Griem (Germania) in 11.54'; 19) Gotti in 11.59'; 20) Fanelli in 11.59'; 21) Russo in 12.12'; 22) Valvassori in 12.12'; 23) Uparici (Spagna) in 12.20'.

Gli alabardati a Monza

Tutti meno Belloni

Con un buon allenamento effettuato nel pomeriggio di ieri la Triestina ha concluso la preparazione per la difficile partita di domenica a Monza. A riposo Belloni tutti i titolari hanno partecipato all'allenamento. Per la trasferta di Monza, Olivieri ha convocato questi dodici giocatori: Bandini, Brach, Castano, Rimbaldo, Varglien, Tulissi, Olivieri, Szoke, Milani, Mazzero, Petris e Petagna. Molto probabile che i primi undici formino la squadra che scenderà in campo a Monza. La partenza dei rossoalabardati per ferrovia avrà luogo alle ore 6.30.

Domani i giovani rossoalabardati giocheranno a Padova una partita valevole per il campionato nazionale juniores girone A. Questa la formazione: Rumich, Sedmak, Varglien II, Vascotto, Mercuza, Bonetti; Forti, Scala II, Bassanese, Tulissi II, Fabbrici.

Rubini lascia la Roma

Milano, 1

Il pallanuotista Rubini dell'A. S. Roma che indossò più volte la maglia azzurra, e che nella stagione invernale presta la sua opera di allenatore presso la squadra Simmenthal, campione d'Italia di pallacanestro, non disputerà il prossimo campionato per i colori giallorossi della Roma. Il forte nuotatore sembra intenzionato ad accettare le offerte pervenutegli da una società ligure.

L'ANTICIPO DEL CAMPIONATO DI «A»

A spese della Samp il Genoa riporta la prima vittoria [3-1]

Segnano Firmani, Firotto, Corso e Leoni L'uruguaiano è l'artefice del successo

Genova, 1

Il Genoa ha conquistato la sua prima vittoria in questo campionato a spese dei cugini sampdoriani. Il risultato positivo è stato raggiunto dai padroni di casa in maglia rossoblù grazie a una loro maggiore accortezza di gioco e a una prestazione veramente degna di elogio. Sicuri in difesa, forti nella mediana ove Delfino e Viciani hanno dominato a centro campo, penetranti all'attacco con un Abbadie in giornata di grazia e un Frignani veloce e volonteroso su tutte le palle. Tra tutti ha però primeggiato Abbadie. In particolare la seconda rete realizzata al 1' della ripresa è stata una vera prodezza dell'uruguaiano. In campo blucerchiato si sono distinti Vicini, fino a quando un banale incidente di gioco non lo ha costretto ad allontanarsi dal rettangolo verde, e l'inesauribile Ocwirk; buona pure la gara di Firmani, autore della prima rete con uno spettacoloso tiro. A un primo tempo equilibrato ha fatto seguito una ripresa in cui si è visto il Genoa imporsi sull'avversario.

RETI: Firmani al 23', Firotto al 40' del p. t.; Corso all'1', Leoni al 30' della ripresa. — GENOA: Franci; De Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Firotto, Abbadie, Corso, Leoni, Frignani. SAMPDORIA: Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Firmani, Recagno, Conti. ARBITRO: Righi di Milano.

L'arbitro Righi ha diretto bene l'incontro favorito dalla correttezza dei giocatori in campo. I lievi incidenti a Vicini e a Rosin, nella ripresa (il portiere in uno scontro con Abbadie ha riportato una ferita al capo di poca entità), sono stati del tutto fortuiti. Calci d'angolo 6 a 5 a favore del Genoa.

Al 23' Recagno al volo allunga a Firmani che dalla destra stringe al centro e segna. Ancora buone azioni del Genoa al 28' e al 34' poi l'azione del pareggio genoano: Frignani lancia Abbadie che ritorna la palla a Frignani il quale traversa al centro: irrompe lo stesso Abbadie che colpisce il palo. Riprende Firotto che segna. Un'azione travolgente di Abbadie ha permesso a Corso al 1' dalla ripresa di mandare in vantaggio il Genoa. Al 30' Leoni realizzava il terzo gol con un potente tiro da oltre 20 metri all'incrocio dei pali.

Tutto basket

Domani a Trieste nove incontri

Gli appassionati della pallacanestro avranno domani di che appagare i loro desideri, potendo iniziare di prima mattina il pellegrinaggio sui vari campi e nelle palestre cittadine. Cominceranno le ragazze della Coppa Rasura e gli juniores impegnati nel campionato provinciale. Quattro incontri in programma per le une e due per gli altri. Impegnate le varie squadre minori della Stock, C.M.M., Don Bosco, Ponziana, Vis, Inter, Julia, Portuale.

Poi, alle 11, sul campo dell'Oratorio Salesiano in via dell'Istria, si svolgerà il derby della Serie B, protagoniste le formazioni del Don Bosco e dell'Acegat. Incontro quanto mai equilibrato dopo il rafforzamento della squadra aziendale. Dovrebbero scendere in campo da una parte Scabini, Zaccaria, Sartori, Nardin, Bradassi, Leonardi, Revelico; dall'altra Flora, Bianco, Rack, Salich, Codrich, Farci, Taucer, Zuppin e Naccarato.

Alle 16, al Palazzo dello Sport, si presenteranno per la prima volta quest'anno al pubblico triestino le campionesse italiane, indossando le nuovissime maglie della Stock. Ospite di grande riguardo la squadra dell'Udinese. L'anno scorso la Magris e le sue compagne vinsero con tutta facilità, infliggendo alle avversarie, più di venti punti di scarto (65-43). Queste ultime le ripagarono di uguale moneta nella partita del ritorno (65 a 49). L'Udinese preannuncia il ritorno della infortunata Franca Vendrame che avrà al suo fianco le solite Bradamante, Pausich, De Santis, Trieb, Tosetto, Rattin e la più giovane delle Vendrame. La Stock dal canto suo giocherà nella miglior formazione, con Nunzi, Magris, Tarabocchia, Vascotto, Prennushi, Maraspin, Benevol, Tonini e Bettoso.

Alle 17.30 i ragazzi della Stock e quelli della Roma daranno vita all'incontro più atteso della giornata. Tutti si aspettano dai biancocelesti la prima vittoria del campionato. La squadra a Cantù ha soddisfatto e il momento della riscossa dovrebbe esser arrivato. Mancherà con tutta probabilità Montgomery.

Ci saranno tutti gli altri, Natali, Damiani, Porcelli, Salich, D'Iorio, Perissinotto, Bianco, Magrini e Cesoutti, che dovrebbero essere in grado di controllare la Roma che Cerioni farà schierare in campo. Della squadra romana fanno parte l'asso brasiliano De Carli, gli azzurri Margheritini, De Carolis, Pomilio e ancora Asteo, Gambino, Moreno, Napoleoni e Antonini.

Il programma della domenica:

Coppa Rasura: Palestra via della Valle, ore 8, C. M. M. - Inter; ore 10.30, Portuale - Vis. Palestra della Ginnastica, ore 11, Stock A - Julia; ore 12, Stock B - Ponziana.

Juniores: Palestra via della Valle, ore 8.30, Vis - Don Bosco; ore 9.45, CRDA - Stock B.

Campionato Serie B: Campo Oratorio Salesiano, ore 11, Don Bosco - Acegat.

Campionato Serie A, femminile: Palazzo dello Sport, ore 16, Stock - Udinese. Campionato Prima Serie, maschile, ore 17.30, Stock - Roma.

SERIE B: SE IL TARANTO PERDE A COMO

Un nuovo avvicendamento al vertice della graduatoria?

La Triestina a Monza: un vero peccato la sua menomazione Tutti lavorano per il Modena - Attenti al rinfrancato Palermo!

Un primo pronostico sul prossimo turno di gare già lo abbiamo fatto martedì scorso quando, in sede di commento, si metteva l'accento sulla regola non ancora smentita del fattore campo: si vince sul proprio campo, si perde o al massimo si pareggia in campo altrui. Se la regola non riceverà la prima smentita ma invece avrà una nuova conferma, domenica sera vedremo al comando della classifica, non più l'attuale leader — il Taranto — bensì la coppia Como - Modena. Infatti, delle sei squadre che oggi formano la pattuglia di punta, soltanto le due nominate fruiscono del prezioso fattore campo mentre le altre (Taranto, Triestina, Venezia, Prato) l'hanno contrario.

Il programma della giornata è questo: Brescia - Prato, Como - Taranto, Lecco - Bari, Marzotto - Venezia (lunedì), Messina Sambenedettese, Zenit Modena - Cagliari, Palermo - Catania, Parma - Novara, Simmenthal M. - Triestina. La classifica è questa: Taranto p. 10; Triestina, Zenit Modena, Como, Venezia e Prato p. 9; Brescia, Bari e Marzotto p. 8; Palermo, Simmenthal e Sambenedettese p. 7; Messina p. 6; Novara p. 5; Catania, Lecco e Cagliari p. 4; Parma punti 3.

La partita cardine della giornata è quella di Como, tutto il ragionamento sull'avvicendamento al comando della graduatoria essendo basato sulla sconfitta del Taranto. La squadra del Lago ha vinto tutte le precedenti partite interne; ha battuto il Brescia (1-0), poi il Novara (3-0), poi il Parma (2-0) e finalmente il Bari (2-1). E' di domenica scorsa la sua vittoria sul Bari e vuole la sorte che al Como si presentino, l'una dopo l'altra, due partite analoghe: come il Taranto anche l'altra squadra pugliese comandava temporaneamente la classifica. Si direbbe che il destino ha chiamato la compagine lariana alla funzione di giustiziera degli ambiziosi. Ma questa volta, benchè il Taranto sia costretto a rinunciare al bravo Redegalli, il compito sarà ancora più arduo che contro il Bari, più arduo che in tutte le precedenti, vittoriose partite interne.

Una squadra alla quale il caso spiana la via è il Modena. L'abbiamo vista grattare punti a Venezia, l'abbiamo vista battere la Triestina, benchè tecnicamente dominata; domani l'attende una gara vinta in partenza non perchè l'avversario — il Cagliari — sia insignificante ma perchè tale lo rende la crisi morale, direttiva, tecnica (ogni vera crisi fa il plurale) che travaglia il sodalizio isolano. Per il Modena salire a quota 11 sarà uno scherzo.

Con curiosità verrà seguita la trasferta del Venezia a Valdagno. Giova ricordare che i neroverdi hanno conseguito le loro imprese più brillanti (la vittoria sul Bari, il pareggio con il Taranto) ben lontano dallo Stadio di Sant'Elena e giova altresì ricordare che il Marzotto dovrà lasciare a riposo il suo giuocatore di fama più assodata (il terzino Padulazzi). Sono argomenti questi capaci di convalidare un certo ottimismo sulle possibilità dei veneziani, che tuttavia non partono con il favore del pronostico, come con il pronostico contrario parte il Prato per Brescia. La squadra preparata da Valcareggi ci ha abituati alle sorprese ma un risultato anche parzialmente positivo sul campo bresciano non sarebbe più una semplice sorpresa, sarebbe già un miracolo.

E' un vero peccato che l'incontro di Monza sorprenda la Triestina in un momento dei meno propizi ai rosso-alabardati che hanno fuori combattimento il loro giuocatore più esperto e più generoso (Belloni) e cinque altri menomati (Castano, Olivieri, Varglien, Milani, Attili). Peccato per due ragioni: anzitutto perchè si assottiglia per i rosso-alabardati la possibilità di tener testa alla battagliera compagine lombarda, in secondo luogo perchè il perfezionamento del giuoco che era in atto con la revisione dei quadri (Petris veniva ripristinato nel suo ruolo naturale di ala, così come al suo ruolo naturale di mezzala veniva ripristinato Szoke) subirà un inevitabile rallentamento. La partita di Monza a formazioni complete sarebbe stata un vero spettacolo, così invece non sappiamo a cosa possa ridursi. Quanto poi al pronostico, esso non lascia alla Triestina altro margine se non quello esiguo che si deve riconoscere a ogni squadra per menomata e sfortunata che sia. Ma se la compagine giuliana, in barba alle ingiurie della sorte, facesse il miracolo di non perdere, essa guadagnerebbe, oltre ai preziosi punti di merito, anche la stima del mondo sportivo, stima che dopo Modena e dopo Lecco ha un po' vacillato.

S'è parlato delle cinque partite interessanti l'immediato problema del primato. Ma a un sesto incontro, che solo per il momento con quel problema non ha relazione ma che ne potrebbe avere in seguito, bisogna accennare. Alludiamo al derby siciliano. Il Palermo lo affronta a ranghi di nuovo completi. Fare attenzione al Palermo, noi lo ripetiamo per l'ennesima volta. La claudicante andatura dei suoi rivali ha permesso alla squadra rosanera di superare senza troppi danni le disavventure conosciute nella prima fase del campionato. Il Palermo possiede risorse tali da consentirgli di rimontare e forse anche rapidamente eliminare i tre punti che oggi lo separano dal primato.

M. G.

Scheda n. 9

ATALANTA-PADOVA	X
BOLOGNA-ROMA	X 1 2
GENOA-ALESSANDRIA	—
INTER-VERONA	1
LANEROSSI-JUVE	X 2
LAZIO-FIORENTINA	X 2 1
NAPOLI-SPAL	1
TORINO-MILAN	2 1
UDINESE-SAMPDORIA	—
MARZOTTO-VENEZIA	—
S. MONZA-TRIESTINA	X 1
REGGIANA-FEDIT	1
SIRACUSA-REGGINA	1
COMO-TARANTO	X 1
SIENA-LIVORNO	1

Fausto Coppi sulla pista del Vigorelli si allena per partecipare a «Telematch» in qualità di «braccio»

GERMANIA-ITALIA DI TENNIS

Una vittoria per parte

Berlino, 1

Il confronto di tennis Italia-Germania, valevole per il primo turno della coppa del Re di Svezia, ha avuto inizio questa sera sui campi coperti della Sporthalle di Berlino-Schoeneberg. Il «parquet» appare estremamente veloce.

Nel primo singolare l'italiano Nicola Pietrangeli ha battuto il tedesco Rupert Hueber per 7-9, 6-3, 7-9, 6-3, 6-3. All'inizio il tedesco attacca con sicurezza e riesce a disorientare l'italiano ,il quale perde il primo «set» al nono gioco. Pietrangeli si riprende e si assicura il secondo «set», in cui mette a segno parecchi punti su servizio.

Il terzo «set» si chiude di nuovo al nono gioco, a favore del tedesco. Dopo il riposo Pietrangeli appare rinfrancato e, mostrando una chiara superiorità, vince gli ultimi due «sets», concedendo all'avversario solo tre giochi.

Nel secondo singolare il tedesco Bunvert ha battuto l'italiano Orlando Sirola per 4-6, 6-1, 5-7, 6-4, 6-4.

Al termine della prima giornata Italia e Germania sono in parità con una vittoria per parte.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x 1 1
2.o arrivato	2 x 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x

Il trotto a Montebello

Spettacolare arrivo: primo Dente di Leone

Corsa d'eccezione: tutti e sette i partecipanti al Premio di Novembre si sono mantenuti costantemente assieme. Dente di Leone ha posto subito un'ipoteca sul successo con una decisa progressione in avanti allo stacco dello autostart. Dario si è collocato nella scia, mentre al largo rinveniva con energia Vassallo. All'inizio dell'ultimo giro, dietro alla pariglia Dente di Leone - Vassallo si formava una terziglia con Dario - Leporello - Aldifà, indi un'altra pariglia con Urente - Badoero. Dario sortiva in retta d'arrivo ma non riusciva a superare Dente di Leone. Gli altri cinque formavano una linea a ridosso dei primi.

I RISULTATI: *Premio Duino*, (vendere), lire 132.000, metri 1650: 1) Bermuda (S. Mescalchin) 31.1, 2) Freno 31.2, 3) Ozzano 31-3, 8 part. Tot.: 38; 13, 14, 14; (64). *Premio Sistiana*, lire 120.000: metri 2100: 1) Merano (L. Bottoni) 26.5, 2) Galatone 26.7; 4 part. Tot.: 16; 10, 11; (40); 43. *Premio Grignano*, lire 120.000, metri 2100: 1) Ferrandina (A. Destro) 29.2, 2) Ortisei 29.3; 5 part. Tot.: 39; 20, 35; (97); 73. *Premio Barcola*, lire 126.000, metri 1680: 1) Pupa (M. Petrini) 27.2, 2) Acta 27.3; 6 part. Tot.: 21; 12, 13; (28); 92. *Premio Muggia*, lire 120.500, metri 1680: 1) Agile (M. Ceugna) 25.8, 2) Diana Chaverny 25.9; 7 part. Tot.: 28; 21, 38; (78); 61. *Premio di Novembre*, lire 150.000, metri 1650: 1) Dente di Leone (L. Bottoni) 25.1, 2) Dario 25.1; 7 part. Tot.: 36; 22, 26; (114); 78. *Premio Miramare* (ascend.) lire 120.000, metri 2000: 1) Gambetto (M. Ciolli) 27.2, 2) Matricola 27.3, 3) Gallodoro 26.8; 8 part. Tot.: 42; 32, 16, 18; (351); 342; d. a. 5.a e 7.a 47.760. *Premio Santa Croce* (interreg.-ascend.), lire 80.000, metri 1600: 1) Davidson (E. Sterle) 26.9, 2) Teano 25.9; 7 part. Tot.: 82; 46, 27; (291); 923.

Il prossimo convegno si svolgerà domenica, con inizio alle 14 precise. La giornata avrà un tono particolare per la disputa della prima finale nazionale del Campionato gentlemen. Alla prova prenderanno parte i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia.

STASERA AL PALAZZO DELLO SPORT

Otto «match» di boxe

Questa sera al Palazzo dello Sport prenderanno il via le «Cinture d'oro» torneo nazionale per professionisti che si svolge per la prima volta in Italia. A Trieste combatteranno i rappresentanti di due categorie: pesi leggeri e massimi. In ciascuna di esse vi sarà un professionista triestino. I vincitori di questa sera si incontreranno fra di loro per il possesso della cintura in data e località da destinare che molto facilmente sarà ancora Trieste, ma tutto dipende dall'esito dei combattimenti di questa sera. I professionisti che vedremo sfilare questa sera sul ring del Palazzo costituiscono quanto di meglio abbia il pugilato nazionale nei seconda e terza serie alle quali il torneo è riservato. Del resto tutti hanno un passato ricco di buone affermazioni. Dai massimi Luise e Saviane ai giovanissimi ex azzurri Pappalardo e Semeraro, dal nostro Donaggio al forte Rinaldi e al giovane Matteotti si potranno pretendere combattimenti a un buon livello tecnico e al massimo in quello agonistico.

Il Comitato regionale della F.P.I. ha designato, come prescrive il regolamento, l'arbitro neutro nel veneziano Pillon per i combattimenti che interessano i professionisti triestini e Felice Gatti per gli altri. Questo è il programma completo della riunione che ha inizio alle ore 21.

Dilettanti. Pesi leggeri: Colella contro Kodric; medi: Kozina c. Sulligoi; mosca: Nardon c. Testi; piuma: Benvenuti II c. Musso.

Professionisti. Semifinali «Cinture d'oro». Pesi leggeri: Semeraro (Fabris Cremcaffè Trieste) c. Rinaldi (Ancona); Pappalardo (Sorge Salerno) c. Matteotti (Milano); pesi massimi: Donaggio (Fabris Cremcaffè Trieste) c. Merlotti (Milano); Luise (Padova) c. Saviane (Orsatti Latteor Milano).

Tutti i combattimenti delle cinture sono sulla distanza di sei riprese. L'arbitro funziona da giudice unico. Il peso e la visita medica dei professionisti avranno luogo oggi dalle 11.30 alle 12.30 nella palestra dell'A.P.T. in via S. Nicolò 4. La organizzazione informa che il servizio autobus e filovia per il Palazzo e dal Palazzo a riunione ultimata sarà rinforzato. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale sino alle 19 e da allora al botteghino del Palazzo.

Carapellese e Cavazzuti passano al Catania

Catania, 1

Il Club Calcio Catania ha perfezionato oggi l'ingaggio dei tre attaccanti, Carapellese (libero), Cavazzuti (Roma) e Zera (Cosenza), che già domenica prossima potranno scendere in campo contro il Palermo. Il sodalizio catanese sta inoltre concretando trattative con Caroli della Juventus.

Sarosi al Bologna

Bologna, 1

Il Bologna F. C. in un suo comunicato annuncia di aver affidato le funzioni di allenatore della prima squadra al dott. Giorgio Sarosi il quale prenderà possesso del suo incarico martedì prossimo.

Moore vince per k.o.t.

Vancouver, 1

Il campione mondiale dei mediomassimi, Archie Moore, ha battuto il non classificato Bobby Mitchell per k.o.t. alla quinta ripresa di un incontro previsto in 10 tempi.

Pallacanestro femminile

Faenza-C.M.M. Trieste 47-43

NEL FINALE LE TRIESTINE RAGGIUNTE E SUPERATE

OMSA FAENZA: Dal Monte 7, Bertoni Germana 6, Marchetti, Bernabè, Dapporto, Geroni 13, Piani 2, Bertoni Romana 3, Albonetti 7. CMM TRIESTE: Baitz 7, Moro 8, Dalla Pietra 12, Saviani 2, Mori, Lah 2, Baldi 6, Zucchiatti 4, Lacchini. ARBITRI: Migliorato di Bergamo e Baldini di Cremona. NOTE: tempo coperto, pubblico folto. L'OMSA ha messo a segno 7 tiri liberi sui 27 ottenuti a favore, la Triestina 3 su 14 per cinque falli personali sono uscite la Zucchiatti all'11', Dalla Pietra al 18', Albonetti al 19' e Mori al 19'30", tutte nel secondo tempo. Risultato del primo tempo 21 a 16 per le faentine.

Faenza, 1

La paura di vincere è stato forse l'assurdo motivo determinante per la sconfitta delle triestine. Dopo essersi lasciate prendere d'infilata dalle padrone di casa, così da farsi superare con ampio margine, le ragazze giuliane hanno saputo reagire verso la metà del primo tempo, così da raggiungere le avversarie e da passare poi in vantaggio, difatti, a metà della ripresa, la squadra ospite aveva già il ragguardevole distacco di sei punti (37 a 31): è stato da questo momento in poi che la preoccupazione di conservare il divario e di condurre in porto il successo ha eccessivamente innervosito le triestine, mentre, al contrario, le romagnole hanno trovato la forza di reagire e di rimontare la corrente, riuscendo prima a rimettere in parità le sorti della contesa grazie a due irresistibili canestri della Geroni e poi a distaccarsi per vincere con quattro striminziti ma validissimi punti.

Fra le migliori sono da ricordare l'ex nazionale Baitz, la Della Pietra e la Baldi.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 14078 M

TAPPETI originali persiani! Comperate da chi volete. Confrontate prima prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 27177 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA cerco subito, recarsi stabilmente Catania, età venticinque massimo, ottime referenze, seria. Rivolgersi: Formisano, presso Ristorante via Ghiberti, ore 11-13 - 17-19, entro giorno 4. 14116 B

GIOVANE stabile cerca piccola famiglia, referenze. Telefonare 92896, dopo ore 17. 49911 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, coloriture perfette, offresi: convenienza. Telefono 31187. 49805 C

PITTORE stanze cucine, pitturazione ad olio e carta, prezzi familiari. Telefono 56225. 27169 C

RAGAZZA giovane cerca lavoro cucito per famiglie, miti pretese. Telefonare al 55023, 12-14. 49895 C

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE mantelli tailleurs abiti da sera anche col tessuto delle sigg. clienti. Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2623 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA panettiere anni 15-16 cercasi. Via Caprin 9. 27151 D

FABBRO meccanico specializzato con mansioni di capo, perfetta conoscenza disegno, cerca officina locale. Indicare posti occupati, età, e pretese. Cassetta 49843 D UPI.

FAMIGLIA triestina cerca bambinaia diplomata per due bambini. Scrivere Toti, via del Collettore 3, Bari. 27155 D

RAGAZZA pratica bar bella presenza cercasi subito. Telefonare 95770. 14115 D

GARZONE sarte donna assumiamo. Presentarsi dopo le 9, Moda Nuova, S. Caterina 7-I. 69493 D

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale, vuota, grandiosa, soleggiata, riscaldamento, telefono, affittasi ufficio, ambulatorio. Telefonare 42040. 49892 F

SIGNORA sola affitta letto compagnia stanza. Visitare mattinata, Eremo 18, Bertolozzi. 69495 F

STANZA vuota soleggiata comodità, centralissima, subaffitto. Felice Venezian 30, negozio. 49913 F

G Istruzione L. 25

PERFETTO tedesco conversazione domicilio: 250 ora. Cassetta 49896 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGETTO con bracciale elastico medaglia smarrito 24 ottobre. Trattandosi ricordo, mancia competente rinvenitore. Bellotti, San Giov. Bosco 19. 49912 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTO cinque locali primo piano casa signorile angolo Carducci per uso importanti uffici. Offerte sub Cass. 69483 I UPI.

APPARTAMENTI: nuovo, tricamere, riscaldamento centrale, Severo; quadristanze, stanzino, bagno, Ginnastica; altri Campielisi, Commerciale, affittansi. ATEC, Goldoni. 56 I

APPARTAMENTINO nuovo, mobiliato, affittasi persona sola. Cassetta 69494 I UPI.

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, stanza matrimoniale, stanza pranzo, salotto, stanzino, cucina e bagno affittasi prontamente 35.000 mensili. Informazioni: Clementi, Battisti 3, tel. 96351. 49878 I

APPARTAMENTO nuovo libero Bellosguardo, III p., 3 camere, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, garage, affittasi. Telefonare 47049. 27144 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze paraggi Rossetti - Ippodromo cercasi. Specificare prezzo Cassetta 12345 L UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato bistanze, bagno cucina cercasi piccola famiglia. Cas[illegible] 27183 L UPI.

APPARTAMENTO [illegible] stanzino, servizi, [illegible] centrale, [illegible] affitto. Cassetta 49[illegible] L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 camere cucina cercasi affitto 20-25 mila, esclusi mediatori. Cassetta 49904 L UPI.

CONIUGI cercano affitto appartamento centrale bistanze ultimo piano bagno telefono corrente industriale. Offerte Cassetta 69474 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. «ÆQUATOR» «Zoppas» cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli, Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 26969 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissima lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuiti. Macchine Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 49626 M

MULTISUMMA Olivetti elettrica. Invicta modello 60 spazi 80. Corona portatile, vendo. Carducci 8, porta 10. 14113 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49814 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL ROMANZESCO MANCATO ATTENTATO A UN SENATORE ALGERINO

PARIGI È IN ALLARME A CAUSA DEL TERRORISMO

Si teme l'inizio di una serie di azioni non più rivolte contro i mussulmani ma contro alti esponenti politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Parigi è in allarme: il piccolo «esercito ombra» dei nazionalisti algerini che opera nella capitale e in tutta la Francia, ha eseguito la sua più spettacolare azione di terrorismo mai fatta nel territorio francese, attentando alla vita di un senatore algerino, Henri Borgeaud, in pieno giorno e in piena Parigi. L'anniversario del terzo anno della rivolta algerina contro la Francia è stato «celebrato», così, in un modo clamoroso e che preoccupa non poco sia le autorità, sia l'opinione pubblica. Si teme, infatti, che l'attentato che per puro caso non è costato la vita al sen. Borgeaud, possa essere lo inizio di una serie di azioni terroristiche non più rivolte, come fino ad ora era accaduto, a «punire» i mussulmani algerini residenti in Francia per la loro fedeltà al Governo di Parigi o per la loro appartenenza a una organizzazione algerina non riconosciuta dal Fronte di liberazione nazionale algerino, ma determinate a colpire quegli alti personaggi della politica francesi ai quali sono già state mandate minacce di morte e che con altri uomini di notevole autorità, sono inclusi in una «lista nera» dell'organizzazione nazionalista di Algeri e sono considerati «nemici della libertà algerina» e, come tali, condannati a morte dai capi del movimento antifrancese.

Il primo attentato a una figura predominante della vita politica francese ha del cinematografico. Il sen. Henri Borgeaud — che è capo del gruppo della sinistra repubblicana al Senato (il più importante gruppo della Camera alta) — ha sessantadue anni e dal 1946 è senatore del collegio di Algeri, città nella quale è nato. Usciva alle nove e mezzo del mattino da casa sua, in Boulevard Suchet (nella stessa casa abita, due piani più sotto, l'ex Premier Pinay), per recarsi in auto al suo ufficio presso i Campi Elisi. Con lui era un ispettore della polizia incaricato della sorveglianza sulla vita del senatore al quale, pur non essendo mai stato minacciato dai nazionalisti algerini, secondo quanto egli stesso ha detto, la polizia aveva ritenuto opportuno dare una guardia del corpo, specie dopo i molti attacchi ai quali era stato sottoposto da alcuni giornali che lo accusavano di «intransigenza» nei confronti del movimento di liberazione algerino. L'autista sedette solo al volante, il senatore e l'ispettore si misero dietro. Fu una precauzione, questa, che concorse a evitare la morte di Henri Borgeaud il quale, per il passato, era solito sedere accanto all'autista.

La macchina partì diretta verso la porta della Muette. Fatti trecento metri, il senatore e la sua guardia del corpo videro, dietro una baracca di quelle che sono nelle vie in riparazione e che servono di rifugio agli arnesi del lavoro, un tipo che appena scorta la auto del parlamentare, cominciò a fare grandi gesti con le braccia alzate nella direzione della marcia dell'auto. «Quel tipo lo vedo da qualche giorno sempre nascosto dietro la baracca — disse il senatore al poliziotto — è un nordafricano, sembra un algerino. Non mi pare che abbia buone intenzioni». «Anch'io l'ho notato — rispose l'ispettore —, sembra un tipo in agguato».

Le ultime parole di questo dialogo erano state appena pronunciate che l'auto del senatore Borgeaud incrociava un'altra macchina ferma vicino agli alberi del Boulevard. Un algerino era sceso dalla vettura in posteggio e, forse sorpreso per la velocità dell'auto di Borgeaud, fece appena in tempo ad allargare una specie di ampia palandrana marrone scura che gli pendeva dalle spalle: puntò uno Sten verso la vettura del senatore e lasciò partire una raffica di colpi che si dispersero contro le case di fronte e contro gli alberi (tutti i proiettili, undici, sono stati recuperati dalla polizia). Un solo proiettile penetrò nella portiera anteriore della macchina del parlamentare e andò a finire contro il parabrezza, passandolo da parte a parte: se qualcuno fosse stato seduto accanto all'autista, la sua morte sarebbe stata quasi sicura.

«Accelera!», gridò il senatore all'autista (e per la verità l'ordine era inutile: l'autista aveva già accelerato per conto suo, in preda a un vero panico). Henri Borgeaud e l'ispettore addetto all'integrità della sua vita si volsero a guardare dal vetro posteriore della macchina che cosa facessero i loro attentatori: videro che la macchina si era messa in moto e che correva nella loro direzione. Poco dopo, il rosso del semaforo fermava sia l'auto del parlamentare, sia quella dei suoi attentatori. L'ispettore di polizia scese allora in fretta e, rivoltella in pugno, si avvicinò all'auto degli algerini dalla quale, a questo punto, scese a precipizio l'uomo che guidava: con una rapida corsa, l'algerino si gettò per le scale della ferrovia sotterranea della quale era prossima una stazione e all'ispettore di polizia (mancando egli di spirito di iniziativa) non restò che tornare verso l'auto rimasta abbandonata al semaforo. Nel sedile posteriore vi erano uno sten «Mauser», quello stesso usato per attentare alla vita del senatore, due caricatori pieni e un altro caricatore al quale mancavano i dodici colpi sparati pochi istanti prima, una rivoltella calibro 7,65 con il proiettile in canna.

Si ignora se gli attentatori fossero tre (l'uomo in agguato, l'uomo che ha sparato e quello al volante della macchina) o due, autista e sparatore potendo essere la stessa persona. Dal numero dell'auto, si è potuto trovare il proprietario: è un algerino, già padrone dello albergo «Speranza» e attualmente in carcere per aver ricattato, allo scopo di creare fondi per il movimento di liberazione algerino in Francia, alcuni proprietari di bar e di ristoranti della periferia parigina. Interrogato nella sua cella, il capo clandestino algerino ha negato di aver dato mano libera di usare la sua macchina ai terroristi: «Ho lasciato l'auto per strada quando fui arrestato e da allora non ho saputo più nulla di essa», ha detto. Ma la polizia ci crede poco, essa ritiene che dal carcere (ma allora il piccolo esercito clandestino è così bene organizzato?) l'ex proprietario della «Speranza» possa avere dato disposizioni ai suoi amici rimasti in libertà.

Le quaranta camere dell'albergo — che è abitato esclusivamente da algerini — sono state perquisite dalla polizia, ma senza, per ora e apparentemente, nessun risultato, solo uno dei clienti è stato fermato, ma pare senza alcuna convinzione di aver messo le mani su un responsabile dell'attentato. Sull'automobile e sulle armi degli attentatori sono state trovate molte impronte digitali che potrebbero presto essere utili per scoprire i responsabili del grave fatto. Il quale ha avuto un seguito, se non proprio una conclusione, assai curiosa: il senatore Henri Borgeaud ha ricevuto nella serata, da un algerino che si è dichiarato tale, ma che non ha voluto rivelare il proprio nome, un grande fascio di fiori «prova di grande simpatia».

Stelio Tomei

LA SOSTITUZIONE DEL MINISTRO DELLA SICUREZZA A PANKOW

Una figura avventurosa nel mondo del Comintern

Wollweber legò il suo nome a clamorosi atti di sabotaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

La notizia della sostituzione del Ministro per la Sicurezza del Governo comunista di Berlino Est, Ernst Wollweber, ha suscitato nella Germania occidentale scarse reazioni per due motivi: perchè è stata annunciata in una giornata festiva e perchè si crede, generalmente, che la spiegazione ufficiale del ritiro di Wollweber, le sue cattive condizioni di salute, risponda alla realtà. Già da molto tempo era noto che il Ministro era seriamente ammalato: secondo la versione più attendibile, soffrirebbe di una grave forma d'asma, secondo altri sarebbe invece malato di stomaco.

Wollweber entrò nel Governo Grotewohl nell'estate del 1953 dopo la grande purga che tolse di mezzo il suo predecessore Zaisser e lo fece finire in carcere. All'estero, in Occidente, la figura del nuovo Ministro diventò presto il simbolo della vigilanza e della repressione nella «Repubblica democratica». A Berlino Ovest, invece, si è sempre pensato che Wollweber fosse una figura di minore importanza e che i successi polizieschi del suo Dicastero fossero dovuti più all'apparato già esistente che alle sue iniziative.

Wollweber ha 59 anni ed è nato in Hannoversch-Münden. Suo padre era un minatore. Il figlio divenne marinaio. Durante la prima guerra mondiale si iscrisse alla federazione giovanile socialista. Fu chiamato nella Marina da guerra nel '17, il che smentirebbe la sua affermazione di aver partecipato alla battaglia dello Skagerrak dell'anno prima. Fu tra gli organizzatori dell'ammutinamento di Kiel nel '18. Egli dichiarò più tardi di aver alzato la bandiera rossa sull'incrociatore «Heligoland», affermazione dubbia in quanto non esisteva una nave da guerra di questo nome.

Finita la guerra, organizzò i marittimi comunisti e divenne segretario della loro Federazione internazionale. Nel 1923 diresse ad Amburgo la cosiddetta «rivolta di ottobre». Poi si trasferì nell'Unione Sovietica dove frequentò una scuola militare, conobbe Lenin, divenne amico di Stalin. Nel 1931 si mise a capo di uno sciopero di marinai tedeschi nel porto di Leningrado. Tornò successivamente in Germania e guidò per qualche tempo nella clandestinità il partito comunista messo al bando da Hitler. Più tardi si trasferì in Scandinavia. Durante la guerra di Spagna, da Copenaghen e Stoccolma organizzò il sabotaggio di navi che portavano merci ai nazionalisti. Le autorità tedesche lo avevano già privato della cittadinanza: per sabotaggio fu condannato a morte in contumacia.

Wollweber continuò per anni nella sua attività fin dopo l'inizio della seconda guerra mondiale. A un certo punto intervenne il Governo svedese e lo fece arrestare. Fu condannato a tre anni di reclusione per furto di materiali esplosivi e per irregolarità di passaporto. Non scontò la pena. Servendosi del fatto che Wollweber aveva ormai la cittadinanza sovietica, la signora Kollontai, allora Ambasciatrice dell'URSS a Stoccolma, chiese e ottenne la sua estradizione accusandolo di aver commesso in Russia il reato di peculato. Così, alla fine del '44, Wollweber tornò in volo a Mosca. Della sua attività successiva si sa poco. Tornato in Germania dopo la guerra non sembra abbia avuto grande influenza nella ricostruzione del partito.

I giornali danesi, commentando l'allontanamento di Wollweber, rievocano i tempi del suo soggiorno a Copenaghen e i numerosi sabotaggi da lui diretti. Si ricorda tra l'altro quello di una nave, il «Batory», che andò in fiamme nelle acque del porto. Durante l'occupazione tedesca — si ricorda ancora — si fece un grande processo contro 35 cittadini danesi accusati di aver aiutato Wollweber nei suoi attentati. Venti imputati ebbero condanne che andarono dai due anni e mezzo ai sedici anni di reclusione. «Egli era come un ragno al centro di una rete», scrive un giornale, ed un altro fa osservare che ogni volta che in Occidente si verificava un sabotaggio misterioso ad una nave o ad un velivolo, i cronisti andavano a cercare subito in archivio sotto la lettera «W».

Con Wollweber scompare dalla scena, almeno per il momento, un altro dei personaggi avventurosi del mondo del Comintern. Il successore di Wollweber, Erich Mielke, era il suo sottosegretario. E' anche lui un vecchio comunista che ha combattuto in Spagna. Ha il grado di generale della polizia.

Ferruccio Troiani

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«GIRATI» I FUNERALI DELLA VITTIMA DI VIA BELLUNO

Si cercherà nel film il volto dell'assassino

Nessuna pista viene trascurata nelle indagini della polizia Tornano ad addensarsi i sospetti sulla figura del Coletti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

La figura di Marcello Coletti torna a delinearsi nel quadro delle indagini che la polizia va conducendo alla ricerca dell'omicida di via Belluno. C'è qualche cosa in tutta la storia del giovane amante di Pasqua Rotto che non convince. E a questo qualche cosa di inafferrabile si aggiunge l'accusa lanciata ieri durante i funerali da Gianna Rais in un momento di disperazione: «La mandava sul marciapiede e lui frequentava i locali notturni — andava urlando — faceva il signore con i soldi di lei e quella disgraziata era costretta a chiedermi i quattrini per mangiare, tutte le sere. Ero io che la sfamavo. Se non l'ha uccisa con le sue mani l'ha ammazzata moralmente!». Era lo sfogo di un'amica (e un'amica sappiamo bene ormai quanto intima), stravolta, avvelenata di dolore. Eppure si riallaccia ad altri elementi che non convincono.

Marcello Coletti è tenuto ancora in cella d'isolamento, nel carcere di Regina Coeli. Gli investigatori hanno ripreso in mano il suo alibi e hanno effettuato nuovi controlli specie sul perchè della telefonata fatta agli avvocati da un bar dove nessuno lo conosceva (e ci volevano quasi dieci minuti di cammino per raggiungerlo) quando poteva usare dell'apparecchio d'un bar sotto casa ancora aperto (e lui ha detto che era chiuso) o direttamente di quello dell'appartamento dal momento che lì, certamente, le sue impronte non mancavano visto che ci abitava e non poteva preoccuparlo il lasciarne di più. Sappiamo che sono stati sentiti altri due testimoni su questo alibi. C'è da chiedersi che cosa pensi la polizia del giovane Coletti e che cosa sappia che alla stampa per ovvie ragioni di riserbo non è stato fatto sapere.

Ad ogni modo è un fatto che Pasqua Rotto si trovava in una situazione finanziaria disastrosa in questi ultimi tempi. Risultò a suo tempo che la poveretta guadagnava in media più di duecento mila lire al mese, eppure in luglio fu costretta a impegnare alcuni oggetti personali, e in settembre si privò delle poche gioie che aveva (un paio di anelli, un bracciale, una collanina, due spille d'oro e altre cose) per portarle al Monte di Pietà ricavandone in tutto meno di duecentomila lire. E pare potersi dar per certo, ormai, che anche i due apparecchi radio risultati mancanti dalla casa (si diceva che l'assassino li avesse rubati e questa tesi aveva fatto pensare a un delitto per rapina), siano stati venduti per potér realizzare altro contante.

Questi elementi, aggiunti a quelli di cui si era già a conoscenza, mettono sotto una luce diversa di veridicità l'accusa lanciata da Gianna Rais. Dove finivano tutti quei soldi? Esisteva nella disgraziata vita della mondana di Dignano uno sconosciuto ricattatore o un esoso sfruttatore? E chi è mai costui? E perchè avrebbe ucciso dal momento che la morte della donna significava l'esaurirsi di una ricca fonte di guadagno? E come potrebbe entrare il Coletti in tutta questa vicenda tenebrosa?

Mille interrogativi per ogni nuova ipotesi, per ogni idea sulla quale costruire un volto all'assassino e un movente al delitto. Riteniamo però che la polizia abbia in mano elementi d'indagine più consistenti di quanto non sembri, che va raccogliendo per eliminazione.

Finita in un vicolo cieco la traccia che ha portato il dottor Japparello fino a Parma, si sono intensificate le indagini in Toscana alla ricerca del secondo «maniaco», colui che Pasqua Rotto e «Aurelia» conobbero ad Arezzo e che veniva spesso a visitarle a Roma. Si tratterebbe di un commerciante di tessuti, di colui che regalava alla Rotto, ogni volta, considerevoli somme (si parla di 40-60 mila lire). Non è escluso che questo misterioso individuo possedesse persino la chiave dello appartamento di via Belluno.

Come si vede, dunque, gli investigatori, pur non trascurando l'ipotesi della vendetta e della gelosia (ormai si può dire che al delitto per rapina non creda più nessuno), puntino molto sulla tesi del sadico che, in verità, è forse la più accettabile.

Intanto alla «Scientifica» si sta sviluppando il film girato ieri durante i funerali. Appena la pellicola sarà pronta, verranno invitate in Questura tutte le passeggiatrici, i loro clienti e i protettori che in qualche modo hanno avuto rapporti piuttosto frequenti con Pasqua Rotto. Dovranno dire se sullo schermo passa «un volto» che ricordi loro qualche cosa, «un volto» che potrebbe essere quello dell'assassino. Nell'esame della pellicola gli investigatori non mancheranno di confrontare i personaggi filmati con le foto esistenti negli archivi.

I parenti della vittima di via Belluno sono stati forniti dal Questore del biglietto di viaggio per far ritorno a Dignano d'Istria. Il padre di Pasqua Rotto, a quanto si dice, avrebbe decise di prendere con sè una delle due nipotine orfane che potrebbe poi andare a stabilirsi ad Este in casa di uno zio che lavora da elettricista. L'altra bimba probabilmente sarà presa da Gianna Rais. Almeno l'amica della vittima ha espresso questo desiderio: naturalmente deciderà il giudice di sorveglianza.

C. G.

Guareschi è il più letto fra gli autori stranieri in Francia

Parigi, 1

Fra le traduzioni di opere straniere più lette in Francia nel dopoguerra figurano — in una statistica de «Les Nouvelles Litteraires» — due opere di Giovanni Guareschi. I tre libri più letti sono opere anticomuniste.

Ecco l'elenco, col numero delle copie vendute di ciascuna opera: 800.000 copie di «Piccolo mondo di don Camillo» di Giovanni Guareschi (Italia); 503 mila copie di «Ho scelto la libertà» di Victor Kravchenko (Stati Uniti); 540.000 copie di «Buio a mezzogiorno» di Arthur Koestler (Granbretagna); 350.000 copie di «Flicka» di Mary O'Hara (Stati Uniti); 305 mila copie di «Vittoria sull'Everest» di Sir John Hunt (GB); 300.000 copie di «Don Camillo e il suo piccolo gregge» di Guareschi (Italia); 299.000 copie di «Kon Tiki» di Tor Heyerdahl (Norvegia); 384.000 copie di «Il vecchio e il mare» di Ernest Hemingway (USA); 260.000 copie di «Vivere più a lungo, parere più giovani» di Gayelord Hauser (USA); 240.000 copie di «25.a ora» di C. Gheorghiu (romeno); 220.000 copie di «Le vigne dell'ira» di John Steinbeck (USA); 200.000 copie di «Tredici a dozzina» di E. F. Gilbreth (USA); 200.000 copie di «La potenza e la gloria» di Graham Greene (GB).

Prima riunione ad Ankara della nuova Assemblea

Ankara, 1

L'Assemblea nazionale turca ha tenuto oggi la sua prima seduta, dopo le elezioni di domenica scorsa. L'aula era affollatissima quando i 610 deputati dell'Assemblea hanno prestato giuramento. Il Primo Ministro Menderes è stato vivamente applaudito dai deputati democratici. L'opposizione dal canto suo ha salutato con calorose ovazioni il nome di Oman Bolukbasi, leader del partito nazionale, il quale dall'estate scorsa è in carcere sotto l'accusa di avere offeso il Parlamento. Egli è stato rieletto, ma il Tribunale si è rifiutato ieri di rilasciarlo considerando tuttora valida la revoca della sua immunità parlamentare, decisa nel giugno scorso.

Per la prima volta dal 1950 l'opposizione conta nell'Assemblea nazionale turca una forte rappresentanza: 178 deputati del partito repubblicano del popolo, 4 del partito repubblicano nazionale e 4 del partito della libertà.

Numerose contestazioni sono state sollevate dall'opposizione sui risultati delle elezioni e il comitato elettorale superiore di Ankara esaminerà i risultati relativi a vari dipartimenti.

MOBILITATI I PARTIGIANI DELLA PACE

Nuova iniziativa del P.C. contro le «basi straniere»

A Padova è stato costituito il primo comitato di propaganda Si vuole a ogni costo intralciare gli organismi di difesa

Padova, 1

Il «Movimento dei partigiani della pace» ha preso l'iniziativa di promuovere una serie di «comitati contro le basi straniere», a carattere regionale, nelle zone dove già esistono truppe o installazioni militari della NATO. Il primo di questi comitati è sorto a Padova nei giorni scorsi per diretto interessamento del prof. Gelasio Adamoli, ex direttore della ex edizione dell'«Unità» di Genova e attualmente «magna pars» del PCI nel «Movimento dei partigiani della pace». Al comitato patavino, che comprende tutte le zone del Veneto nelle quali è stanziata una aliquota di forze americane integrate nella NATO, hanno subito aderito le organizzazioni locali del PCI, o comunque controllate dal PCI, oltre ad alcune personalità pseudo-indipendenti.

Scopo di questo, come degli altri comitati similari che dovrebbero sorgere in altre regioni, è di «denunciare la presenza delle basi straniere sul territorio nazionale», di sottolineare con pubbliche manifestazioni «l'attentato alla sovranità nazionale» e in modo particolare di propagandare con ogni mezzo «la minaccia alla pace e alla sicurezza dei cittadini» che quelle basi rappresenterebbero. In definitiva, i comitati si propongono di creare situazioni psicologiche contrarie sia alla permanenza di quelle basi nel territorio di competenza, sia, più genericamente, alla operante solidarietà e alle strutture difensive del mondo libero, determinando la sensazione che il popolo italiano sia avverso ai suoi alleati.

Ancora una volta, dunque, il PCI cercherà di intralciare, per quanto è nelle sue facoltà, gli apprestamenti e gli organismi ai quali è affidata la difesa degli interessi italiani. Secondo quanto apprende l'«Agenzia Continentale», i prossimi comitati saranno creati a Napoli e a Livorno. Analoghe iniziative sono già da qualche tempo in atto in Francia, sempre a cura del movimento comunista.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili. Telefonare 23485. 27082 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 49909 NN

A.A.A. COMPERO camere letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare al 28551 oppure 39513. 27026 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 49800 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchelletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose; altre piccole; prezzi ribassati. Crispi 51, falegnameria 49816 NN

PIANINO buono piena efficienza, grande occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 2618 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100 TV coupé Farina; 1100-103; 1100 TV; 600; Belvedere; 1100 E - A; Giardinetta B; 103 Familiare; Aurelia Gran Turismo; Vespa. Cambi - Rateazioni. 27167 Q

FURGONCINO 500 C motore revisionato vendesi. Tel. 95601, ore 9-12. 49884 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FOTOSTUDIO centralissimo, con annesso alloggio, cedesi buonissime condizioni. Telefonare 42946. 49908 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio vendonsi per investimenti capitali, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49910 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, 2-3 stanze, soleggiatissimi, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amm. Carli, S. Maurizio 4. 49910 S

APPARTAMENTI in palazzina, 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49910 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, via Commerciale, splendida vista mare 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 44910 S

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 2 camere cucina, WC, vendesi 1.300.000. Tel. 30861. 69496 S

APPARTAMENTO quadristanze anche non moderno purchè ampia vista mare acquistasi oppure scambiasi con appartamento moderno vicino Stazione. Telefonare 55450. 14118 S

CORTINA appartamento centrale nuova costruzione, quattro camere, cucina e bagno, termo e garage autonomi, scoperto, vendesi. Scrivere SPI, Cassetta 99 A, Padova. 6325 S

LOCALI condominio attigui Supercine Principe, occupati vendonsi. Leban, telef. 36240. 69465 S

MESTRE vendonsi otto appartamenti due camere, cucina, bagno, garage, ottima posizione, reddito 9%. SPI, Cassetta 11, Mestre. 6329 S

NEGOZIO media grandezza cercasi in affitto o condominio piazza Borsa, via Roma fino piazza Ponte Rosso, Corso, piazza Goldoni, Barriera, piazza Garibaldi. Cassetta n. 2605

TERRENO adatto costruzione ville paraggi Rossetti vendesi in lotti. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49910 S

TERRENO via Giulia, per costruzione villa, 900 mq., zona D, vendesi. Altri Opicina centro mille duemila tremila mq., escluso mediatori. Cass. 49904 S UPI.

VIA Zovenzoni vendonsi condomini occupati 5-6 stanze, accessori. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49910 S S UPI.